

DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE 2015—2017



CITTÀ METROPOLITANA
DI FIRENZE

ALLEGATO A

COME PREVISTO DAL D. LGS. 118/2011 INTEGRATO E MODIFICATO DAL DECRETO
LEGISLATIVO N. 126 DEL 10 AGOSTO 2014

PREMESSA

La programmazione è il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento.

Il processo di programmazione, si svolge nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie e tenendo conto della possibile evoluzione della gestione dell'ente, richiede il coinvolgimento dei portatori di interesse nelle forme e secondo le modalità definite da ogni ente, si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto a programmi e piani futuri riferibili alle missioni dell'ente.

Attraverso l'attività di programmazione, le amministrazioni concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con i principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica emanati in attuazione degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione e ne condividono le conseguenti responsabilità.

La programmazione si attua nel rispetto dei principi contabili generali contenuti nell'allegato 1 del D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118.

I documenti nei quali si formalizza il processo di programmazione devono essere predisposti in modo tale da consentire ai portatori di interesse di:

- a) conoscere, relativamente a missioni e programmi di bilancio, i risultati che l'ente si propone di conseguire,
- b) valutare il grado di effettivo conseguimento dei risultati al momento della rendicontazione.

L'attendibilità, la congruità e la coerenza, interna ed esterna, dei documenti di programmazione è prova della affidabilità e credibilità dell'ente.

Nel rispetto del principio di comprensibilità, i documenti della programmazione esplicitano con chiarezza, il collegamento tra:

- il quadro complessivo dei contenuti della programmazione;
- i portatori di interesse di riferimento;
- le risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili;
- le correlate responsabilità di indirizzo, gestione e controllo.

Il **Documento Unico di Programmazione** è lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative.

Il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione.

Il presente documento previsto dall'art. 170 TUEL (aggiornato dal D.Lgs. 118/2011) è predisposto nel rispetto di quanto previsto dal principio applicato della programmazione di cui all'allegato n. 4/1 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modificazioni.

Si compone di due sezioni: la **Sezione strategica** e la **Sezione operativa**. La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione. Nella *sezione strategica* sono contenute: le **politiche di mandato** e gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato; per ogni missione di bilancio gli **obiettivi strategici** da perseguire entro la fine del mandato; **analisi strategica delle condizioni esterne all'ente e di quelle interne**, sia in termini attuali che prospettici e alla definizione di indirizzi generali di natura strategica. La *sezione operativa*: predisposta in base alle previsioni ed agli obiettivi fissati nella SeS, costituisce guida e vincolo ai processi di redazione dei documenti contabili di previsione dell'ente. Nella parte 1 individua, per ogni singola missione, i programmi che l'ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici. Per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, sono individuati gli **obiettivi operativi** annuali da raggiungere. La parte 2, contenente la programmazione dettagliata delle **opere pubbliche**, del **fabbisogno di personale** e delle **alienazioni e valorizzazioni del patrimonio**

Il presente documento si riferisce per la parte strategica agli anni 2015-2019 e per la parte operativa 2015-2017, la norma avrebbe previsto l'approvazione entro il 31 luglio ma visto in momento di passaggio da un'amministrazione all'altra, è stata posticipata.

Infine si fa presente che il presente DUP contiene la programmazione di tutti i settori che erano di spettanza della Provincia di Firenze e che attualmente sono ancora in capo alla Città Metropolitana pur in presenza di una fase di riordino e riorganizzazione delle competenze a seguito della legge 56/2014. Con il Dup 2016-2018, che andrà in approvazione a ottobre 2015 vi sarà presumibilmente una revisione dei contenuti.

INDICE

Documento Unico di Programmazione

<u>INTRODUZIONE</u>	pag.	1
<u>SEZIONE STRATEGICA</u>	Periodo 2015-2019	
1. LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO	pag.	3
2. MODALITA' DI RENDICONTAZIONE	pag.	8
2.1 Monitoraggio dell'attività di Programmazione		
3. ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI ESTERNE	pag.	9
3.1 Primi riferimenti normativi per la città metropolitana		
3.2 La popolazione		
3.3 Il territorio		
3.4 L'economia insediata		
4. CONDIZIONI INTERNE	pag.	65
4.1 Gli Organismi Gestionali		
4.2 Indirizzi generali di natura strategica relative alle risorse finanziarie		
4.3 Le Risorse Umane		
4.4 Le strutture		
4.5 Organizzazione e modalità di gestione dei principali servizi pubblici erogati		
5. PATTO DI STABILITA'	pag.	78
5.1 Coerenza e compatibilità presente e futura con le disposizioni del patto di stabilità		
6. MISSIONI-OBIETTIVI STRATEGICI	pag.	80
Missione 1 Servizi Istituzionali, Generali e di Gestione		
Missione 3 Ordine Pubblico e Sicurezza		
Missione 4 Istruzione e diritto allo studio		
Missione 5 Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali		
Missione 6 Politiche giovanili, sport e tempo libero		
Missione 7 Turismo		
Missione 8 Assetto del territorio e edilizia abitativa		
Missione 9 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente		
Missione 10 Trasporti e diritto alla mobilità		
Missione 11 Soccorso civile		
Missione 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia		
Missione 14 Sviluppo economico e competitività		

Missione 15 Politiche per il lavoro e la formazione professionale
Missione 16 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca
Missione 17 Energia e diversificazione delle fonti energetiche
Missione 19 Relazioni internazionali

SEZIONE OPERATIVA

Periodo 2015-2017

PARTE 1

7. ENTRATA

pag. 121

7.1 Valutazione generale dei mezzi finanziari
7.2 Tributi e tariffe dei servizi
7.3 Ricorso all'indebitamento

8. PROGRAMMI (con individuazione aspetti finanziari) OBIETTIVI OPERATIVI

pag. 130

Missione 1

Programma 01 Organi Istituzionali
Programma 02 Segreteria Generale
Programma 03 Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato
Programma 04 Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali
Programma 05 Gestione dei beni demaniali e patrimoniali
Programma 06 Ufficio Tecnico
Programma 08 Statistica e sistemi informativi
Programma 10 Risorse umane
Programma 11 Altri servizi generali

Missione 3

Programma 01 Polizia locale e amministrativa

Missione 4

Programma 02 Altri ordini di istruzione non universitaria
Programma 06/07 Servizi ausiliari all'istruzione e Diritto allo studio

Missione 5

Programma 01 Valorizzazione dei beni di interesse storico
Programma 02 Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

Missione 6

Programma 01 Sport, tempo

Missione 7

Programma 01 Sviluppo e valorizzazione del turismo

Missione 8

Programma 01 Urbanistica e assetto del territorio

Missione 9

Programma 01 Difesa del suolo
Programma 02 Tutela, valorizzazione, recupero ambientale
Programma 03 Rifiuti
Programma 05 Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione

Missione 10

Programma 02 Trasporto pubblico locale
Programma 05 Viabilità e infrastrutture stradali

Missione 11

Programma 01 Sistema di protezione civile

Missione 12

Programma 02 Interventi per la disabilità

Programma 04/07 Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale - programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali

Missione 14

Programma 01 Industria, PMI e artigianato

Programma 03/04 Ricerca e innovazione; Reti e servizi di pubblica utilità

Missione 15

Programma 01 Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro

Programma 02 Formazione professionale

Missione 16

Programma 01 Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

Programma 02 Caccia e pesca

Missione 17

Programma 01 Fonti energetiche

Missione 19

Programma 01 Relazioni internazionali e cooperazione allo sviluppo

9. IL FONDO PLURIENNALE VINCOLATO pag. 258

9.1 Analisi FPV di parte corrente e capitale

SEZIONE OPERATIVA – PARTE 2

10. All. 1 - PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE E DEGLI INVESTIMENTI (TITOLO 2) 2015-2017 pag. 283

11. All. 2 - PIANO TRIENNALE DELLE ALIENAZIONI E DELLE VALORIZZAZIONI PER IL TRIENNIO 2015-2017 pag. 310

12. All. 3 - FABBISOGNO PERSONALE pag. 317

13. All. 4 – PIANO DISMISSIONE PARTECIPATE pag. 318

INTRODUZIONE

La fase di trasformazione che sta investendo le province e la nascita delle città metropolitane a seguito della Legge 56/2014 comporta un momento di grande incertezza sia per quanto concerne le risorse che i compiti e le funzioni da svolgere. In questo contesto il ciclo della programmazione, che pur ha subito qualche necessario rallentamento, non si è fermato. La città metropolitana di Firenze oggi si trova a predisporre il Documento Unico di Programmazione (DUP) 2015-2019 ai sensi del TUEL aggiornato al DLgs 118/2011 – coordinato con il D.Lgs n. 126 del 2014 – in vigore dal 1° gennaio 2015.

La neo-nata Città Metropolitana raccoglie l'eredità della Provincia di Firenze, a cui è subentrata, facendo propri in questo senso anche gli oneri e gli onori del percorso di sperimentazione della riforma relativa all'armonizzazione dei sistemi contabili avviato nel 2011 (DPCM 285 del 2011). Per il nostro ente la predisposizione del DUP che ha sostituito la Relazione Previsionale e Programmatica si tratta quindi oltre che di un obbligo, di una opportunità da sfruttare per rimanere al passo con gli aggiornamenti normativi e per coglierne le potenzialità.

Il DUP non più allegato ma presupposto indispensabile per l'approvazione del bilancio, costituisce il primo di tre livelli di programmazione: Dup, Bilancio e Peg. Consente quindi una maggiore sistematicità e di procedere con coerenza al complesso delle decisioni che costituiscono strategicamente le scelte finanziarie del bilancio e, successivamente, quelle del Peg.

Con l'approvazione del Documento Unico di Programmazione si dà quindi l'avvio alla filiera della programmazione.

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dottor Vincenzo Del Regno)



SEZIONE STRATEGICA

Periodo 2015-2019

1. LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO

La nascita della Città Metropolitana rappresenta una novità storica per l'Italia, una novità introdotta in Costituzione ben 14 anni fa, ma che solo dal 1 gennaio 2015 è effettivamente funzionante. Un nuovo Ente locale che aggiorna anche il nostro vocabolario istituzionale il quale, eccezion fatta per le Regioni introdotte dai costituenti nel 1948, è ancora fermo all'Ottocento: al Comune e alla Provincia. La creazione delle Città metropolitane è un'innovazione potenzialmente rilevantissima. Lo è poiché è inserita all'interno di un processo generale di riforma dello Stato, degli Enti locali e dei rapporti tra Centro e Periferia. Occorre infatti legare la novità della Città metropolitana alla riforma costituzionale che è ormai in fase di completamento, con cui è modificato il ruolo del Senato - che diventa Camera delle Autonomie - e con cui vengono definitivamente soppresse le Province. All'interno di questo contesto diventa, quindi, più chiaro il disegno del legislatore per cui la Città metropolitana non vuole diventare la nuova Provincia, non è semplicemente il cambio di nome e simbolo sulle carte intestate. La Città metropolitana è una cosa nuova, un Ente di secondo livello pensato per i comuni e i territori che lo compongono.

STRUMENTO A SERVIZIO DEI COMUNI

La definizione più adeguata che quindi possiamo dare alla Città metropolitana è strumento al servizio dei comuni. È uno strumento per i Sindaci e attivato dai Sindaci, in virtù del fatto che non si tratta di un nuovo livello istituzionale; è la sintesi dei Comuni che la compongono, è espressione diretta dei Comuni che la animano. Non è una cosa diversa dai Comuni che ne fanno parte.

Questa impostazione vale a maggior ragione per Firenze, agevolata dalla relativa numerosità dei Comuni che la compongono, solo 42, a differenza di altre realtà metropolitane italiane in cui la composizione delle nuove Città Metropolitane arriva fino a 300 comuni (es. Torino).

Non è quindi un altro filtro istituzionale tra i Comuni, ma è il luogo in cui essi possono incontrarsi senza mediazioni. E anche la forma di governo dell'ente rispecchia questa impostazione: infatti, il Consiglio metropolitano non è organo legislativo ma organo esecutivo, è strumento di governo collegiale. Il Sindaco metropolitano in questo ambito è un *primus inter pares* con i suoi colleghi sindaci, è un portavoce del governo collettivo. L'introduzione di una Conferenza dei Sindaci esprime perfettamente questa impostazione. E in questo il caso fiorentino è di nuovo all'avanguardia. Grazie all'espressione politica dei Comuni componenti la nostra Città metropolitana è stato possibile raggiungere l'obiettivo di rappresentare tutti i territori nella Conferenza metropolitana e la coesione politica permette un adeguato funzionamento dell'ente, soprattutto in questo periodo di rodaggio iniziale.

UNO STATUTO PER RISPONDERE ALLE SFIDE DELL'OGGI

Da questa concezione ne deriva anche l'impostazione che la Città metropolitana di Firenze ha scelto. Lo Statuto¹ - che abbiamo presentato e approvato a dicembre 2014 (**Deliberazione della Conferenza**

¹ **Art. 8 (Politiche di intervento)**, c. 2 – “[...] Nell’ambito delle funzioni attribuite dalla legge, la Città metropolitana:

- a) **perseguire**, valorizzando la ricerca, l'innovazione e i rapporti con gli istituti di ricerca, la realizzazione delle condizioni strutturali e funzionali più favorevoli allo sviluppo economico e, particolarmente, all'insediamento e alla crescita delle imprese e delle attività produttive nell'area metropolitana, anche attraverso la realizzazione di infrastrutture e opere pubbliche di interesse strategico;
- b) **perseguire** le migliori condizioni di equità nello sviluppo sociale nelle diverse parti del territorio metropolitano, favorisce la razionalizzazione dei servizi anche attraverso un processo condiviso di ridefinizione degli ambiti distrettuali, e l'omogeneità nei livelli di prestazioni socio assistenziali. Il Consiglio metropolitano approva la “Carta generale dei servizi al cittadino” contenente i livelli minimi di servizio assicurati agli utenti;
- c) **valorizza** il patrimonio culturale, monumentale, artistico, archivistico, documentale e librario del suo territorio in tutte le sue forme, ampliando anche il collegamento informatizzato dei poli museali e delle biblioteche civiche di tutto il territorio metropolitano, e promuove, nel rispetto delle reciproche autonomie, la più ampia collaborazione con le Università e le altre istituzioni culturali;

metropolitana n. 1 del 16/12/2014), prima Città metropolitana in Italia - non è una nuova Costituzione, una nuova Carta che deve stabilire diritti inviolabili e principi fondamentali, ma uno strumento di servizio che si aggiunge all'impianto già esistente degli Statuti comunali, e che ad essi non si sostituisce. È stato quindi pensato come uno strumento snello per essere rapidi, perché rapide sono le risposte che dobbiamo dare ai cittadini. Altre città non hanno seguito fino in fondo questa impostazione, hanno preferito scegliere una strada differente, un modello che potremmo definire "pesante" di Città metropolitana. Noi crediamo, invece, che l'opportunità da cogliere risieda nel ruolo sussidiario della Città metropolitana, esercitando essa le funzioni proprie e quelle conferite dalle leggi dello Stato e della Regione "coordinando la propria attività con quella dei Comuni singoli o associati del suo Territorio" (*art. 1 c. 2, Statuto Città metropolitana di Firenze*). Ma la consistenza di una così profonda discontinuità a livello istituzionale e il superamento del vecchio sistema provinciale sarà possibile solo se prevarranno le forze innovatrici presenti nelle nuove Città Metropolitane.

PIANO STRATEGICO METROPOLITANO

Il primo strumento utile per far sì che la Città metropolitana diventi attore effettivo per i Cittadini e le aziende del nostro territorio è il Piano strategico metropolitano. Si tratta dell'atto d'indirizzo dell'Ente e per l'esercizio delle funzioni dei Comuni e delle Unioni di comuni compresi nell'area. Con il Piano strategico saranno definiti i programmi generali e settoriali, individuandone le priorità d'intervento, le risorse necessarie e le modalità di attuazione. Saranno poi definiti con esso gli obiettivi per cui l'attività della Città metropolitana e dei Comuni che la compongono saranno oggetto di monitoraggio. Il piano strategico dovrà essere uno strumento per i Cittadini e da loro redatto. Un piano strategico partecipato anche dalle forze economiche, dalle Associazioni, dalle Università, dalle Fondazioni bancarie, da tutti i soggetti che vorranno essere parte attiva in questo percorso. Abbiamo già iniziato su questa strada e posso comunicare che a brevissimo sarà firmato il documento che darà avvio al Comitato Promotore del Piano strategico metropolitano, sottoscritto dal Sindaco metropolitano, dal Rettore dell'Università del territorio (Firenze), dal Presidente della Camera di Commercio e dal Presidente della Fondazione bancaria che opera sul territorio, l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze. Il Comitato Promotore avvierà e presiederà i lavori che saranno poi tecnicamente affidati a un ufficio specifico all'interno della Città metropolitana, composto dai capaci funzionari presenti nei nostri comuni e aiutato da un Comitato scientifico che canalizzerà i tanti contributi provenienti dal mondo universitario e della ricerca dell'area fiorentina. Questo lavoro vedrà la partecipazione attiva dei cittadini, che saranno coinvolti attraverso un percorso di partecipazione codificato e strutturato che accompagnerà tutti i mesi di lavoro. I cittadini avranno l'ultima parola sulla redazione del Piano strategico; saranno loro a confermare o modificare le proposte e le idee del gruppo di lavoro. Il processo di partecipazione, per cui abbiamo ottenuto anche l'approvazione e il finanziamento da parte dell'Autorità regionale per la partecipazione, aiuterà ad aumentare la consapevolezza nella cittadinanza che è nato un nuovo Ente, che la Città metropolitana è il nuovo strumento a servizio dei comuni e non un altro livello di governo.

I TERRITORI

La valorizzazione dei territori è sicuramente una delle più grandi sfide che aspettano la Città metropolitana di Firenze. La credibilità del nuovo Ente si gioca sulla capacità di esprimere in breve tempo linee di indirizzo strategico e contenuti strutturali immediatamente utilizzabili. Si dovrà

-
- d) **attiva** politiche di promozione turistica, anche di ampia scala, in modo integrato con le politiche commerciali e di governo del territorio, assicurando il pieno coordinamento di tutte le attività svolte;
 - e) **riconosce** la tutela dell'ambiente e del paesaggio, sostiene interventi e progetti di recupero ambientale e di contrasto dell'inquinamento atmosferico, acustico, idrico e tutte le misure idonee a garantire una gestione integrata delle politiche agricole, del sistema dei parchi e delle aree verdi, nonché delle politiche ittiche e venatorie;
 - f) **promuove** il diritto allo studio ed alla formazione dei cittadini e la realizzazione di un sistema educativo che garantisca pari opportunità di istruzione, anche attraverso la realizzazione e la manutenzione di edifici scolastici adeguati;
 - g) **favorisce** opportunità di occupazione e progetti formativi ai cittadini e una formazione professionale adeguata, perseguendo la qualità del lavoro in tutte le sue forme.

individuare un nuovo modello di pianificazione che, da un lato, si possa avvalere della riconferma dei valori e contenuti strutturali dei vigenti Piani provinciali per l'intero territorio ma, dall'altro, preveda un nuovo e mirato piano redatto in "copianificazione" tra la nascente Città metropolitana e i Comuni che potrebbe avere la conformazione di un Piano strutturale metropolitano, lasciando ai Comuni la competenza e il ruolo nella redazione e gestione dei Regolamenti urbanistici e dei Piani Attuativi coerenti con il Piano strutturale metropolitano. Si sviluppa così un nuovo processo di pianificazione, diverso e interrelato, basato su rapporti di cooperazione-condivisione e su strumenti quali Protocolli, Accordi di pianificazione e di programma, Perequazione territoriale, Programmi e progetti complessi, Convenzioni. Dunque alla Città metropolitana la pianificazione configurativa del territorio e di visione strategica per le politiche e le progettualità ed ai Comuni metropolitani, in coerenza ed interazione con tali pianificazioni, i piani operativi e gli strumenti regolativi.

Concretamente significa impegnarsi in maniera attiva per i territori, per valorizzare le tante risorse che abbiamo. Porto ad esempio la zona dell'Empolese-Valdelsa in cui da anni il progetto positivo dell'Unione dei Comuni ha gestito importanti funzioni in collaborazione con la Provincia. Ora questa realtà dovrà sicuramente evolvere, poiché la Legge Regionale n. 22/2015 ha introdotto la nuova allocazione delle funzioni tra Città metropolitana e Regione. Questo non cambierà tuttavia la sostanza dell'esperienza positiva dell'Unione dei Comuni: insieme alla Città metropolitana potrà continuare a essere un punto di riferimento per il territorio.

L'ECONOMIA

Altro aspetto fondamentale su cui sarà valutato l'impatto della Città metropolitana è sicuramente la competitività economica e la capacità di attirare lavoro e imprese dai territori circostanti. La Città Metropolitana può essere uno strumento per facilitare la crescita economica. A Firenze si vedono i segnali della ripresa economica, il territorio è dinamico, le imprese tornano a investire e ad assumere. Si produce, infatti, un PIL di oltre 30 Miliardi di Euro, pari al 2% di tutta la produzione nazionale. Una forza lavoro di 470.000 unità, con una disoccupazione dell'8%, di un 10% al di sotto della media regionale. È il territorio sede di importanti aziende multinazionali e di marchi della moda, della meccanica avanzata e della farmaceutica, con un settore turistico che rappresenta il 30% di quello regionale. Ma la nostra forza è anche rappresentata dalle tantissime piccole e medie imprese, dalle botteghe artigiane, dai commercianti che compongono un tessuto economico e sociale solido, che ha saputo reggere alle sfide della crisi. In questo viviamo una situazione differente rispetto ad altri contesti regionali e del centro in Italia: e noi dobbiamo seguire questo sviluppo, farlo crescere, creare le condizioni fondamentali di base perché la crescita economica sia realtà.

Voglio portare due esempi di lavoro concreto che ci coinvolgeranno nei prossimi mesi e anni: il consiglio delle grandi aziende metropolitane e le attività di semplificazione. Se la nostra area metropolitana è così economicamente dinamica, lo dobbiamo anche alle attività delle grandi imprese multinazionali che hanno scelto Firenze come base operativa, produttiva e, in alcuni casi, anche come sede amministrativa e legale. Con le grandi aziende del territorio è iniziato in questi mesi un proficuo scambio di vedute e opinioni per far sì che problemi delle imprese legati alle attività della pubblica amministrazione possano essere risolte. È stato istituito un vero e proprio consiglio, che si riunisce periodicamente, in cui è, e sarà possibile, scambiare opinioni e impressioni sulla situazione economica locale e recepire da importanti manager di diversi settori economici riflessioni e valutazioni su come far sì che l'Area metropolitana diventi sempre di più volano di crescita economica. Ma il consiglio ha iniziato anche un lavoro puntuale su singole procedure e problematiche che, in collaborazione con la Camera di Commercio, stiamo affrontando per trovare soluzioni concrete e nel campo della formazione, favorendo finalmente il dialogo tra mondo universitario e mondo delle imprese. Credo che in questo senso il consiglio delle grandi aziende sarà una possibilità fondamentale per la Città metropolitana di crescita economica e di lavoro per i nostri giovani.

L'altro esempio su cui voglio portare la vostra attenzione è il lavoro che potremmo fare nell'ambito della semplificazione delle procedure, della sburocratizzazione, e del rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione. Ho già avuto modo di presentare l'idea di lavorare per mettere in comune gli uffici

attraverso convenzioni, utilizzare la Città metropolitana come ente di servizio per accorpere alcuni settori specifici che, secondo la logica sussidiaria richiamata in precedenza, devono essere portati ad un livello territoriale più elevato. Unificare i SUAP e dialogare con la Camera di Commercio per avere un unico sportello che parla con le imprese dove il backstage è di competenza delle diverse amministrazioni, ma dove il luogo di confronto per le aziende è unico. Introdurre un SUAP metropolitano, sia come luogo fisico (certo non l'unico...) che possa essere un punto di accesso per tutti i cittadini e le imprese dell'area metropolitana sia come luogo virtuale, sul web, un unico canale di accesso per i servizi e le richieste da presentare alla Città metropolitana. Questo sarebbe un grande risultato sicuramente apprezzato dai professionisti e associazioni di categoria che oggi operano sull'intero territorio e vedono nelle differenze procedurali di modulistica e di interpretazione normativa ostacoli formali alla semplificazione dei rapporti con la Pubblica amministrazione.

COMPETITIVITA' TERRITORIALE

La competitività con i territori circostanti sarà un importante ambito di sfida per la nuova Città metropolitana. Dovremmo introdurre un vero e proprio marketing territoriale: individuare i potenziali investitori che possono essere interessati al nostro territorio, e sostenerli per facilitare la conclusione delle operazioni. Il lavoro che ci aspetta in questi anni riguarderà anche, in questo senso, un tentativo di omogeneizzare sempre di più i sistemi fiscali e impositivi dei singoli comuni, coordinarli per far sì che i cittadini e le aziende possano davvero far parte di una metropolitana. Tra l'altro un coordinamento maggiore potrebbe permettere di esportare *best practices* tra i diversi comuni, combattere delle possibili inefficienze e, magari, tentare di ridurre parte della pressione fiscale attuale.

Altro punto importante per sviluppare la competitività del nostro territorio è l'ambito dei servizi pubblici locali: gli obblighi di razionalizzazione delle aziende partecipate previsti dalla normativa nazionale per i comuni possono essere l'occasione per ripensare la fornitura di tutti i servizi pubblici locali, in ottica di un'area più vasta e, quindi, metropolitana.

Nel contesto economico attuale, una delle grandi sfide che ci apprestiamo ad affrontare con la nuova Città metropolitana consiste anche nella capacità di attrarre la maggior quota di finanziamenti e fondi provenienti dall'Unione Europea. In questo senso le capacità e le possibilità della Città metropolitana potranno essere senz'altro superiori rispetto ai singoli comuni che la compongono. Sarà fondamentale l'acquisizione e la gestione dei progetti finanziati dalla Comunità Europea, integrando più Comuni, in *partnership* con le aziende più dinamiche della Città metropolitana e con il mondo della ricerca. In particolare il nuovo programma Horizon 2020, Europa Creativa e i Programmi Interregionali. Senza dimenticare che esiste un Piano Operativo Nazionale Città Metropolitana che prevede fondi specifici per le aree urbane più importanti del paese. Essenziale sarà, inoltre, saper spendere bene questi fondi, investendoli anche nel settore culturale per valorizzare il nostro importante patrimonio e promuovere nuove attività. Penso non solo al grande tesoro della Città fiorentina, ma anche alle tantissime realtà del territorio che possono e devono essere valorizzate: ai tanti musei tematici, ai borghi cittadini. Vogliamo promuovere in questi anni un vero e proprio piano per offrire sia ai cittadini che ai turisti un'offerta culturale coordinata in ottica metropolitana.

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Le infrastrutture saranno un altro elemento fondamentale per il programma di governo di questi anni di amministrazione. In particolare si dovrà iniziare a considerare la mobilità e i trasporti in ottica metropolitana e non più solo in ambito comunale. Possiamo in questo senso distinguere due tipi fondamentali di infrastrutture: quelle di "gentrificazione" tese a velocizzare i collegamenti interni alla Città metropolitana e quelle di "pontificazione" indispensabili a rendere la Città metropolitana facilmente raggiungibile dal resto della Regione.

Il collegamento interno alla Città metropolitana è sicuramente un aspetto da migliorare e perfezionare, anche per non legarlo esclusivamente ai trasporti automobilistici. Per questo abbiamo deciso di destinare la parte consistente dei fondi derivanti da Sblocca Italia per la prosecuzione nella Piana della

tramvia cittadina fiorentina. Iniziando dalla linea 4 che dalla stazione Leopolda di Firenze, attraversando i quartieri di Brozzi e San Donnino arriverà fino al centro di Campi Bisenzio, creando una rete di collegamento diretta, economica, ecologica tra la Piana e la Città. Inoltre, il progetto successivo sarà il prolungamento della linea 2 fino a Sesto Fiorentino, agevolando i percorsi per gli studenti del polo universitario e per tutti i lavoratori che giornalmente si recano a Firenze. Ma l'attenzione è rivolta anche alla porta a Sud-est della città e al Chianti, proseguendo la tramvia sui Viali storici per arrivare proprio a Bagno a Ripoli.

Per quanto riguarda, invece, le infrastrutture per collegare la Città metropolitana con il resto della regione abbiamo importanti partite da giocare: innanzitutto la nuova strada 429 per collegare Empoli a Castelfiorentino, la bretella Signa – Prato e la Firenze-Pisa-Livorno. Occorreranno investimenti importanti e dovremo collaborare con la Regione Toscana e le altre istituzioni. Certo è che i piani previsti e i progetti approvati andranno portati a termine, perché in questo momento storico nessuna opera pubblica può rimanere incompleta.

Collegato alle infrastrutture è il tema dei trasporti: la Città metropolitana svolge, infatti, anche le funzioni di capofila nella gestione associata con tutti i Comuni del territorio. Questa gestione proseguirà fino all'affidamento della gara regionale a un unico gestore su base regionale. Nel 2015 procederemo, inoltre, all'affidamento del servizio di TPL nei cosiddetti lotti deboli "Mugello e Alto Mugello" e "Valdarno Valdisieve". E' stata infatti sottoscritta a fine 2014 una convenzione con alcuni Comuni per la gestione associata di servizi di trasporto caratterizzati da domanda debole e flessibilità dell'offerta. Sono servizi di interesse locale per i territori di riferimento (scolastici, a domanda, a servizio di aree escluse dalla rete strutturale del lotto unico).

Proseguiremo inoltre il confronto già avviato anche in termini di trasporto pubblico su gomma con le aziende del territorio. D'intesa con Confindustria, si procederà tramite un questionario ad intercettare le esigenze dei lavoratori, e a proporre le soluzioni possibili, nell'ottica di incentivare sempre più il trasporto pubblico. In questa direzione va anche il protocollo d'intesa con la Regione, lo stesso comune di Firenze, Trenitalia ATAF&Gestioni e Busitalia Sita Nord approvato nel Consiglio metropolitano dell'8 aprile e con il quale gli Enti hanno deciso di collaborare insieme per individuare una serie di iniziative a carattere economico-tariffario volte a ridurre la circolazione di veicoli privati e migliorare il sistema del trasporto pubblico e la sua integrazione con modalità di mobilità a basso impatto ambientale al fine di realizzare un sistema di mobilità urbana sostenibile.

CITTA' METROPOLITANA GLOBALE

La Città Metropolitana sarà essere anche l'occasione per dare nuovo slancio al ruolo internazionale di Firenze. Un'immagine coordinata del nostro territorio e delle nostre specificità potrà essere di aiuto per rendere Firenze ancora di più Città globale. Il turismo è per noi un settore fondamentale di lavoro e sviluppo: lavorando insieme potremmo essere più attrattivi e gestire al meglio i disagi che inevitabilmente si creano avendo così tanti turisti nelle nostre città.

Vi è poi un importante tema legato alla formazione e ai rapporti con le realtà d'eccellenza. Dal nostro territorio, infatti, passa la classe di governo di Italia e del mondo: basti pensare alle tante scuole internazionali, alle università (più di 40 quelle straniere), l'Istituto Universitario Europeo, la Scuola di magistratura di Scandicci. In nostro compito, in questi anni, sarà quello di accrescere i rapporti con questi istituti, con chi partecipa alle attività formative e far sì che essi trovino le opportunità per rimanere a Firenze, per mantenere un legame con la città e con il tessuto sociale dell'area.

IL SINDACO METROPOLITANO

Dario Nardella

2. MODALITA' DI RENDICONTAZIONE

2.1 Monitoraggio dell'attività di Programmazione

Il Documento Unico di Programmazione costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione.

Individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica, le principali scelte che caratterizzano il programma dell'amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo, le politiche di mandato che l'ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali e gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.

Nel primo anno del mandato amministrativo, individuati gli indirizzi strategici, sono definiti, per ogni missione di bilancio, gli obiettivi strategici da perseguire entro la fine del mandato e per ogni Programma di bilancio gli obiettivi operativi corrispondenti da realizzare nei tre anni del bilancio pluriennale.

Come richiesto dai nuovi principi contabili relativi alla programmazione, **ogni anno** gli obiettivi strategici, contenuti nella SeS, e gli obiettivi operativi, contenuti nella SeO, sono oggetto di verifica attraverso uno stato di attuazione annuale, sotto la guida dell'Ufficio Controllo Strategico e Controllo di Gestione sulla base delle indicazioni degli Uffici competenti. Le risultanze di questo stato di attuazione verranno **pubblicate sul sito dell'Ente** al fine di dare informazione sistematica e trasparente ai cittadini dell'operato dell'amministrazione e delle collegate aree di responsabilità politica o amministrativa.

Sono altresì verificati annualmente gli indirizzi generali e i contenuti della programmazione strategica con particolare riferimento alle condizioni interne dell'ente, al reperimento e impiego delle risorse finanziarie e alla sostenibilità economico – finanziaria, come sopra esplicitati.

3. ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI ESTERNE

3.1 Primi riferimenti normativi per la Città Metropolitana

Di seguito i principali riferimenti normativi relativamente alla nascente città metropolitana e alla sue funzioni:

- LEGGE 7 aprile 2014, n. 56 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni” GU n. 81 del 7/4/2014

- LEGGE regionale 3 marzo 2015, n. 22 “Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) Modifiche alle leggi regionali 32/2002, 67/2003, 41/2005, 68/2011, 65/2014”.

3.2 La popolazione

3.2.1 Aspetti demografici: fattori strutturali e nuove tendenze

Una prima dimensione conoscitiva, di base, riguarda il numero di abitanti e la loro evoluzione nel tempo. Questi dati, insieme alla densità abitativa, forniscono i primi elementi di valutazione al momento di programmare le politiche sociali, indicando quali sono le zone più densamente abitate, quelle maggiormente interessate da incremento demografico, quelle, al contrario, caratterizzate da dinamiche di spopolamento.

Come vedremo, le cinque aree socio-sanitarie in cui è suddivisa la Città Metropolitana di Firenze sono estremamente disomogenee, e ciò si riflette in bisogni e problematiche differenziate.

La suddivisione del territorio in Società della Salute, nel momento in cui si scrive il presente rapporto, sta vivendo una parziale ridefinizione, che ha come risultato il mantenimento di alcune Società della Salute (nell'ambito della città metropolitana di Firenze la Sds Firenze, la Sds Area Fiorentina Nord-Ovest, la Sds Mugello, la Sds Empolese) e l'adozione di una diversa modalità di gestione dei servizi socio-sanitari in altre aree. Nello specifico, l'area della città metropolitana interessata da questa ristrutturazione è quella afferente all'ex Sds Area Fiorentina Sud-Est, in cui si ha un passaggio di competenze dalla Sds alle Unioni dei comuni. Al momento della pubblicazione del Piano è stata istituita l'Unione dei comuni del Chianti Fiorentino (Barberino Val d'Elsa, San Casciano Val di Pesa e Tavernelle Val di Pesa) e l'Unione dei comuni del Valdarno e Valdiseve (Londa, Rignano sull'Arno, Pontassieve, San Godenzo, Rufina, Pelago e Reggello). La Sds Empolese coincide invece con l'Unione dei comuni circondario Empolese Valdelsa. Ai fini della redazione del Piano sociale abbiamo posto il focus principale sul livello della città metropolitana, proponendo una comparazione con il dato regionale e delle altre province. Ciò per avere un quadro delle specificità della Città metropolitana a livello regionale. Abbiamo quindi approfondito il dato mediante un approfondimento per Sds/aree socio-sanitarie. In alcuni casi abbiamo approfondito analizzato anche il livello comunale, in modo da potere individuare le specificità e le differenziazioni interne di un territorio eterogeneo. La disponibilità dei dati per ognuno di questi ambiti non è possibile per tutti i temi affrontati. In altri casi la suddivisione territoriale non coincide con le aree socio-sanitarie (per esempio nel caso delle politiche abitative, per cui vale la suddivisione in L.O.D.E.). In ogni caso, per ogni tema approfondito si è segnalata la suddivisione territoriale e la fonte utilizzata per l'analisi dei dati.

La Sds Firenze, coincidente con il solo Comune di Firenze rappresenta, insieme alla Sds Fiorentina Nord-Ovest, l'area più dinamica del territorio, oltre che la più densamente popolata. In questi territori insistono i comuni più grandi della Città Metropolitana. L'Area Fiorentina Sud-Est e l'Area Empolese si caratterizzano per la distribuzione della popolazione in comuni di piccole e medie dimensioni, con una densità abitativa medio-bassa. Infine, la Sds Mugello copre un territorio meno densamente popolato, internamente diviso nel basso Mugello, che comprende un territorio collinare e pedemontano, e l'Alto Mugello, composto da comuni montani,

caratterizzati da una grande estensione ma da una densità abitativa assai ridotta e interessati da un fenomeno di decremento abitativo. Sul piano della programmazione strategica delle politiche sociali, quest'ultimo territorio presenta i tratti propri delle aree interne e periferiche, caratterizzate da un rischio di marginalizzazione, e richiede un approccio differenziato rispetto a quello adottato per gestire le aree più centrali.

Una seconda dimensione di analisi del territorio riguarda la composizione della popolazione per età e genere. Anche in questa dimensione emergono differenziazioni territoriali, seppur più a livello di comparazione tra comuni che di comparazione tra aree, in un contesto generale segnato da una pregressa dinamica di invecchiamento della popolazione, che investe il territorio della Città Metropolitana nell'ambito di un trend più generale a livello nazionale e regionale.

La fascia della popolazione più numerosa è quella compresa tra i 40 e i 49 anni. La fascia più alta della popolazione, quella oltre i cinquanta anni, è numericamente superiore alla fascia compresa tra gli 0 e i 39 anni. La composizione di genere della popolazione è equilibrata fino alla fascia 50-54, dopodiché aumenta progressivamente l'incidenza delle donne, fino a giungere a una proporzione 30%-70% a favore delle donne nella fascia over 85.

Nel complesso, la popolazione femminile, nel 2013, rappresenta il 52,3% della popolazione, quella maschile il 47,7%: il dato è in linea con la media regionale.

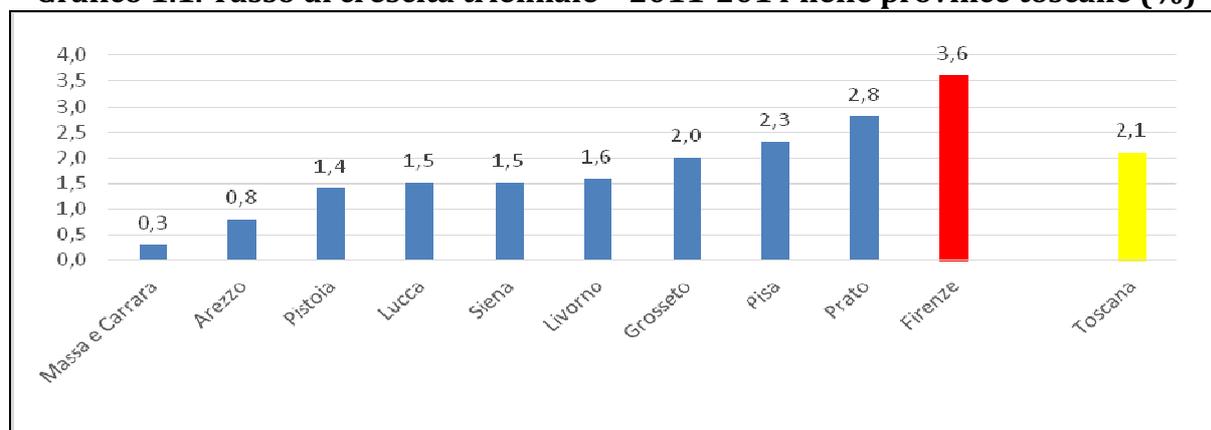
L'approfondimento dei dati relativi all'indice di vecchiaia (proporzione di abitanti sopra i 65 anni rispetto agli abitanti compresi tra gli 0 e i 14 anni) e all'indice di dipendenza (proporzione di abitanti sopra i 65 anni rispetto alla fascia 15-64) confermano il trend di invecchiamento della popolazione, anche a fronte di un tasso di natalità superiore alla media toscana. Il dato relativo a Firenze città spicca per un alto indice di vecchiaia e per un alto indice di dipendenza, che si uniscono a un tasso di natalità inferiore, nell'ambito della Città Metropolitana, solo all'Area Fiorentina Sud-Est, per quanto in crescita rispetto a sei anni fa. Alla luce di questi dati si comprende l'importanza del fenomeno migratorio, sia ai fini dell'aumento di popolazione, sia, soprattutto, ai fini di un parziale riequilibrio della tendenza all'invecchiamento.

La Città Metropolitana di Firenze comprende 42 comuni. Si estende su una superficie di 3.513,69 Km² e conta, al 31 dicembre 2013, 1.007.782 abitanti. Si tratta della provincia toscana con il maggior numero di abitanti, pur essendo la terza in termini di superficie, dopo Grosseto e Siena. Nella Città Metropolitana di Firenze risiede il 27% dei residenti in Toscana. La densità abitativa è di 297 abitanti per Km²: un dato superiore alla media regionale ma inferiore a quello delle province di Prato e Pistoia, che hanno rispettivamente una densità di 692 abitanti per Km² e di 303 abitanti per Km². Si tratta del territorio caratterizzato dal più alto tasso di crescita a livello regionale: la popolazione, dal 2011 al 2014, è cresciuta del 3,6% contro la media toscana del 2,1%.

Ai fini del calcolo del tasso di crescita triennale si utilizzano i dati del bilancio demografico Istat. Per calcolare il tasso di crescita triennale della popolazione si sarebbe dovuto comparare il dato del 1 gennaio 2014 con il dato del 1 gennaio 2011. Si è scelto, tuttavia, di limitare l'analisi ai dati postcensuari. Ciò in quanto in seguito al censimento (i cui dati sono riferiti al 9 ottobre 2011), i dati relativi agli abitanti, forniti dagli uffici anagrafici dei comuni, sono stati aggiornati e corretti. Poiché il numero dei residenti, secondo i dati precensuari, risulta sovradimensionato, per via della mancata registrazione dei cambi di residenza in uscita (si consideri che gli abitanti della Città metropolitana di Firenze, secondo i dati del censimento del 2011 risultano 973.145, rispetto al dato precensuale del 1 gennaio 2011 di 998.098. Comparando i dati precensuari con i dati postcensuari non avremmo, dunque, avuto una stima dell'incremento reale della popolazione, e il tasso sarebbe viziato dalla discrasia tra i dati pre- e postcensimento, riflettendosi in un generalizzato trend di diminuzione della popolazione, dovuto all'utilizzo dei dati sovrastimati del 1 gennaio 2011. La popolazione residente nel Comune di Firenze, per esempio, che al censimento del 2011 risulta di 358.079, il 1 gennaio del 2011 risulta di 371.282. Il dato, in questo caso, è stato corretto con uno scostamento del 3,7%. La scelta di utilizzare i dati

postcensimento consente quindi di analizzare i mutamenti demografici effettivi, con il solo difetto di ridurre il calcolo del tasso da tre anni a due anni e tre mesi.

Grafico 1.1. Tasso di crescita triennale - 2011-2014 nelle province toscane (%)



Fonte: Elaborazione su dati Istat. Bilancio demografico (SM.demo.1)

Tabella 1.1. Abitanti, estensione, densità abitativa e tasso di crescita demografica delle province toscane.

	Popolazione 09.01.11	Popolazione 31.12.13	Estensione (Km ²)	Densità abitativa (ab/Km ²)	Tasso di crescita triennale
Arezzo	343676	346.561	3.233,08	107	+0,8
Firenze	973.145	1.007.782	3.513,69	287	+3,6
Grosseto	220564	224.991	4.503,12	50	+2
Livorno	335247	340.472	1213,71	281	+1,6
Lucca	388327	394.318	1773,22	223	+1,5
Massa e Carrara	199650	200.174	1154,68	173	+0,3
Pisa	411190	420.536	2444,72	172	+2,3
Pistoia	287866	291.769	964,12	303	+1,4
Prato	245916	252.856	365,72	692	+2,8
Siena	266621	270.728	3.820,98	71	+1,5
Toscana	3.672.202	3.750.137	22.994	163,1	+ 2,1

Fonte: Elaborazione su dati Istat. Bilancio demografico e Censimento della Popolazione

Il territorio è suddiviso in 7 sistemi territoriali omogenei, o Sistemi economici locali (SEL), individuati su basi ambientali, geo-morfologiche e socio-economiche. I sette sistemi territoriali corrispondono all'area fiorentina (Firenze, Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio, Fiesole, Lastra a Signa, Scandicci, Sesto Fiorentino e Signa); al Chianti e Val di Pesa (Greve in Chianti, Impruneta, San Casciano Val di Pesa, Barberino Val d'Elsa), il Mugello (Barberino del Mugello, Borgo San Lorenzo, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, San Piero a Sieve, Scarperia, Vaglia, Vicchio); Valdarno superiore fiorentino (Figline Valdarno, Incisa in Val d'Arno, Reggello, Rignano sull'Arno); Val di Sieve (Dicomano, Londa, San Godenzo, Pelago, Pontassieve, Rufina); Valdarno Empolese (Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Empoli, Fucecchio, Montelupo Fiorentino, Montespertoli, Vinci); Val d'Elsa (Castelfiorentino, Certaldo, Gambassi Terme, Montaione).

Sul piano socio-sanitario, la Città Metropolitana di Firenze è stata suddivisa in cinque società della salute, una delle quali al momento non è più attiva (SdS Fiorentina Sud Est).

Tabella 2.1. Le zone socio-sanitarie della Città Metropolitana di Firenze

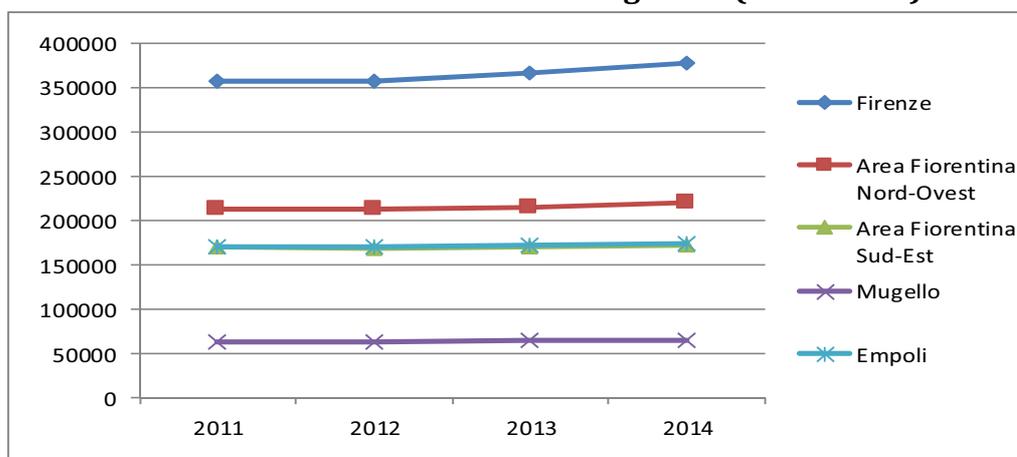
	Abitanti	Densità abitativa	Tasso di crescita	Comuni
--	----------	----------------------	----------------------	--------

			2011/2014	
Sds Firenze	377728	3.692	+5,5	Firenze
Sds Fiorentina Nord-Ovest	220549	588	+3,8	Calenzano, Campi Bisenzio, Fiesole, Lastra a Signa, Scandicci, Sesto Fiorentino, Signa, Vaglia.
Area Fiorentina Sud-Est	170832	146	+1,1	Bagno a Ripoli, Barberino Val d'Elsa, Figline Valdarno e Incisa in Val d'Arno, Greve in Chianti, Impruneta, Londa, Pelago, Pontassieve, Reggello, Rignano sull'Arno, Rufina, San Casciano Val di Pesa, San Godenzo, Tavarnelle Val di Pesa.
Sds Mugello	64159	59	+1,3	Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Dicomano, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, Scarperia e San Piero a Sieve, Vicchio.
Area Empolese/ SDS Empolese	174520	237	+2,6	Capraia e Limite, Castelfiorentino, Cerreto Guidi, Certaldo, Empoli, Fucecchio, Gambassi Terme, Montaione, Montelupo Fiorentino, Montespertoli, Vinci.

Fonte: elaborazione dati Istat. Bilancio demografico e Censimento della Popolazione

Come si osserva nella tabella 2.1, la Sds Firenze, nonostante coincida con il solo comune capoluogo, è quella con un bacino di riferimento più grande, la Sds Mugello è quella cui fa riferimento la popolazione più ridotta, mentre le restanti tre aree socio-sanitarie hanno bacini di riferimento comparabili. La Sds Firenze è caratterizzata dal più alto tasso di densità abitativa della Città Metropolitana, mentre la densità abitativa della Sds Mugello, per effetto dell'insistenza di una parte del territorio in zone montane, è molto bassa.

Grafico 2.1 L'incremento demografico (2011-2014)



Fonte: Elaborazione dati Istat. Bilancio demografico

Sds Firenze

Nel contesto di un trend di crescita della popolazione contenuto ma costante, l'aumento di popolazione si è concentrato nei territori già più densamente abitati: Firenze (+5,5%) e la Sds fiorentina nord-ovest (+3,8%). L'incremento demografico dell'area Empolese è stato del 2,6%. Le restanti aree: area fiorentina sud-est e Sds Mugello, hanno avuto un incremento demografico più contenuto: rispettivamente + 1,1 e +1,3. La Sds Firenze, comprende il solo comune di Firenze e, al 31 dicembre del 2014, risulta avere 377.728 abitanti. La Sds Firenze è caratterizzato dalla più alta densità abitativa tra i comuni della Città Metropolitana. Si tratta della Sds che copre la parte

maggiore della popolazione della Città Metropolitana, ed è anche quella con il tasso di crescita maggiore, che, a sua volta, si riflette nell'ulteriore aumento della densità abitativa.

Tabella 3.1. La Sds Firenze

Comuni	Estensione (Km ²)	Ab. 09.10.11	Ab. 31.12.11	Ab. 31.12.12	Ab. 31.12.13	Tasso di crescita (%)	Densità abitativa (Ab/ Km ²)
Firenze	102,32	358079	357.318	366.039	377728	+ 5,5%	3.692

Fonte: Elaborazione dati Istat. Bilancio demografico e Censimento della Popolazione

Sds Fiorentina Nord-Ovest

La Sds Fiorentina Nord-Ovest copre la popolazione più grande nell'area dopo quella di Firenze. Comprende i più grandi comuni della cintura fiorentina: Scandicci, Sesto Fiorentino e Campi Bisenzio. La densità della popolazione è di 588 ab/km². Il maggiore aumento di popolazione su base triennale si registra a Signa (+11%). Altri comuni che hanno vissuto un rilevante aumento della popolazione sono Calenzano e Lastra a Signa (+ 4,1%). I due più grandi comuni dell'area, Sesto Fiorentino e Scandicci, sono cresciuti in modo diverso. Il primo ha visto un incremento del 2,8%, mentre il secondo ha avuto un incremento più ridotto (+1,5%). Nel complesso il tasso di crescita è di +3,8.

Tabella 4.1 La Sds Fiorentina Nord-Ovest

Comuni	Estensione (Km ²)	Ab. 09.10.11	Ab. 31.12.11	Ab. 31.12.12	Ab. 31.12.13	Tasso di crescita (%)	Densità abitativa (Ab/ Km ²)
Calenzano	76,97	16637	16628	16918	17315	+4,1	225
Campi Bisenzio	28,75	42929	42827	43580	45353	+5,6%	1.577
Fiesole	42,19	13990	13985	13968	14122	+0,9	335
Lastra a Signa	42,90	18960	18949	18758	19.722	+4,1	460
Scandicci	59,70	49765	49737	49624	50493	+1,5	846
Sesto Fiorentino	48,80	47742	47678	48195	49090	+2,8	1.006
Signa	18,81	17451	17487	18266	19373	+11,0	1.030
Vaglia	56,94	5065	5048	5099	5060	-0,1	89
Sds Fiorentina Nord-Ovest	377,76	212539	212339	214408	220549	+3,8	588

Fonte: Elaborazione dati Istat. Bilancio demografico e Censimento della Popolazione

Area Fiorentina Sud Est

Quarta area socio-sanitaria del territorio fiorentino in termini di popolazione, i comuni che la compongono sono caratterizzati da una densità di popolazione medio-bassa, compresa tra un massimo di 345 abitanti per Km² a Bagno a Ripoli alla bassa densità di comuni collinari come Greve in Chianti, Barberino val d'Elsa, e, soprattutto, Londa e San Godenzo. Quest'ultimo comune ha registrato una significativa riduzione della popolazione (-3,6%). Gli altri comuni sono caratterizzati da una crescita ridotta, o da un lieve decremento. Nel complesso, si tratta dell'area con il minore tasso di crescita demografico (+1,1).

Tabella 5.1. L'Area Fiorentina Sud-est

Comuni	Estensione (Km ²)	Ab. 09.10.11	Ab. 31.12.11	Ab. 31.12.12	Ab. 31.12.13	Tasso di crescita	Densità abitativa (Ab/ Km ²)
Bagno a Ripoli	74,10	25403	25372	25488	25539	-0,5	345
Barberino Val d'Elsa	65,98	4351	4347	4379	4415	+1,5	67
Figline Valdarno		16800	16824	16971			

Figline e Incisa	97,90	23124)	(23152)	(23344)	23627	+2,2	241
Greve in Chianti	169,38	13886	13888	13866	14014	+0,9	83
Impruneta	48,72	14667	14662	14782	14593	-0,5	300
Incisa in Val d'Arno		6324	6328	6373			
Londa	59,29	1827	1835	1839	1848	+1,1	31
Pelago	54,56	7509	7491	7521	7668	+2,1	141
Pontassieve	114,40	20529	20492	20473	20571	+0,2	180
Reggello	121,68	16706	16099	16272	16213	-2,3	134
Rignano sull'Arno	54,14	8600	8601	8670	8715	+1,3	161
Rufina	45,88	7382	7372	7415	7452	+0,9	161
San Casciano in Val di Pesa	107,83	16883	16886	17277	17163	+1,6	159
San Godenzo	99,21	1231	1223	1197	1186	-3,6	12
Tavarnelle Val di Pesa	57,03	7675	7654	7790	7828	+2,0	137
Area Fiorentina Sud Est	1.170,10	169143	169074	170313	170832	+1,1	146

Fonte: Elaborazione dati Istat. Bilancio demografico e Censimento della Popolazione

Sds Mugello

Il bilancio demografico di questo territorio è particolarmente interessante da analizzare, in quanto rivela una netta differenziazione interna. Gli ultimi tre anni hanno visto una interruzione rispetto al trend di crescita registrato negli anni precedenti, e si tratta di una delle aree che ha visto un minore incremento demografico negli ultimi tre anni. La crescita complessiva del 1,3% della popolazione è dovuta all'aumento della popolazione che ha riguardato i comuni collinari o pedemontani, ed in particolare il comune di Barberino di Mugello. Al contrario, i tre comuni dell'Alto Mugello hanno vissuto negli ultimi dieci anni una contrazione della popolazione, che ha interessato soprattutto Marradi e Palazzuolo sul Senio (-2,1% e -1,7%). La densità della popolazione del Mugello è molto ridotta, soprattutto nei tre comuni sovracitati, anche in ragione della vastità del territorio comunale, che insiste in territori montagnosi e boschivi. La densità di popolazione è superiore ai 100 abitanti per Km² solo nei comuni di Borgo San Lorenzo e di Scarperia e San Piero a Sieve, che insieme formano un nucleo urbano che in virtù dell'aumento di popolazione che si è registrato negli ultimi anni, ha superato i 30.000 abitanti.

Tabella 6.1. La Sds Mugello

Comuni	Estensione (Km ²)	Ab. 09.10.11	Ab. 31.12.11	Ab. 31.12.12	Ab. 31.12.13	Tasso di crescita	Densità abitativa (Ab/ Km ²)
Barberino di Mugello	133,29	10461	10482	10751	10834	+3,4	81
Borgo San Lorenzo	146,37	17854	17832	17952	18115	+1,5	124
Dicomano	61,63	5670	5661	5735	5645	-0,5	92
Firenzuola	271,99	4828	4819	4851	4836	+0,2	18
Marradi	154,07	3257	3257	3233	3189	-2,1	21
Palazzuolo sul Senio	109,11	1188	1188	1170	1168	-1,7	11
San Piero a Sieve		4240	4245	4233			
Scarperia		7728	7754	7795			
Scarperia e San Piero a Sieve	115,81	(11968)	(11999)	(12028)	12128	+1,3	105
Vicchio	138,86	8117	8115	8210	8244	+1,6	58
Sds Mugello	1.131,13	63343	63353	63930	64159	+1,3	59

Fonte: Elaborazione dati Istat. Bilancio demografico e Censimento della Popolazione

Area Empolese/Sds Empolese

Il territorio di riferimento dell'area Empolese è caratterizzato da una densità abitativa media e da una fitta rete di centri urbani di medie dimensioni. Oltre a Empoli, sono sette i comuni che superano i 10.000. L'incremento demografico, parimenti, risulta ben distribuito, coinvolgendo Capraia e Limite (+3,8%), Empoli (+3,0%), Fucecchio (+3,4%), Montelupo Fiorentino, Montespertoli (2,5% e 3%) e Vinci (4%). Gli unici comuni con un saldo negativo sono i più piccoli: Gambassi Terme e Montaione (-1,1% e -1,4%).

Tabella 7.1 L'Area Empolese

Comuni	Estensione (Km ²)	Ab. 09.10.11	Ab. 31.12.11	Ab. 31.12.12	Ab. 31.12.13	Tasso di crescita	Densità abitativa (Ab/Km ²)
Capraia e Limite	24,92	7298	7331	7471	7577	+3,8	304
Castelfiorentino	66,44	17489	17488	17626	17785	+1,7	268
Cerreto Guidi	49,32	10364	10378	10488	10736	+3,6	218
Certaldo	75,28	15935	15920	16006	16073	+0,9	213
Empoli	62,21	46541	46578	47912	47958	+3,0	771
Fucecchio	65,18	22785	22800	23161	23560	+3,4	361
Gambassi Terme	83,15	4900	4898	4896	4847	-1,1	58
Montaione	104,76	3776	3780	3760	3724	-1,4	36
Montelupo Fiorentino	24,67	13653	13677	13746	13996	+2,5	567
Montespertoli	124,97	13195	13194	13302	13598	+3,0	109
Vinci	54,19	14105	14104	14296	14666	+4,0	271
Area Empolese	735,08	170041	170148	172664	174520	+2,6	

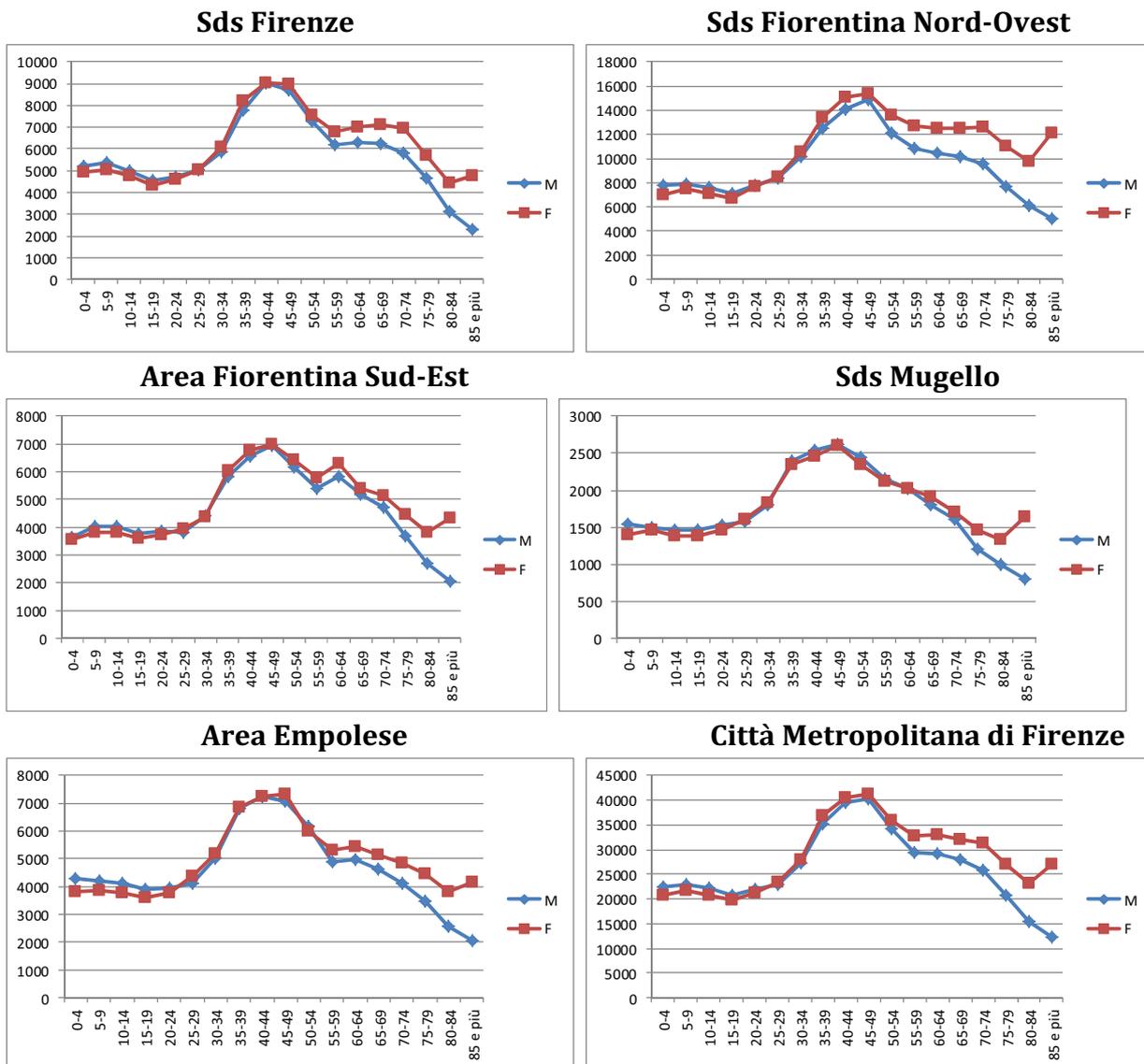
Fonte: Elaborazione dati Istat. Bilancio demografico e Censimento della Popolazione

L'incremento demografico, a ben vedere, tende a concentrarsi nelle zone già più popolate, nei centri urbani di maggiori dimensioni e con maggiore densità abitativa. Tra i comuni caratterizzati da un maggior tasso di crescita vi sono infatti Signa (+11%), Campi Bisenzio (+5,6%) e Firenze (+ 5,5%), I tre comuni con maggiore densità abitativa (si tratta di tre dei quattro comuni, insieme a Sesto Fiorentino, che hanno una densità abitativa superiore a 1.000 abitanti per Km²), sono quelli che vedono il maggiore aumento della popolazione. Specularmente, i comuni che registrano un decremento della popolazione sono quelli già meno densamente popolati. Si tratta, in particolare, dei comuni dell'Alto Mugello (Marradi e Palazzuolo sul Senio), ma anche di altri piccoli centri come San Godenzo.

La tendenza è quindi all'aumento della concentrazione della popolazione nelle zone più popolate: è un dato che assume rilevanza ai fini della progettazione dei servizi socio-sanitari, comportando necessità e problematiche diverse. Il trend demografico, infatti, come vedremo, si riflette in una differenziazione sulla distribuzione della popolazione per classi di età, oltre che incidere sull'organizzazione territoriale dei servizi. I comuni compresi nella Sds Firenze e nella Sds Fiorentina Nord-Ovest compongono una densa l'ossatura urbana che unisce, attraverso la piana fiorentina, il territorio del comune capoluogo e della sua cintura, quello pratese e quello pistoiese, in un unicum urbano. Al contrario l'alto Mugello (Firenzuola, Marradi, Palazzuolo Sul Senio), data la conformazione geografica del territorio, la scarsa densità urbana, la distanza da nuclei urbani di medie e grandi dimensioni, si caratterizza come area interna, laddove per aree interne si definisce "aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per natura e a seguito di secolari processi di antropizzazione" e per queste soggetto

al rischio di processi di spopolamento e di marginalizzazione. Per le aree interne è previsto un piano nazionale finalizzato a promuoverne lo sviluppo e la coesione (*Strategia nazionale per le Aree interne definizione, obiettivi, strumenti e governance*, dicembre 2013).

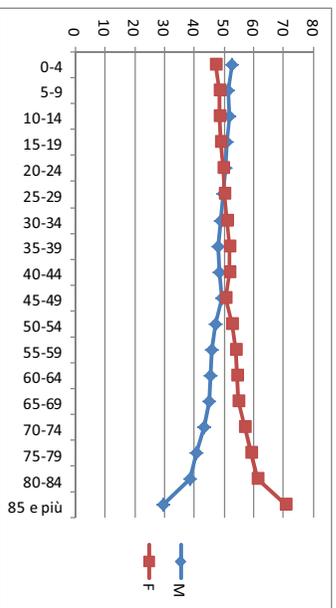
Grafico 3.1. La struttura della popolazione per età e genere nella Città Metropolitana di Firenze (Valori assoluti 2013)



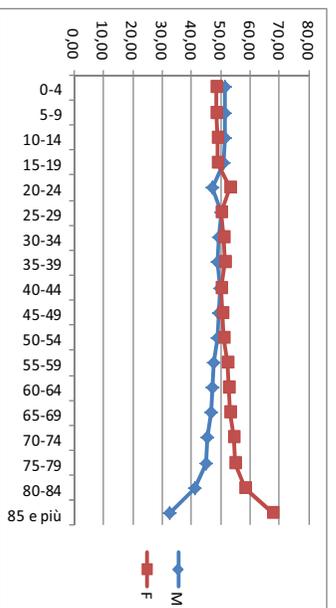
Fonte: Elaborazione Dati Istat. Bilancio demografico (SM.demo.2)

Grafico 4.1. La distribuzione per età e genere nell'area fiorentina (% 2013)

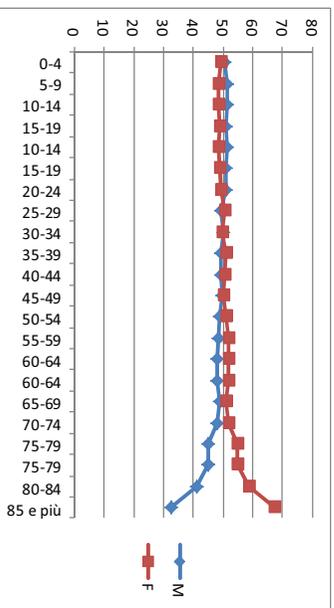
Sds Firenze



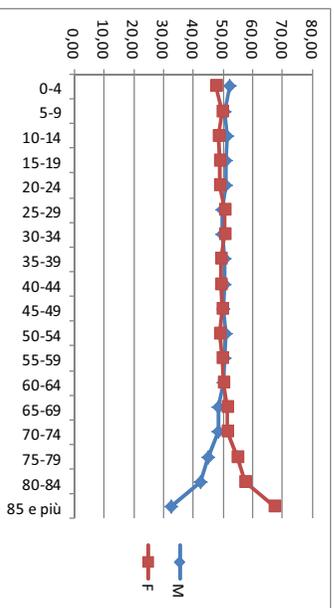
Sds Fiorentina Nord-Ovest



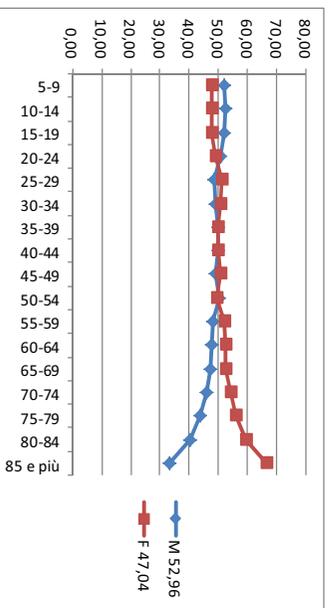
Area Fiorentina Sud-Est



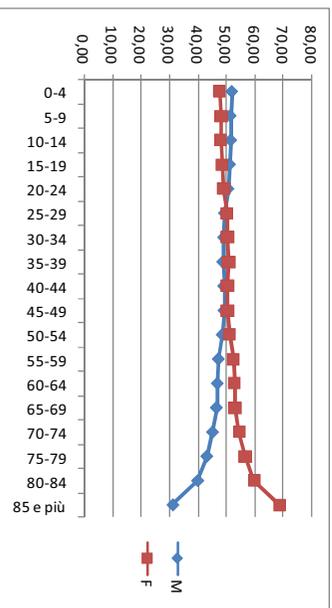
Sds Mugello



Area Empolese



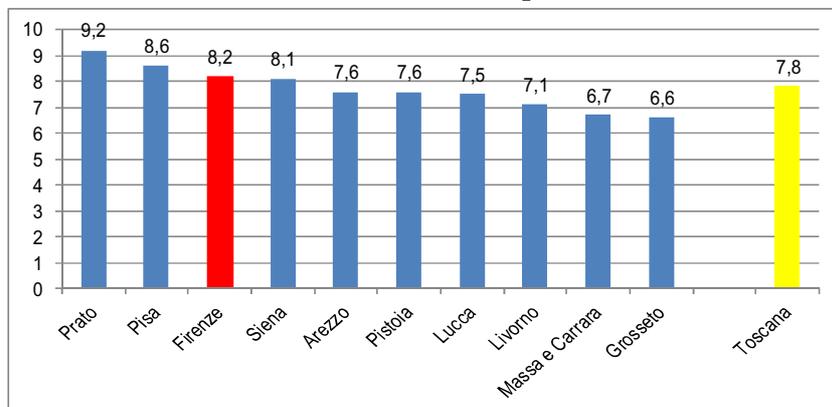
Città Metropolitana di Firenze



Fonte: Elaborazione Dati Istat. Bilancio Demografico (SM.demo.2)

Il tasso di natalità, nella Città Metropolitana di Firenze è superiore alla media toscana. Si tratta della terza provincia con il maggior tasso di natalità, dopo Prato e Pisa. Il dato è sostanzialmente stabile dal 2006, in controtendenza con la media regionale, che vede una flessione nel tasso di nascite, particolarmente acuto nelle province di Livorno e di Grosseto.

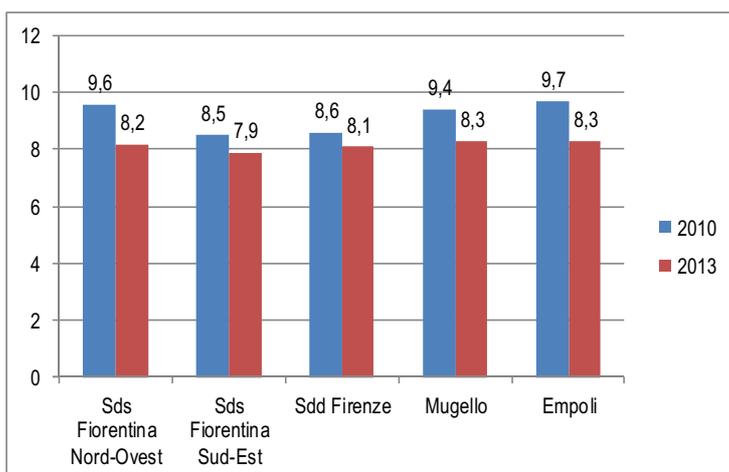
Grafico 5.1. Il tasso di natalità nelle province toscane 2013



Fonte: Elaborazione dati Istat. Popolazione residente per età, sesso e stato civile (Indicatore SM. demo.3)

La comparazione tra le cinque aree socio-sanitarie evidenzia un tasso di natalità lievemente maggiore nelle Sds Fiorentina Nord-Ovest (8,2), nella Sds Mugello e nell'area Empolese (8,3). Le Sds Firenze (8,1) e, soprattutto, l'area Fiorentina Sud-Est (7,9) hanno un tasso di natalità inferiore alla media provinciale. In ogni zona, tuttavia, il tasso è superiore a quello regionale (7,8). La variazione triennale del tasso indica una riduzione delle differenze interne alla Città Metropolitana, poiché le Sds con il tasso natalità più alto sono le stesse che hanno subito una diminuzione più spiccata. Il tasso, infatti, in tre anni ha avuto una variazione pari a -1,4 nella Sds Fiorentina Nord-Ovest e nell'area Empolese e ha registrato un -1,1 nella Sds Mugello. La variazione risulta più contenuta nell'area fiorentina Sud-Est (-0,6) e nella Sds Firenze (-0,5).

Grafico 6.1. Il tasso di natalità e la sua evoluzione nel territorio fiorentino (2010-2013)

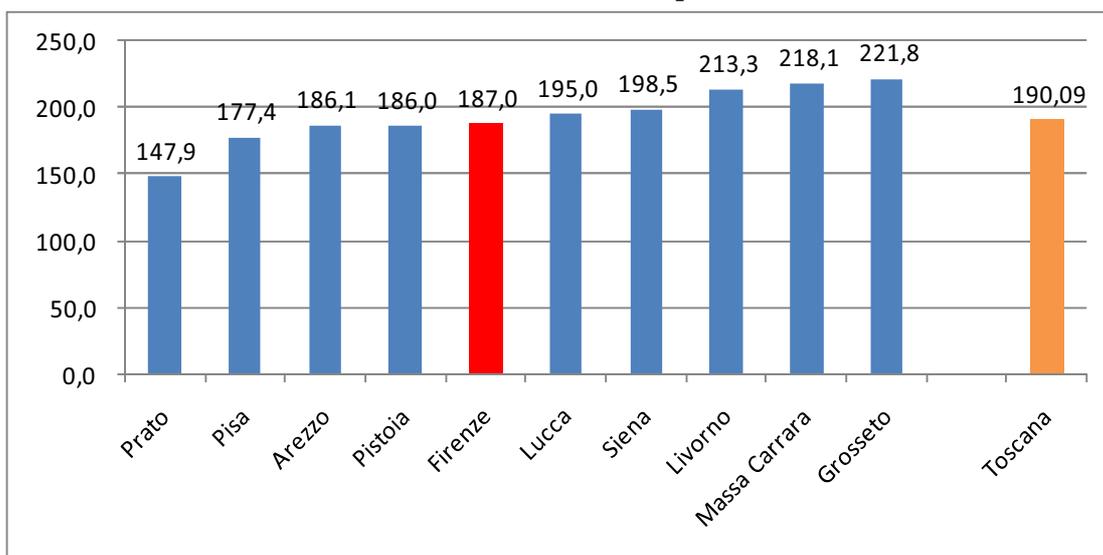


Fonte: Elaborazione dati Istat. Popolazione residente per età, sesso e stato civile (Indicatore SM. demo.3)

I comuni con il minore tasso di natalità sono caratterizzati da un bilancio demografico negativo o in sostanziale pareggio.

Un altro indicatore che fornisce un dato di assoluta rilevanza ai fini dello studio della distribuzione della popolazione per fascia d'età è l'indice di vecchiaia, calcolato dividendo il numero di abitanti con età maggiore a 65 anni per il numero di abitanti in età compresa tra 0 e 14 anni. Contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, il tasso di vecchiaia non è aumentato negli ultimi sei anni, né a livello toscano (-0,4) né a livello fiorentino (-2,7). In entrambi i casi, tuttavia, il dato è il frutto di un trend di diminuzione che si è invertito nel 2010, quando il tasso ha iniziato ad aumentare. Il dato fiorentino si colloca lievemente al di sotto della media regionale, in un quadro in cui le province più invecchiate si rivelano quelle costiere; Livorno, Massa e Carrara e Grosseto. A livello regionale spicca il dato pratese, in cui il tasso di vecchiaia è notevolmente inferiore alla media regionale, attestandosi a 147,9.

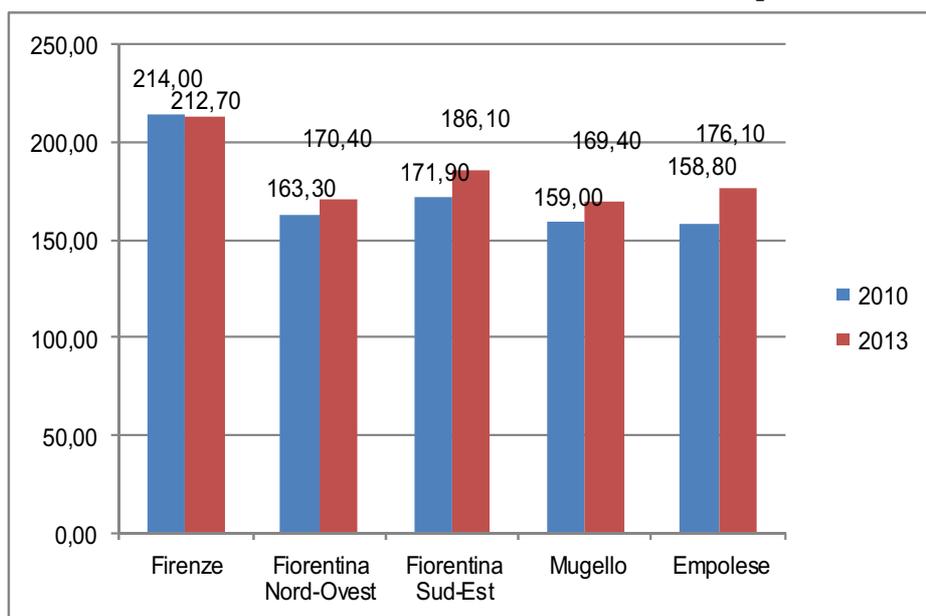
Grafico 7.1. L'indice di vecchiaia nelle province toscane 2013



Fonte: Elaborazione dati Istat. Popolazione residente per età, sesso e stato civile (indicatore SM.demo.4)

Effettuando una comparazione tra le cinque aree, spicca il dato significativamente più alto della Sds Firenze. Al tempo stesso è interessante rilevare che proprio in questa area si registra, dal 2010 al 2013, una lieve diminuzione del tasso. In tutte le altre aree il dato è in aumento. A Firenze, l'invecchiamento della popolazione è in parte attenuato dall'aumento del tasso di natalità, e dai movimenti migratori, due elementi, come abbiamo visto sono tra di loro correlati, e che contribuiscono a riequilibrare la composizione della popolazione per fasce di età.

Grafico 8.1. L'indice di vecchiaia e la sua evoluzione nella Città Metropolitana di Firenze 2013

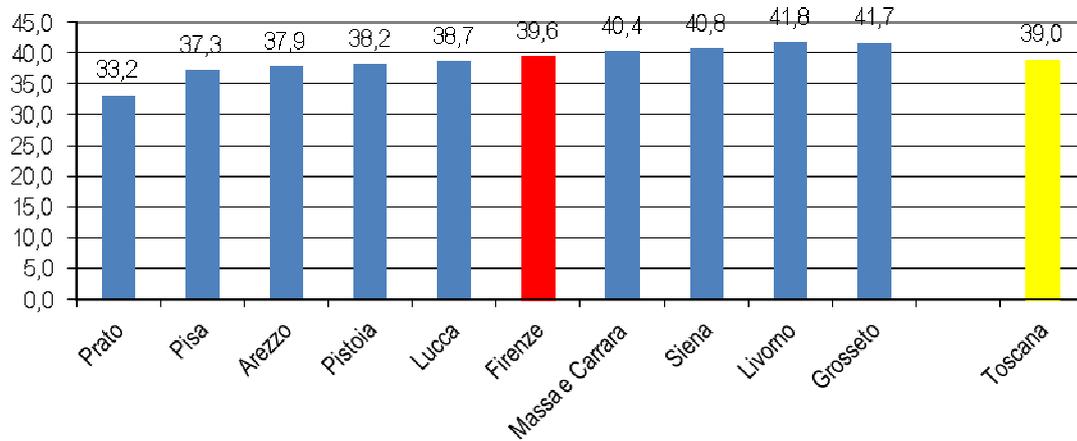


Fonte: Elaborazione dati Istat. Popolazione residente per età, sesso e stato civile (indicatore SM.demo.4)

È interessante rilevare che tra i dieci comuni con l'indice di vecchiaia più elevato vi sono comune come Palazzuolo sul Senio (336,7), Marradi (293,1) e San Godenzo (276,7), piccoli centri, periferici, di cui abbiamo sottolineato la bassa densità abitativa e il trend di diminuzione della popolazione. Troviamo, tuttavia, anche alcuni grandi comuni dell'area fiorentina sud-est e della Sds fiorentina nord-ovest, che nell'ultimo decennio hanno vissuto un debole aumento della popolazione, rispetto ad altri comuni. È il caso di Bagno a Ripoli, la cui variazione dell'indice di vecchiaia, dal 2010 al 2013, è +16,8, Scandicci (+14,3) e Pontassieve (+13,9). Il comune di Firenze, in controtendenza, registra una lieve diminuzione (-1,3). Il minore indice di vecchiaia si osserva nei comuni caratterizzati da un incremento demografico superiore alla media della Città Metropolitana, come Capraia e Limite (126,1), Campi Bisenzio (126,1), Signa (123,4).

Un altro indice utile da analizzare per comprendere i rapporti tra le diverse componenti anagrafiche della popolazione, è l'indice di dipendenza anziani, che è calcolato rapportando la popolazione anziana (sopra i 65 anni) con la popolazione compresa tra 15 e 64 anni, ovvero con la popolazione attiva. Questo tipo di indice vede il dato della Città Metropolitana di Firenze superiore alla media toscana, mentre, nella comparazione tra province, Firenze si pone al quarto posto, dietro Grosseto, Livorno e Siena. Il maggiore tasso di natalità che caratterizza la Città Metropolitana di Firenze rispetto alla media regionale ha l'effetto di attenuare parzialmente la sproporzione tra popolazione anziana e popolazione giovane, mentre appare più squilibrato il peso della popolazione anziana rispetto alla popolazione attiva.

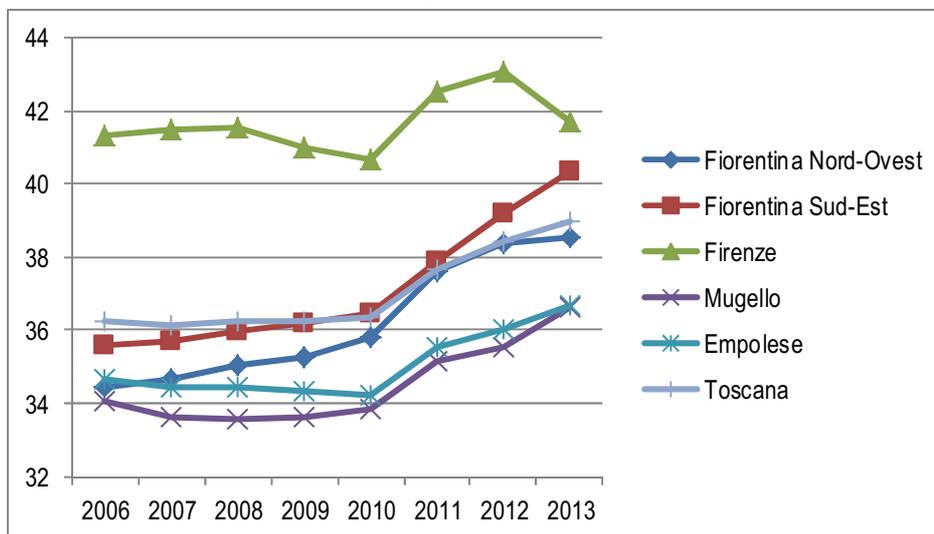
Grafico 9.1. L'indice di dipendenza anziani nelle province toscane 2013



Fonte: Elaborazione dati Istat. Popolazione residente per età, sesso e stato civile (indicatore SM.demo.5)

La comparazione dei valori relativi alle cinque aree con il dato toscano evidenzia la perdurante specificità della Sds Firenze, l'unica che, in ambito provinciale, presenta nel tempo un valore superiore alla media toscana. Area Empolese e Sds Mugello si attestano su valori inferiori alla media regionale.

Grafico 10.1 L'evoluzione dell'indice di dipendenza anziani nella Città Metropolitana 2013



Elaborazione dati Istat. Popolazione residente per età, sesso e stato civile (SM.demo.5)

La comparazione tra le cinque aree in cui è suddiviso il territorio conferma un maggiore invecchiamento della popolazione nella Sds Firenze. La tendenza generale indica un aumento generalizzato dell'indice. Comparando il dato del 2012 con quello del 2006, tale aumento è particolarmente spiccato nella Sds Fiorentina Nord-Ovest e nell'Area Fiorentina Sud-Est. L'aumento nella Sds Firenze è inferiore, ma a partire da un dato che, nel 2006, appariva significativamente superiore rispetto alle altre aree. La dinamica della Sds Firenze, nel complesso, manifesta un andamento peculiare rispetto alle altre zone socio-sanitarie della Città

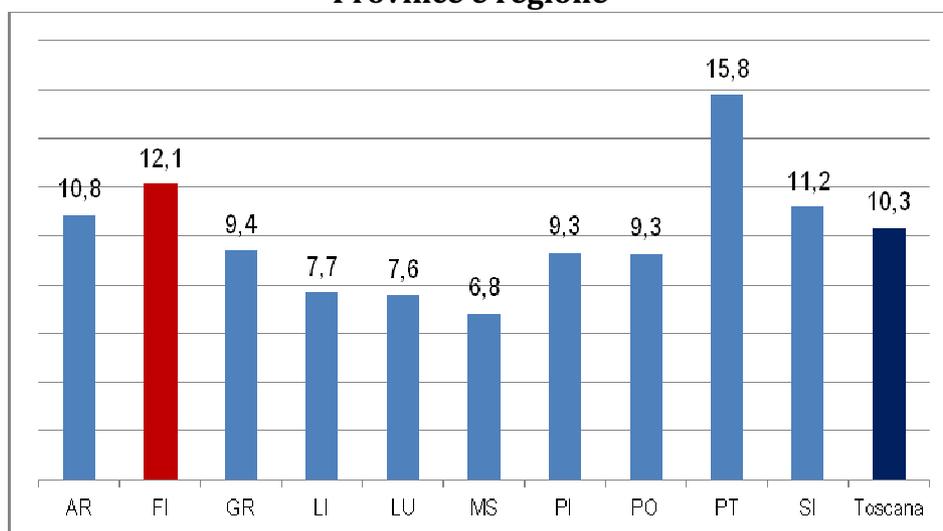
Metropolitana e della Toscana. A livello di comuni, la distribuzione del tasso di dipendenza non si discosta in maniera significativa da quella del tasso di vecchiaia, e vede ai primi quattro posti i tre comuni dell'Alto Mugello, con una tendenza all'aumento negli ultimi tre anni. Tra i comuni con il maggior tasso di dipendenza vi sono anche Bagno a Ripoli, Fiesole, Scandicci, Firenze, Pontassieve, Impruneta e Sesto Fiorentino.

Ne possiamo concludere che l'invecchiamento della popolazione interessa in maniera superiore i piccoli comuni, più periferici e i grandi comuni dell'area metropolitana. Al contrario, i comuni con un minore tasso di invecchiamento risultano quelli di medie dimensioni, caratterizzati da una espansione della popolazione.

3.2.2 La presenza straniera

Se si adotta una prospettiva di lungo periodo appare chiaro come la presenza straniera nella Città Metropolitana di Firenze abbia acquisito progressiva rilevanza nel corso degli ultimi decenni e costituisca ad oggi una componente strutturale della società locale. In particolare tra il 2004 e il 2014 la popolazione straniera residente¹ è più che raddoppiata (56.446 i residenti nel 2004, 122.272 al 1 gennaio 2014) e il peso percentuale degli stranieri sul totale dei residenti è passato dal 5,9% al 12,1%. Sebbene da un lato si confermi la presenza di una componente significativa di immigrati che hanno da tempo intrapreso un progetto di vita nei territori toscani, dall'altro la variazione percentuale registrata nel corso dell'ultimo anno (+10,3%) evidenzia un'ulteriore e rilevante crescita della popolazione straniera che risulta superiore a quella registrata a livello regionale (+9,4%) e di poco inferiore a quella nazionale (+10,9%). Si delinea pertanto uno scenario che testimonia come, in modo pressoché costante, i flussi dei nuovi arrivi tendano ad intersecarsi con processi di insediamento più o meno strutturati.

**Grafico 11.2 Incidenza degli stranieri sul totale dei residenti al 1 gennaio 2014 (%).
Province e regione**



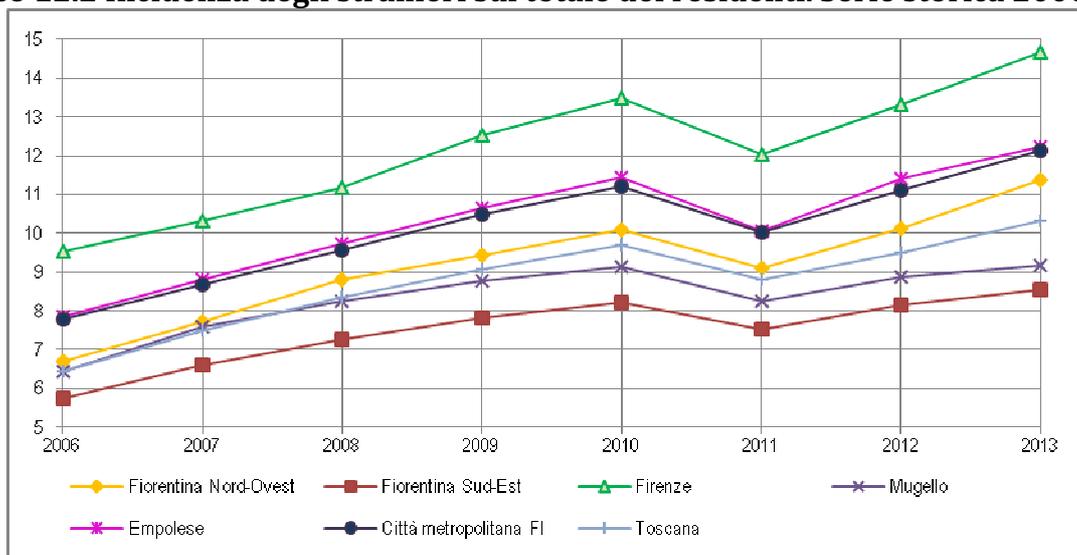
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (Indicatore SM.demo.6).

La Città Metropolitana di Firenze si conferma nel panorama regionale come il territorio che accoglie il maggior numero di cittadini stranieri presenti nella Regione (il 32% circa del totale) e si colloca al secondo posto, dopo quella di Prato, per incidenza degli stranieri sul totale della popolazione residente (Grafico 12.2).

Come è noto, la presenza straniera si distribuisce nel territorio secondo modalità eterogenee, derivanti in parte dalla morfologia storica dei flussi migratori e dalla loro stretta correlazione con le specificità dei mercati di lavoro locali, così da far rilevare profonde variabilità tra le diverse aree. In questo senso, le ultime statistiche disponibili confermano la significativa concentrazione della popolazione straniera nella Sds di Firenze dove si colloca il 45% circa dei cittadini stranieri residenti nel territorio della Città Metropolitana (55.339 in valori assoluti), andando a costituire il 14,7% della popolazione residente. Più in generale, le variazioni nell'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione residente evidenziano un sostanziale consolidamento delle tendenze registrate negli ultimi anni (cfr. Grafico 12.2).

¹È opportuno precisare che i dati diffusi dall'Istat sono riferiti ai cittadini stranieri registrati presso le anagrafi e/o in possesso di un regolare documento di soggiorno. Se ne può dunque dedurre che tali statistiche, non comprendendo il totale degli stranieri effettivamente soggiornanti nel territorio, possono considerarsi indicative ma non esaustive rispetto alla caratterizzazione della presenza straniera.

Grafico 12.2 Incidenza degli stranieri sul totale dei residenti. Serie storica 2006-2013



Fonte: Osservatorio Sociale Regionale (Indicatore SM.demo.6). Per l'anno 2013, elaborazioni su dati Istat.

Nell'arco temporale 2006-2013 Firenze supera nettamente la percentuale media rilevata nella Città Metropolitana e registra l'incremento percentuale (+5,1%) più elevato rispetto alle altre zone, nonché rispetto alla media della regione. L'area Empolese si attesta su valori lievemente superiori a quelli della Città Metropolitana per tutto il periodo e, con la Sds Fiorentina Nord Ovest, supera la percentuale media rilevata a livello regionale.

Il dato relativo al livello comunale (tab.8.1) mette in evidenza l'ulteriore diversificazione interna alle zone sociosanitarie. Si nota così come i comuni di Fucecchio, Campi Bisenzio e Signa, che in valori assoluti registrano una presenza indubbiamente più contenuta di cittadini stranieri rispetto al comune capoluogo, mostrino un'incidenza sul totale della popolazione residente che supera significativamente la media della Città Metropolitana con valori che si attestano rispettivamente al 17,7%, 17,5% e al 15,7%. Più moderatamente superiori al dato medio, i comuni di Castelfiorentino (14,2%), Empoli (13,6%), Greve in Chianti (12,5%) e Cerreto Guidi (12,5%).

Tabella 8.2 Cittadini stranieri residenti al 1 gennaio 2014. Valori assoluti e incidenza sul totale dei residenti

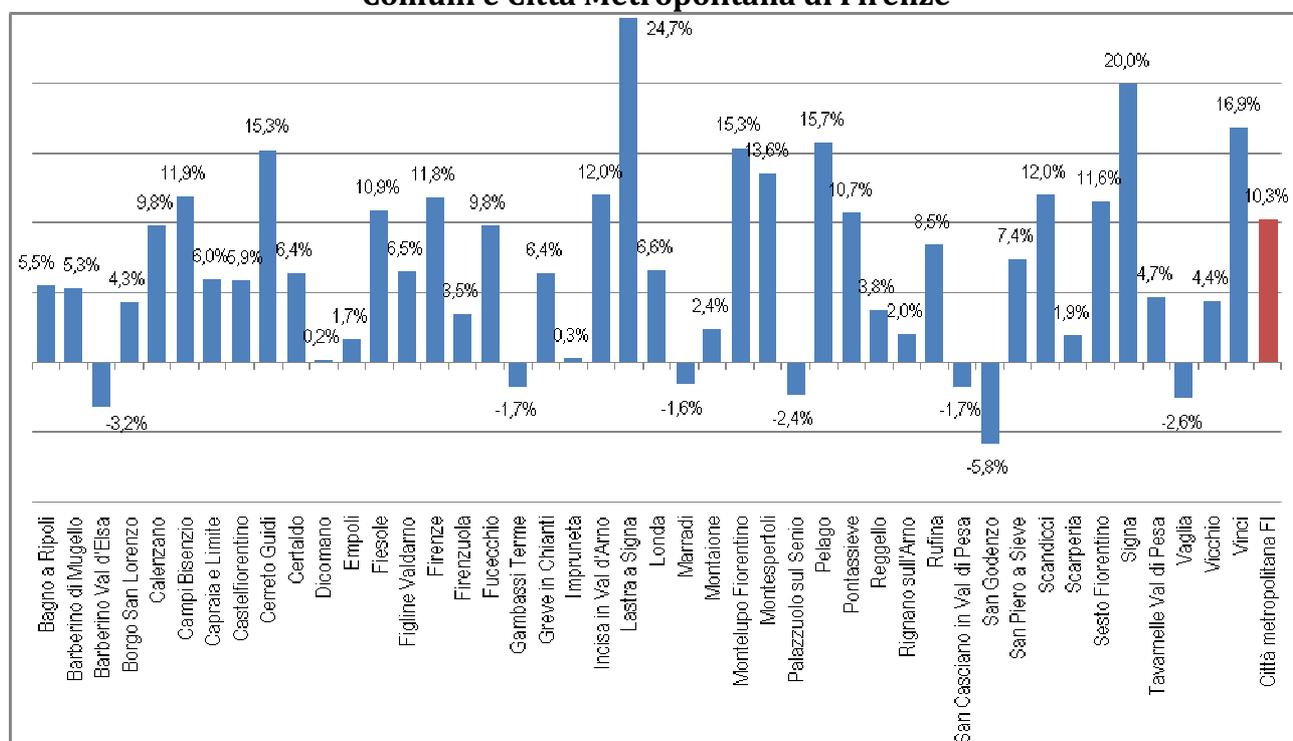
Comune	Cittadini stranieri residenti			Incidenza sul totale dei residenti %
	M	F	Totale	
Firenze				
<i>Firenze</i>	25248	30091	55339	14,7
Calenzano	594	664	1258	7,3
Campi Bisenzio	3941	3992	7933	17,5
Fiesole	446	701	1147	8,1
Lastra a Signa	1006	1083	2089	10,6
Scandicci	2115	2582	4697	9,3
Sesto Fiorentino	2115	2578	4693	9,6
Signa	1547	1492	3039	15,7
Vaglia	91	140	231	4,6
<i>Sds Fiorentina Nord Ovest</i>	11855	13232	25087	11,4
Bagno a Ripoli	718	1056	1774	6,9
Barberino Val d'Elsa	166	206	372	8,4
Figline Valdarno	828	996	1824	10,6
Greve in Chianti	809	947	1756	12,5
Impruneta	605	772	1377	9,4
Incisa in Val d'Arno	326	388	714	10,9
Londa	63	73	136	7,4
Pelago	187	264	451	5,9
Pontassieve	765	993	1758	8,5
Reggello	380	552	932	5,7
Rignano sull'Arno	273	375	648	7,4
Rufina	219	289	508	6,8
San Casciano in Val di Pesa	668	824	1492	8,7
San Godenzo	42	44	86	7,2
Tavarnelle Val di Pesa	366	439	805	10,3
<i>Area Fiorentina Sud Est</i>	6415	8218	14633	8,6
Barberino di Mugello	470	525	995	9,2
Borgo San Lorenzo	807	968	1775	9,8
Dicomano	313	326	639	11,3
Firenze	255	261	516	10,7
Marradi	79	112	191	6,0
Palazzuolo sul Senio	19	23	42	3,6
San Piero a Sieve	228	258	486	11,3
Scarperia	321	353	674	8,6
Vicchio	266	307	573	6,9
<i>Sds Mugello</i>	2758	3133	5891	9,2
Capraia e Limite	214	303	517	6,8
Castelfiorentino	1279	1256	2535	14,2
Cerreto Guidi	643	701	1344	12,5
Certaldo	842	880	1722	10,7
Empoli	3007	3486	6493	13,6
Fucecchio	2052	2110	4162	17,7
Gambassi Terme	156	192	348	7,2
Montaione	169	202	371	10,0
Montelupo Fiorentino	389	582	971	7,0
Montespertoli	571	628	1199	8,8
Vinci	748	912	1660	11,3
<i>Area Empolese</i>	10070	11252	21322	12,2
Città Metropolitana di Firenze	56346	65926	122272	12,1

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (Indicatore SM.demo.6).

Per contro, si registrano percentuali nettamente inferiori rispetto a quella rilevata a livello dell'intero territorio della Città Metropolitana soprattutto nelle aree interne dell'Alto Mugello, come Marradi (6%) e Palazzuolo sul Senio (3,6%), e in alcuni comuni della Sds Fiorentina Nord Ovest (Vaglia, 4,6%) e dell'area Fiorentina Sud Est (Reggello, 5,7% e Pelago, 5,9%).

Le variazioni intervenute tra 2013 e il 2014 (Grafico 14.1) indicano che nei comuni di Lastra a Signa (+24,7%) e Signa (+20%) gli incrementi della presenza straniera superano di oltre dieci punti percentuali quello rilevato a livello del territorio della Città Metropolitana. Ancora, incrementi significativamente superiori alla media della Città Metropolitana si evidenziano in vari comuni dell'area Empolese, in particolare Vinci (+16,9%), Montelupo Fiorentino (+15,3%), Cerreto Guidi (+15,3%) e Montespertoli (+13,6). Da notare, relativamente all'area Fiorentina Sud Est, il comune di Pelago che, sebbene come osservato in precedenza registri una limitata incidenza percentuale degli stranieri sul totale dei residenti, evidenzia nel corso dell'ultimo anno un incremento tra i più significativi dell'intero territorio (+15,7%).

Grafico 13.2 Variazione percentuale dei cittadini stranieri residenti 2013-2014. Comuni e Città Metropolitana di Firenze

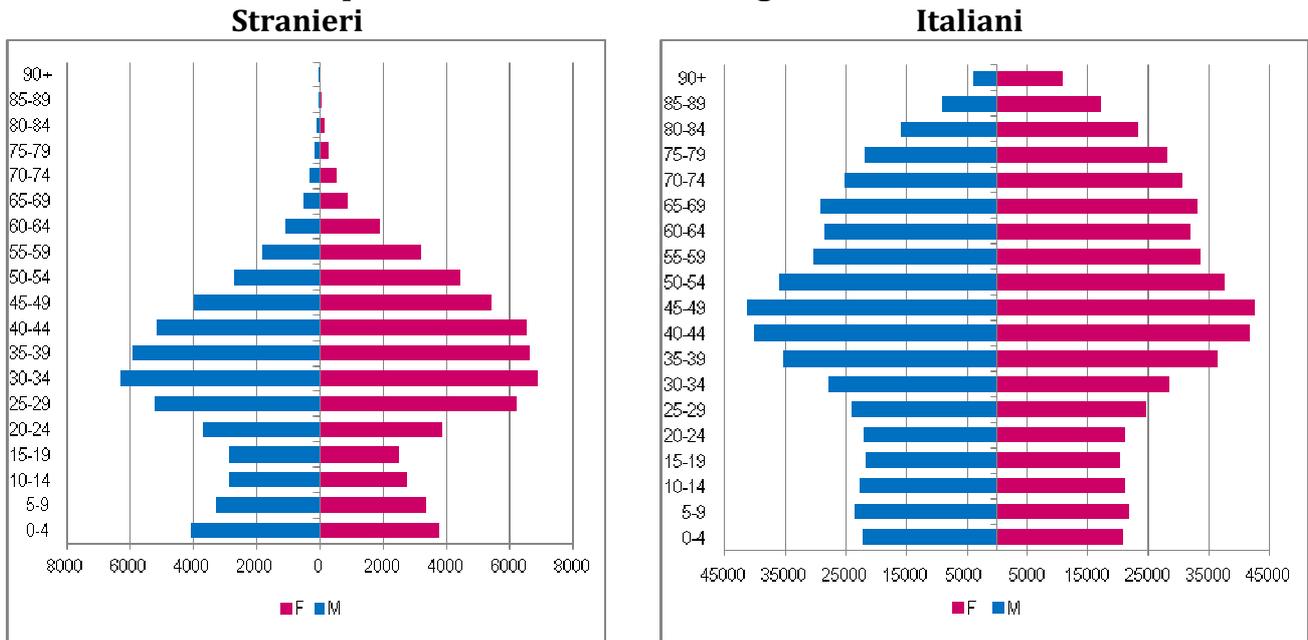


Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Nel complesso la popolazione straniera residente nel territorio della Città Metropolitana evidenzia, relativamente alla composizione di genere, un lieve sbilanciamento in favore della componente femminile che costituisce il 54% circa del totale. I minori rappresentano invece il 21,3% degli stranieri residenti, con un'età media di 8 anni circa e una significativa concentrazione nella fascia di età prescolare (0-5 anni, pari al 40%).

Più in generale, la piramide dell'età dei residenti stranieri testimonia il dato, ampiamente consolidato nelle statistiche sul fenomeno migratorio sia a livello locale che nazionale, relativo alla caratterizzazione della popolazione immigrata come mediamente più giovane rispetto alla popolazione autoctona (Grafico 14.2). In particolare, i dati relativi al gennaio 2013 mostrano che oltre la metà degli stranieri residenti nella Città Metropolitana di Firenze (53%) si colloca nella fascia di età compresa tra i 25 e i 49 anni. L'età media degli stranieri si attesta così a 33 anni, contro i 46 anni riscontrati in riferimento agli autoctoni residenti.

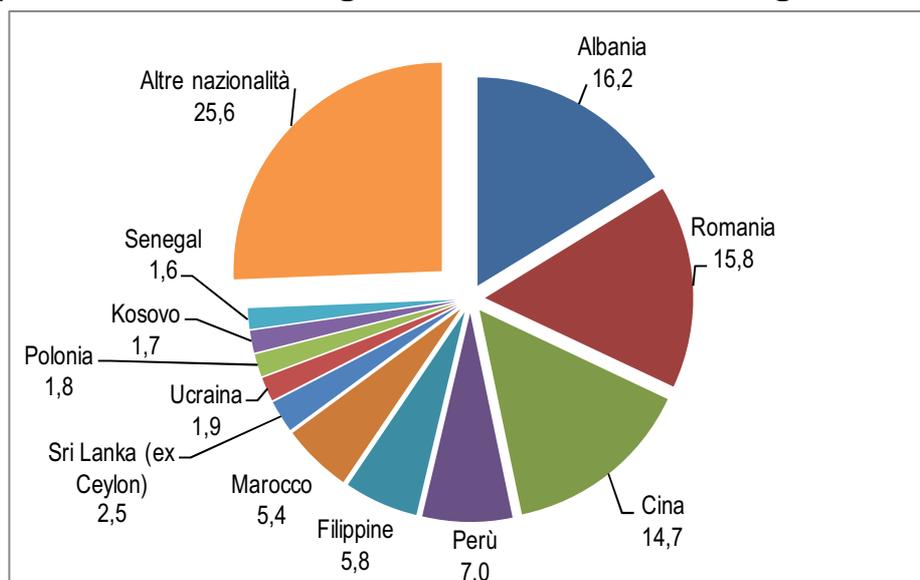
Grafico 14.2 Popolazione residente nella Città Metropolitana di Firenze per sesso e classe di età al 1 gennaio 2013



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (Indicatore SM.immigrati.2)

La provenienza degli stranieri residenti nel territorio risulta estremamente ampia (nel complesso, relativamente all'anno 2013 si contano 157 nazionalità), tuttavia, classificando le provenienze secondo il criterio della numerosità dei gruppi (Grafico 15.2), si nota che oltre il 70% degli immigrati appartiene a dieci nazionalità, delle quali quattro – albanese (16,2%), romena (15,8%), cinese (14,7%) e peruviana (7%) – rappresentano oltre la metà della popolazione straniera residente nella Città Metropolitana.

Grafico 15.2 Principali nazionalità dei cittadini stranieri residenti nel territorio della Città Metropolitana di Firenze al 1 gennaio 2013. % sul totale degli stranieri residenti



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tabella 9.2 Composizione della popolazione straniera residente nella territorio della Città Metropolitana di Firenze per cittadinanza e sesso al 1 gennaio 2013

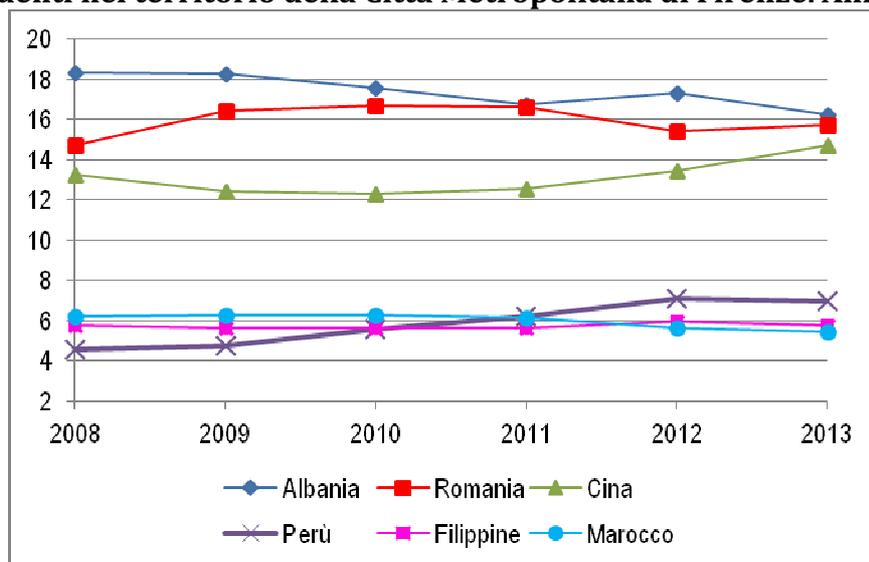
Paese	M	F	Totale	% su totale stranieri residenti
Albania	9367	8459	17826	16,2
Romania	6816	10476	17292	15,8
Cina	8418	7743	16161	14,7
Perù	3109	4544	7653	7,0
Filippine	2875	3453	6328	5,8
Marocco	3298	2649	5947	5,4
Sri Lanka (ex Ceylon)	1470	1286	2756	2,5
Ucraina	357	1685	2042	1,9
Polonia	349	1586	1935	1,8
Kosovo	1111	778	1889	1,7
Senegal	1339	439	1778	1,6
India	801	741	1542	1,4
Germania	352	867	1219	1,1
Macedonia, Ex Repubblica Jugoslava di	632	476	1108	1,0
Tunisia	618	347	965	0,9
Moldova	274	674	948	0,9
Regno Unito	352	545	897	0,8
Bangladesh	645	218	863	0,8
Nigeria	374	456	830	0,8
Pakistan	315	124	439	0,4
Altre nazionalità	7352	11951	19303	17,6

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (Indicatore SM.immigrati.1)

La composizione di genere delle nazionalità straniere più numerose conferma la 'tradizionale' declinazione dei flussi migratori provenienti da alcuni paesi secondo la variabile del genere. È il caso, ad esempio, delle comunità senegalese, bengalese e pakistana, dove si registra una più contenuta componente femminile (il 25% sul totale nelle prime due, il 28% nella terza) e, al contrario, di quelle ucraina, polacca e moldava dove si evidenzia invece uno sbilanciamento significativo in favore delle donne (che costituiscono, rispettivamente, l'83%, l'82% e il 71% del

totale). Più dei $\frac{3}{4}$ dei cittadini stranieri residenti nel territorio della Città Metropolitana proviene da paesi non comunitari (il 76,9% contro il 23,1% degli stranieri comunitari). Da evidenziare in proposito che negli ultimi cinque anni l'incidenza dei cittadini europei sul totale degli stranieri residenti si è ridotta di oltre due punti percentuali (nel 2009 si attestava infatti al 25,2%) in controtendenza rispetto a quanto diffusamente ipotizzato in occasione dell'ultimo allargamento dell'Unione Europea. Se si adotta una prospettiva di medio periodo si nota come negli ultimi sei anni (2008-2013) siano intervenute significative trasformazioni nella composizione della popolazione straniera residente nella Città Metropolitana di Firenze.

Grafico 16.2 Incidenza percentuale delle sei nazionalità più numerose sul totale degli stranieri residenti nel territorio della Città Metropolitana di Firenze. Anni 2008-2013

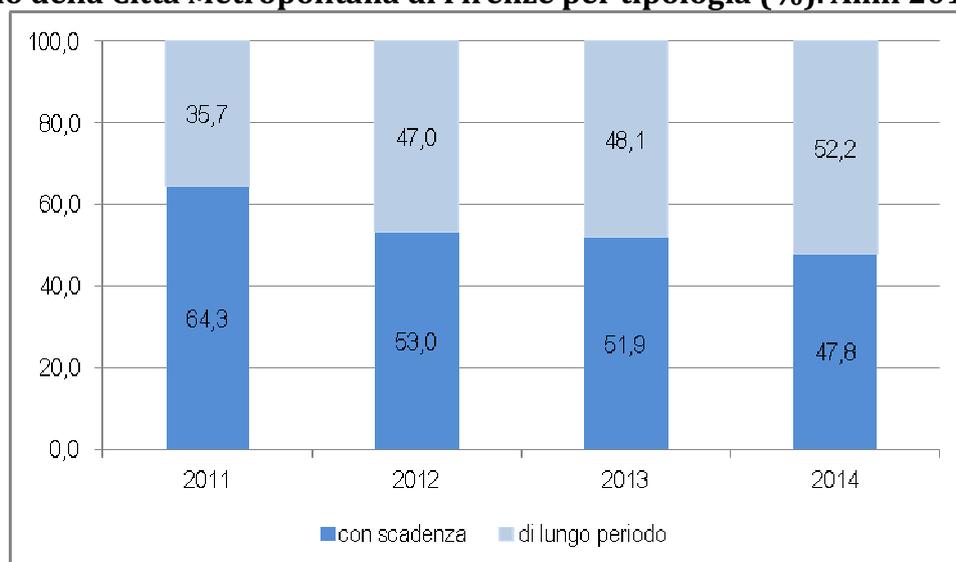


Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Pur testimoniando il tradizionale radicamento della comunità albanese, il grafico 17.1 evidenzia come questa registri nel periodo il decremento più significativo nell'incidenza sul totale degli stranieri residenti rispetto alle altre nazionalità (-2,1%). I cittadini romeni, dopo il rilevante incremento dell'incidenza registrato tra il 2007 e il 2008 (+5,5%), tendono sostanzialmente a stabilizzarsi come seconda nazionalità dopo quella albanese, registrando una lieve inflessione nell'ultimo biennio (-0,6). La nazionalità che aumenta maggiormente il proprio peso percentuale sulla popolazione straniera residente nel territorio della Città Metropolitana è invece quella peruviana (+2,4%) seguita da quella cinese (+1,5%). Al contempo si evidenzia un decremento dei cittadini originari del Marocco (-0,8%) così che la comunità marocchina, al quarto posto per numerosità nel 2010, diviene nel 2013 la sesta nazionalità più rappresentata.

I dati relativi ai permessi di soggiorno consentono di effettuare alcune considerazioni in riferimento alla componente della popolazione costituita da cittadini non comunitari che, come osservato precedentemente, rappresenta la quota nettamente maggioritaria degli stranieri residenti nella Città Metropolitana di Firenze.

Grafico 17.2 Permessi di soggiorno dei cittadini stranieri non comunitari residenti nel territorio della Città Metropolitana di Firenze per tipologia (%). Anni 2011-2014



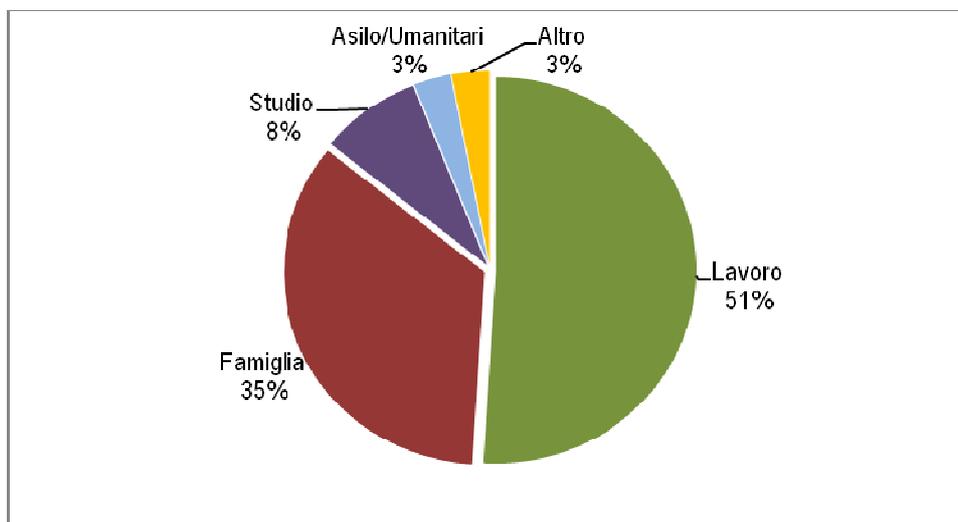
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

In primo luogo, a testimonianza del carattere strutturale assunto dalla presenza straniera nel territorio, gli ultimi quattro anni rivelano un progressivo incremento dei permessi di soggiorno di lungo periodo (Grafico 17.2). Da notare che nel 2014 si registra un’inversione di tendenza così che i permessi di soggiorno di lungo periodo diventano più numerosi rispetto ai permessi con scadenza.

I motivi dei documenti di soggiorno (cfr. Grafico 18.2) evidenziano che, al gennaio 2014, oltre la metà dei cittadini non comunitari residenti nella Città Metropolitana detiene un permesso per lavoro (51%). Seguono i permessi per motivi familiari che rappresentano oltre un terzo del totale (35%) e i permessi per studio (8%); nettamente più contenuti i titoli di soggiorno rilasciati per asilo e motivi umanitari (3%) e altri motivi² (3%).

²Come si esplicita nel Glossario dell’Istat nella categoria “Altri motivi” sono considerati i permessi rilasciati per religione, residenza elettiva, salute e “altro”; in quest’ultima categoria figurano, nello specifico, le altre motivazioni per le quali il permesso è stato rilasciato come: motivi di giustizia, integrazione minori, apolide riconosciuto, attività sportiva, etc.

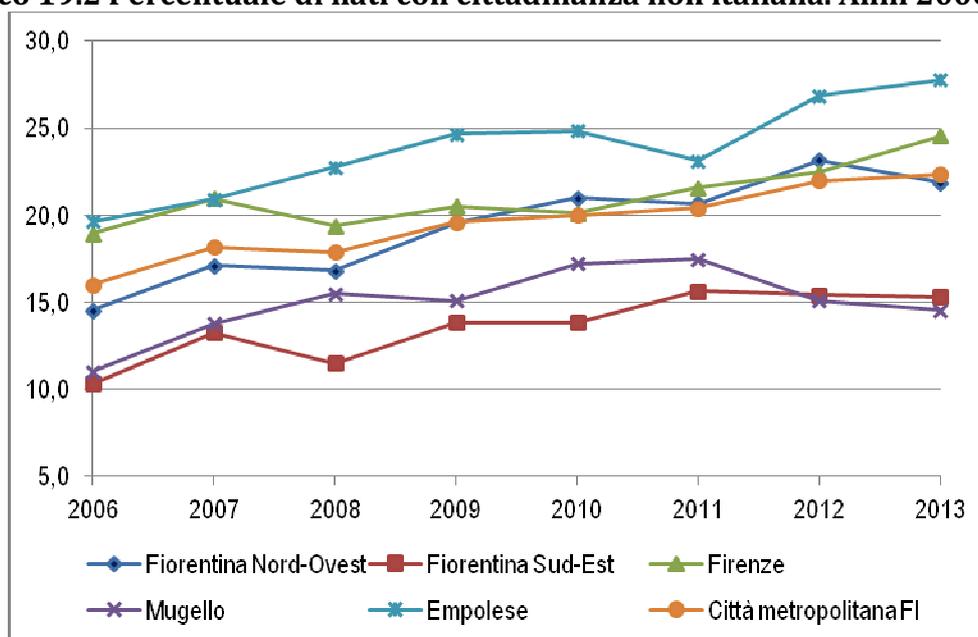
Grafico 18.2. Motivi dei permessi di soggiorno dei cittadini stranieri non comunitari residenti nel territorio della Città Metropolitana di Firenze al 1 gennaio 2014. Incidenza percentuale per tipologia



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

La percentuale di nati con cittadinanza non italiana (altro indicatore significativo in riferimento ai processi di stabilizzazione della presenza straniera nel territorio) relativo ai territori della Città Metropolitana (Grafico 19.2) evidenzia come, soprattutto nell'ultimo quinquennio, l'incidenza più rilevante dei nati con cittadinanza straniera abbia interessato l'Empolese, andando a confermare la capacità di quest'area territoriale di accogliere percorsi migratori orientati alla stabilizzazione.

Grafico 19.2 Percentuale di nati con cittadinanza non italiana. Anni 2006-2013



Fonte: Dati Osservatorio Sociale Regionale (Indicatore SM.famiglie.1).

Il report costituisce una sintesi del più ampio Profilo Sociale della Città Metropolitana di Firenze, realizzato dall'Osservatorio Sociale in collaborazione con l'Università degli Studi di Firenze (Dipartimento di scienze Politiche e Sociali – Centro Interuniversitario di Sociologia politica CIUSPO).

3.3 Il territorio

Strumenti di programmazione socio-economica: Piano Strategico della Città Metropolitana

L'attuale situazione economica rende ancor più necessaria la definizione di una strategia condivisa tra tutti gli attori territoriali in relazione al futuro della città metropolitana. L'obiettivo è quello di elaborare una visione condivisa con i comuni e le realtà socio economiche del territorio, finalizzata a definire progetti tali da incentivare la capacità economica complessiva del sistema locale, valorizzando i diversi aspetti che influenzano le dinamiche economiche reali.

L'adozione del piano strategico metropolitano, quale strumento di indirizzo per l'Ente e per i comuni e le unioni di comuni compresi nell'area, consentirà di precisare e definire alcuni obiettivi rivolti in modo specifico a contrastare la crisi sotto il profilo economico, sociale e ambientale, contribuisce a definire il quadro generale di riferimento nel quale conformare i programmi generali, settoriali e trasversali di sviluppo nel medio e lungo termine per l'area metropolitana, individuando le priorità di intervento, le risorse necessarie al loro perseguimento e il metodo di attuazione.

Occorre agire nella consapevolezza che non è più sufficiente riflettere sugli strumenti e sulle misure da adottare per mitigare e rendere più sopportabili gli effetti della crisi in termini di occupazione, posti di lavoro da conservare, sostegno al reddito per le fasce più deboli ma che occorre definire politiche maggiormente efficaci al fine di ri-avviare il sistema produttivo ed economico del nostro territorio verso innovative modalità di ripresa capaci di generare attrazione e competitività nei confronti di altri territori. Sviluppare nuove attitudini finalizzate ad attrarre nuovi investimenti, risorse umane e finanziarie, nuove professionalità e nuovi talenti, introdurre processi innovativi all'interno del tessuto economico, capaci di alimentare una spirale di crescita virtuosa in grado di intercettare quei segnali di ripresa che, seppure in modo sporadico, si stanno già manifestando.

Si tratta di un processo di sistema assai complesso che non può essere trattato esclusivamente nell'ambito delle competenze di una singola Direzione organizzativa ma che deve coinvolgere tutti i settori provinciali oltre che l'intero sistema istituzionale di cui la Città Metropolitana è parte integrante insieme agli enti locali, alle parti sociali e agli altri enti e istituzioni che potenzialmente concorrono al raggiungimento di questo obiettivo.

La competitività di un territorio dipende infatti da un insieme di fattori che investono più settori di competenza e più saperi professionali, non solo economici. L'economia della conoscenza richiede una conoscenza sociale, economica e territoriale comprensiva della valutazione di tutte le componenti essenziali, quali il sistema infrastrutturale e dei servizi per una mobilità sostenibile, la rete dei servizi di interesse della città metropolitana, le potenzialità di recupero e riqualificazione dei sistemi insediativi e produttivi esistenti, capace di contemperare le diverse esigenze attraverso una programmazione attenta e integrata che implichi anche l'introduzione di nuove metodologie di perequazione territoriale.

Strumenti di pianificazione territoriale: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

La pianificazione territoriale provinciale, a partire dalla legge 142/90, assume un ruolo assai importante, oltre che in campo urbanistico, anche per le funzioni di difesa del suolo, di tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio, di prevenzione delle calamità, di valorizzazione dei beni culturali, di viabilità e trasporti. Attraverso il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), previsto dall'art. 20 del D. Lgs. 267/2000, sono stati determinati in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, indirizzi generali di assetto del territorio che riguardano le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti, la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione, le linee di intervento per la sistemazione idraulica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque oltre alle aree nelle quali sia più opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Il ruolo che la pianificazione provinciale ha svolto può definirsi strategico nella misura in cui ha garantito attraverso la gestione del PTCP un governo attento delle dinamiche urbanistiche del proprio

territorio. La stessa Legge R.T. n. 1/2005 consolidava il ruolo della Provincia nella pianificazione territoriale, stabilendo all'art. 51 che il PTCP "delinea la strategia dello sviluppo territoriale della Provincia mediante l'individuazione :

- a) degli obiettivi e degli indirizzi dello sviluppo territoriale sulla base del piano di indirizzo territoriale (PIT);
- b) della specificazione dei criteri della valutazione integrata;
- c) degli immobili di notevole interesse pubblico di interesse sovracomunale;
- d) degli indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali, promuovendo la formazione coordinata degli strumenti della pianificazione territoriale;
- e) degli indirizzi, i criteri ed i parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale;
- f) dei criteri e degli indirizzi per le trasformazioni dei boschi ai sensi dell'articolo 41 della L.R. n. 39/2000."

Tutto ciò nel rispetto dello *Statuto del Territorio*, così come definito dall'art. 5 della Legge medesima, che assume e ricomprende - all'interno del PTCP - le invarianti strutturali quali elementi cardine dell'identità dei luoghi, consentendo in tal modo l'individuazione dei percorsi di democrazia partecipata delle regole di insediamento e di trasformazione nel territorio interessato la cui tutela garantisce, nei processi evolutivi sanciti e promossi dallo strumento medesimo, lo sviluppo sostenibile. Nel definire le invarianti strutturali, il PTCP individua sostanzialmente i principi cui condizionare l'utilizzazione delle risorse essenziali, nonché la disciplina inerente i conseguenti livelli indefettibili di "prestazione" e di "qualità" che occorre comunque preservare nella loro dotazione e nella loro fruibilità. E' dunque la rappresentazione di un patrimonio comune - il territorio con le sue risorse - e quindi lo scenario di riferimento che consente di prefigurare le scelte e i programmi per dare alla Provincia di Firenze quel dinamismo attrattivo e competitivo, attento all'equità sociale e al valore dei beni ambientali e paesaggistici, di cui necessita una società che non si condanni al proprio progressivo avvizzimento.

Il PTCP, attraverso la definizione delle invarianti strutturali, individua le aree da tutelare e valorizzare proponendone in alcuni casi la destinazione a parco o riserva di livello sovracomunale. Tra queste, le principali sono rappresentate dai seguenti ambiti: Monte Morello e Colli Alti Fiorentini, Padule di Fucecchio, Vallombrosa e Pratomagno, Monte Giovi, Monte Albano, Monti del Chianti, Giogo di Scarperia e Colla di Casaglia. Il monitoraggio circa l'efficacia del PTCP risulta ad oggi costantemente misurato attraverso gli strumenti del Sistema informativo geografico, riferimento conoscitivo fondamentale non solo per la definizione degli atti di pianificazione, ma anche e soprattutto per la verifica di attuazione del PTCP che si effettua tramite la registrazione degli effetti indotti dall'applicazione delle normative e delle azioni di trasformazione del territorio.

Attraverso la predisposizione di adeguate banche dati, questa Amministrazione ha completato la registrazione degli atti di pianificazione comunale approvati successivamente al 1998, e avviato nel contempo un monitoraggio attento delle scelte di piano e degli interventi conseguenti, che consente il confronto e la verifica degli esiti attesi rispetto ad un sistema di conoscenze e che viene incrementato e aggiornato con l'evolversi del Piano e dunque della sua attuazione. Un primo aggiornamento del Piano si è concluso nel 2013 con l'approvazione della Variante di adeguamento del PTCP.

Le Norme di Attuazione rappresentano, inoltre, uno strumento fondamentale per l'attuazione del piano, in quanto regolano le scelte rappresentate in sintesi negli elaborati cartografici denominati "*Statuto del Territorio*" e contengono le regole procedurali per rendere operative le scelte strategiche dettate dal PTCP. La struttura normativa del piano è comunque da interpretare in stretta relazione al complesso delle competenze dell'Amministrazione. La valenza del PTCP come atto di programmazione generale a cui compete l'individuazione degli indirizzi strategici di assetto del territorio, con particolare riferimento al quadro delle infrastrutture, degli aspetti di salvaguardia paesistico ambientale, all'assetto idrico, idrogeologico ed idraulico forestale, giustifica, infatti, una normativa di piano caratterizzata da diverse tipologie di previsione, caratterizzate da diversi livelli di cogenza, si riconoscono sostanzialmente in prescrizioni, direttive e criteri.

I Comuni attraverso l'approvazione dei propri strumenti urbanistici sono i primi soggetti attuatori del PTCP; negli anni è stato avviato un solido rapporto di cooperazione tra enti condividendo l'obiettivo di una pianificazione strategica pienamente integrata nel territorio che muove essenzialmente dal riconoscimento delle risorse disponibili da assumere come valori condivisi e non contrattabili. La

generale attenzione e sensibilità riscontrata nella maggior parte degli strumenti urbanistici approvati successivamente al 1998, data di approvazione del primo PTCP, evidenzia una conoscenza capillare dei luoghi, in alcuni casi così dettagliata da costituire un bagaglio informativo tale da generare, già al suo interno, delle progettualità radicate nella struttura profonda del territorio, proprio perché risultanti da indagini specifiche. Indagini che molto spesso sono state affrontate secondo le tematiche evidenziate nel documento dello *Statuto del Territorio* e sotto forma di *criteri e direttive*, specificatamente individuate per la *protezione idrogeologica*, la *tutela del territorio aperto e l'urbanistica del territorio*.

Anche la pianificazione di settore è stata importante ai fini dell'attuazione del PTCP poiché ha consentito di approfondire e realizzare gli obiettivi assunti. Per la pianificazione di esclusiva competenza sono state promosse opportune forme di collaborazione nella fase di redazione del *Piano interprovinciale dei Rifiuti Urbani ed Assimilati, dei Rifiuti Speciali e delle Bonifiche*, nonché del *Piano Faunistico - Venatorio*, del *Piano Ittico* e del *Piano dell'Energia*, al fine di assicurarne la coerenza con gli obiettivi generali del PTCP.

Tra i piani di competenza tuttora vigenti, il *Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale* (PPSES) del sistema provinciale delle Aree Protette, strumento di sviluppo e di verifica del sistema locale delle aree protette, attraverso il quale l'amministrazione programma gli interventi di sistema, che vengono posti in essere nel triennio successivo alla sua approvazione, individuando le fonti di finanziamento necessarie al raggiungimento di tali scopi attraverso una banca dati contenente una serie di progetti specifici. Il PPSES, approvato con Deliberazione C.P. n. 40 del 22 marzo 2010, si basa sulle linee guida regionali approvate con Del. G.R. 18 ottobre 1999, n. 1156 quali direttive per gli Enti Parco, Nazionali e Regionali, e per le Amministrazioni Provinciali (o Enti delegati) in quanto soggetti gestori delle Aree Protette. Ulteriori riferimenti metodologici sono stati tratti da altri strumenti legislativi e programmatici, nazionali e regionali, oltre che dai vari Programmi Triennali Regionali per le Aree Protette che si sono succeduti fino a oggi. Accanto alle finalità di conservazione delle risorse naturali e culturali, sono quindi state affiancate quelle della promozione di uno sviluppo economico compatibile, salvaguardando le attività tradizionali, promuovendo le attività ricreative, la valorizzazione e la sperimentazione delle attività produttive compatibili. Una conservazione, quindi, da non confondere con il solo concetto di vincolo ma da esprimersi quale momento dinamico, evolutivo, di crescita e sviluppo sostenibile, ove non di rado è la presenza antropica, con le sue attività tradizionali, a mantenere paesaggi ed habitat di notevole interesse naturalistico e culturale.

Strumenti di pianificazione territoriale: Piano Territoriale Generale della Città Metropolitana e Piano Strutturale metropolitano

Il Piano Territoriale Generale della Città Metropolitana è uno degli strumenti di cui deve dotarsi la Città Metropolitana insieme al Piano Strategico, come previsto dalla Legge n. 56/2014. Tale atto definisce le scelte di governo del territorio nel medio e lungo termine e costituisce lo strumento di riferimento per la conoscenza e l'interpretazione del territorio, della sua trasformazione, riqualificazione, conservazione e valorizzazione, per i sistemi insediativi e infrastrutturali e per quelli agricoli e ambientali, secondo quanto previsto dalla norma regionale. Ha valenza di strumento di riferimento anche per i piani di competenza dei comuni e dei loro strumenti regolativi. Ai sensi del proprio Statuto, questa Amministrazione promuove tra i comuni che fanno parte dell'area metropolitana anche la formazione in convenzione del piano strutturale, ai sensi della vigente norma regionale. L'art. 23 della LR 65/2014 consente infatti alla Città metropolitana di approvare in luogo dei comuni, o parte di essi, il piano strutturale intercomunale.

3.4 L'economia insediata

In premessa alla relazione economica.

Il documento che si trasmette si compone di una analisi dell'economia fiorentina e di un aggiornamento del contesto economico della Toscana.

L'analisi dell'economia fiorentina si sostanzia dell'apporto fornito da IRPET in occasione dell'elaborazione della bozza del Piano di Sviluppo economico provinciale nel 2012 e che inquadra L'AREA METROPOLITANA considerandola in una prospettiva di medio periodo 2011-2014. L'aggiornamento della situazione economica della Toscana è una sintesi del Rapporto IRPET presentato quest'anno (marzo 2015).

Nell'analisi economica viene considerato lo scenario internazionale da cui si è originata l'ultima crisi di cui tuttora sentiamo gli effetti; le condizioni di blocco degli investimenti pubblici (tagli alla spesa e carico fiscale) la tenuta dell'export come condizione che garantisce un certo livello di crescita pur in una condizione di blocco della domanda interna (o vero e proprio crollo per come questo aspetto si sta attualizzando). Nel documento vengono considerati i "motori di sviluppo" dell'economia del territorio metropolitano: l'esportazione, la Firenze industriale, l'economia dei servizi (Firenze terziaria), la Firenze della formazione, della ricerca e dell'innovazione. La Firenze dell'Arte e della Cultura, il turismo nelle sue componenti, nonché i diversi sistemi locali della città Metropolitana (quadrante Mugello, Val di Sieve, quadrante centrale, Chianti, Valdarno superiore, empolesse, valdesano). Viene analizzato il ruolo di Firenze nell'area vasta della Toscana Centrale, e nel quadro delle complesse relazioni di scambio economico con Prato e Pistoia. il mercato del lavoro, le prospettive future.

Riterremo di fornire un quadro analitico dei dati economici (imprese, occupazione ecc.) in occasione del prossimo aggiornamento).

3.4.1 Analisi e prospettive di carattere socio economica della provincia di Firenze ¹

L'ECONOMIA FIORENTINA

Una premessa: il nuovo contesto internazionale

Lo scenario che si delinea per il prossimo futuro risente ancora della crisi che ha investito i debiti sovrani di molti paesi ed in particolare dell'Italia e i cui effetti continuano a farsi sentire.

Gli effetti della crisi coinvolgono l'intera economia mondiale con una crescita che però torna ad essere vivace nei paesi che hanno subito meno le conseguenze della crisi (Asia ed altri paesi emergenti) ed invece assai più stentata per gli altri (economie occidentali). Tra questi ultimi, l'Italia meno di altri potrà trovare alimento da politiche di spesa pubblica e fiscali espansive, (peso del debito pubblico sul PIL, forti tagli di spesa pubblica, forti inasprimenti fiscali, che dovrebbero contrassegnare la nostra economia ancora per qualche anno).

Ciò significa che l'unica possibilità per garantire una crescita adeguata resta legata alla capacità di catturare la domanda internazionale (sia quella dei paesi più dinamici, sia delle componenti della domanda più dinamiche all'interno dei mercati statici) in un clima però che sarà certamente più competitivo di quello del passato.

Questo cambiamento di contesto spinge ancor di più a fare della competitività la principale possibile arma su cui un paese come l'Italia può puntare, una competitività basata sulla capacità dei nostri sistemi di offrire una adeguata combinazione prezzo-qualità nelle proprie produzioni: la ricerca di una maggiore efficienza laddove ve ne sia bisogno, una più intensa spinta verso l'innovazione e la creatività divengono, pertanto, scelte non più procrastinabili.

¹ Si ricorda che dal 1° gennaio 2015 la provincia di Firenze si è trasformata in Città metropolitana di Firenze e ogni riferimento nel testo alla provincia come territorio o come Ente va letto in questa nuova prospettiva.

Dietro questa impostazione vi è, naturalmente, l'idea che lo sviluppo di un'area di piccola dimensione quale è quella di una provincia (ma il discorso non è diverso per la regione ed anche per l'intero paese) non possa che essere *trainato dalle esportazioni (o più in generale dalla domanda estera, turismo compreso)*.

In realtà, specie quando si scende ad una scala territoriale particolarmente ridotta quale è quella di una provincia il modello export-led va interpretato con molta attenzione, e coniugandolo a livello locale, non significa che ogni sistema locale debba necessariamente operare direttamente sui grandi mercati internazionali, ma lo può fare anche indirettamente, sviluppando cioè quelle funzioni atte a favorire le esportazioni del sistema superiore (regione, nazione) cui appartiene.

Ma vi può essere una alternativa al modello export-led rappresentata dallo sviluppo di un modello produttivo meno dipendente dalle esportazioni. Ciò può avvenire semplicemente perché si riescono a produrre al proprio interno beni o servizi che prima si importavano, ma anche perché si riesce a rivolgere il modello di consumo verso beni e servizi meno dipendenti dall'esterno. Scelte che puntino a ridurre la dipendenza dal petrolio vanno in tale direzione, così come interventi volti a modificare il sistema dei prezzi (con imposte o incentivi) per favorire il consumi di alcuni beni piuttosto di altri, processi di sensibilizzazione o di formazione che puntino a mettere in discussione un certo modello di consumo, potrebbero andare tutti nella direzione di ridurre la dipendenza dall'esterno. Si tratta in realtà di sforzi difficili dal momento che, almeno sino ad oggi, la tendenza spontanea è stata quella della crescente apertura dei sistemi produttivi.

Firenze ed i suoi motori di sviluppo

L'economia fiorentina assume le caratteristiche tipiche delle aree urbane, con una struttura produttiva spiccatamente multisettoriale, una struttura cioè particolarmente variegata, espressione delle molteplici funzioni che l'area svolge nell'ambito dell'intera economia regionale.

Questa varietà la si può osservare sotto diversi punti di vista: da quello delle produzioni realizzate, a quello della destinazione finale di tali produzioni; da quello delle dimensioni di impresa a quello della qualità del lavoro impiegato; da quello del livello tecnologico a quello dei contenuti di conoscenza

Dal punto di vista settoriale l'economia fiorentina, come tutte le economie urbane, vanta una forte presenza di attività terziarie, anche se non mancano al suo interno importanti attività industriali, concentrate nella pelletteria, nella farmaceutica, nella meccanica (opto-elettronica, biomedicale, automazione industriale, motori elettrici e turbine, ecc.), ma con presenze significative anche nell'alimentare, nell'abbigliamento, nell'editoria.

Nel terziario, che produce da solo circa il 72% del valore aggiunto ed occupa una percentuale analoga di addetti, sono presenti sia le attività produttrici di servizi alle famiglie, che quelle volte a fornire servizi alle imprese, cui si affiancano le molteplici attività pubbliche tipiche di un capoluogo regionale. A tutto questo si aggiungono infine tutte quelle attività volte a soddisfare i bisogni dei turisti, vista l'importanza della città anche su questo fronte.

Tabella 1

LE PRIME 15 PROVINCE PER PIL PRO-CAPITE IN ITALIA

Anno .2008 – Italia=100

1.	Milano	144.7
2.	Modena	132.4
3.	Bologna	131.9
4.	Bolzano/Bozen	131.7
5.	Roma	128.6
6.	Mantova	126.8
7.	Bergamo	125.3
8.	Brescia	125.3
9.	Forli-Cesena	122.2
10.	Parma	121.8
11.	Firenze	121.2
12.	Trieste	120.9

13.	Vicenza	120.6
14.	Belluno	119.4
15.	Reggio Nell' Emilia	119.3

Fonte: ISTAT

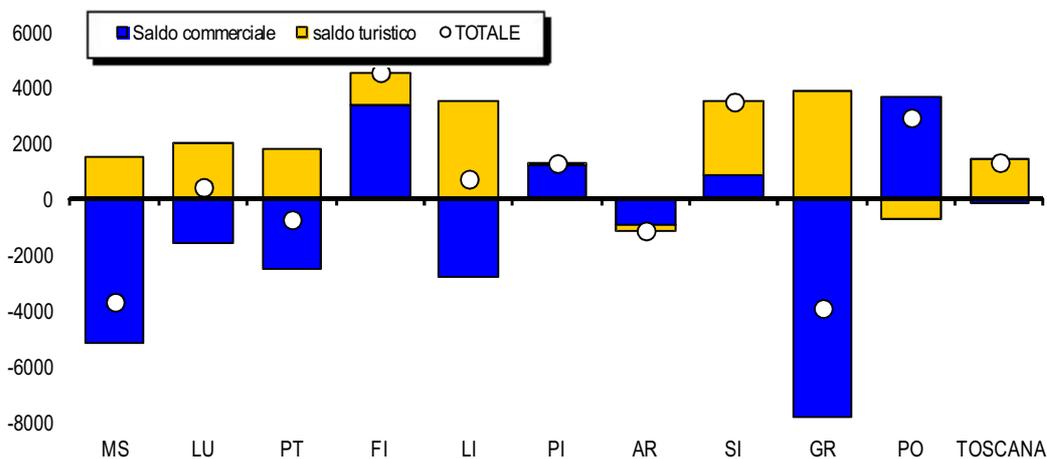
Questa varietà di attività concorre a determinare la forza dell'area che, in termini di PIL procapite, è oggi l'undicesima provincia italiana con un valore che supera quello medio nazionale di oltre il 20%. In particolare le numerose imprese presenti nella provincia sono in grado di garantire elevati livelli occupazionali, associati anche ad una alta produttività del lavoro.

Al tempo stesso il terziario fiorentino presenta anche elementi di inefficienza e di protezione che si traducono, da un lato in maggiori costi per le imprese e, dall'altro, in un minor tenore di vita sia su un piano qualitativo (in termini di efficienza e varietà dei servizi offerti) che quantitativo (in termini di potere di acquisto) per i residenti.

Per ragioni diverse questi limiti del terziario possono minare la capacità di attrazione del sistema locale riducendo i vantaggi localizzativi delle imprese e limitando l'appeal che una città ricca in termini di offerta culturale, ma anche di opportunità di ricerca, esercita sulle risorse umane più qualificate.

Pur in presenza degli elementi di difficoltà accennati la forza dell'apparato produttivo provinciale è innegabile e può essere apprezzata anche sul fronte degli scambi con l'esterno, che mostrano complessivamente un saldo largamente positivo determinato dal favorevole contributo dell'interscambio di beni verso l'estero e di servizi verso la Toscana. A questo saldo commerciale nello scambio di beni e servizi si aggiunge, inoltre, un saldo altrettanto positivo sul fronte della spesa turistica. Si tratta quindi complessivamente di un'area che è in grado di attirare una notevole massa di redditi dall'esterno, garantendo in tal modo elevate opportunità di lavoro ed una notevole capacità di generare reddito.

Grafico 2
I SALDI CON L'ESTERNO DELLE PROVINCE TOSCANE



Fonte: stime IRPET

Anche su questo fronte occorre, però, ricordare che alcuni degli operatori che generano questi flussi di export sono talvolta attori multinazionali; in questi casi non è detto che i profitti generati localmente vadano a remunerare capitali locali. In ogni caso la presenza di tali attori appare importante non solo in termini di opportunità di lavoro, spesso qualificato, che offrono al sistema locale, ma anche in termini di flussi di scambio di beni, servizi e conoscenze che essi attivano all'interno del sistema locale e con i sistemi locali limitrofi.

In sintesi, quella fiorentina è a pieno titolo un'economia aperta che svolge una funzione importante, non solo in quanto direttamente esportatrice di beni verso l'estero, ma anche perché, con le sue attività di servizio, oltre a soddisfare le esigenze dei propri residenti, svolge una importante funzione di supporto alle imprese del resto della regione.

Si può dire che Firenze è sicuramente al centro di quella Toscana intesa come "città di città" evocata nel PIT.

Ma Firenze è anche la città dei cittadini: lavoratori, studenti, turisti, sono molte, infatti, le popolazioni che frequentano in modo diverso la città e che chiedono, nel periodo della loro permanenza all'interno dell'area, una adeguata qualità della vita, fatta di servizi, ma anche di sicurezza, di buona qualità ambientale, di opportunità di lavoro e di tempo libero.

La Firenze aperta verso l'esterno

Firenze (intesa in senso di area metropolitana) è innanzitutto un'economia aperta verso l'esterno; lo è sul fronte dei beni come su quello del turismo.

Le voci di esportazione più rilevanti riguardano molti componenti della meccanica, della moda (pelletteria, abbigliamento, calzature) dell'alimentare; in molti casi il successo delle esportazioni estere fiorentine è legato alla presenza nell'area di imprese di grandi dimensioni, spesso a partecipazione straniera.

Nel corso degli anni le vendite all'estero hanno avuto una dinamica altalenante facendo perdere all'economia della provincia quote di mercato nel corso degli anni novanta, recuperate successivamente nel corso del nuovo secolo. Pur con questi andamenti oscillanti le esportazioni fiorentine mostrano in generale una forte reattività rispetto alle dinamiche del commercio mondiale: quindi maggiori crescite nei periodi espansivi, ma anche maggiori cadute in quelli più depressivi.

Ad oggi si può stimare che le esportazioni all'estero contribuiscano a formare più di un quarto del PIL della provincia e questo accade in misura abbastanza uniforme anche nei diversi sistemi economici locali (SEL) che la compongono.

L'apertura verso l'estero è poi particolarmente evidente anche sul fronte del turismo che pone Firenze al quarto posto in Italia per volume complessivo di spesa degli stranieri, consolidando ancora di più la sua vocazione all'apertura internazionale che anche sul fronte dei beni la collocava a fine 2010 al 12.mo posto tra le province italiane. Anche sul fronte del turismo nazionale Firenze, con oltre 3 milioni di presenze, si colloca in una posizione di tutto rilievo (20ma) nella graduatoria delle province italiane.

Ad ulteriore conferma di questa vocazione internazionale, va ricordato il peso che hanno gli investimenti diretti da e verso l'estero che, come noto, non vedono la Toscana come protagonista particolarmente attiva; all'interno della regione; in questo contesto, tuttavia, quasi la metà degli uni e degli altri è concentrato nella provincia di Firenze, con un saldo che, almeno in termini di fatturato, è positivo.

Infine, su un piano parallelo e solo in parte sovrapposto ai flussi di beni e servizi, occorre pensare a Firenze come sistema produttore di nuova conoscenza. Dal momento che almeno in parte la conoscenza prodotta risulta fruibile - in modo intenzionale o liberamente - al di fuori dei confini locali essa può esser letta come una speciale tipo di esportazione, finanziata in larga misura con fondi esterni al sistema locale. Sia che si tratti dei trasferimenti dallo stato centrale alle università e ai centri di ricerca pubblici (CNR, INFN, ecc), sia che si tratti di progetti di ricerca finanziati dai bandi nazionali ed europei, sia che si faccia riferimento alla ricerca conto terzi commissionata da soggetti extra-provinciali, l'attività di ricerca svolta in provincia determina, al pari delle esportazioni, flussi di entrate in una (immaginaria) bilancia dei pagamenti provinciale.

La Firenze industriale

La forte apertura all'estero dell'economia provinciale è il frutto della presenza di numerose imprese industriali, imprese che, come dicevamo sopra, si distribuiscono su di una notevole varietà di produzioni, fornendo un'immagine dell'economia fiorentina parzialmente diversa da quella con sui

abituamente si identifica la Toscana: infatti, sebbene non manchino nell'area imprese di piccole e piccolissime dimensioni e sebbene si confermi la specializzazione nelle produzioni della moda, l'economia fiorentina si contraddistingue dal resto della regione per una maggiore presenza di medie e grandi imprese con una significativa presenza in attività della meccanica, della chimica e farmaceutica, tanto che nella provincia la presenza di produzioni ad alta e medio-alta tecnologia è decisamente più significativa che nel resto della regione.

Tabella 3

ADDETTI DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA A SECONDA DEL LIVELLO TECNOLOGICO

Distribuzione %	Firenze	Toscana
Bassa tecnologia	60.3	64.6
Medio-bassa tecnologia	21.7	23.2
medio-alta tecnologia	4.7	5.3
alta tecnologia	13.3	6.9
TOTALE	100.0	100.0

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Per quel che riguarda le dimensioni, inoltre, pur mantenendo la stessa caratteristica della Toscana, ovvero quella di un sistema ad altissima presenza di imprese di piccole e piccolissime dimensioni (oltre la metà degli addetti lavora in imprese con meno di 20 addetti), a Firenze oltre un quarto degli addetti opera in imprese con oltre 100 addetti contro neanche il 20% della Toscana. Inoltre 10 delle 22 imprese industriali toscane con oltre 500 addetti sono localizzate nella provincia. Tabella 4

ADDETTI DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA A SECONDA DELLA DIMENSIONE

Distribuzione %	Firenze	Toscana
Fino 3 addetti	13.8	14.4
4-9 addetti	18.7	20.8
10-19 addetti	18.7	20.1
20-49 addetti	15.0	16.9
50-99 addetti	7.8	8.1
100-249 addetti	7.7	7.2
250-499 addetti	5.0	4.2
500 addetti e oltre	13.4	8.3
	100.0	100.0

Fonte: dati ISTAT

Prescindendo dalla loro collocazione tecnologica delle produzioni fiorentina è infine da sottolineare che esse spesso si collocano sui segmenti più alti dei mercati anche grazie ai legami, più o meno diretti ed espliciti, con il patrimonio storico, artistico e culturale di cui godono. Sia che si tratti delle produzioni moda (si pensi alla pelletteria, alle calzature, alle confezioni, ma anche all'oreficeria), piuttosto che di beni per la casa, o di prodotti agro-alimentari, o a beni specifici legati al saper vivere (si pensi fra tutti alla camperistica) il fatto che gli imprenditori, i designer e i creativi locali siano stati formati e/o operino in un contesto in cui la cultura del bello ha radici profonde, garantisce (se opportunamente rinnovato) un vantaggio competitivo alle creazioni locali.

La Firenze terziaria

La larga prevalenza di attività terziarie è oramai un fatto esteso a tutte le economie avanzate e vi potrebbero essere molti motivi per aspettarci che nelle realtà urbane più importanti ciò sia a maggior ragione vero.

In realtà in Italia, contrariamente a quanto accade negli altri paesi avanzati, esiste una chiara relazione negativa tra presenza terziaria e livello del PIL procapite confermando l'idea che ancora oggi nel terziario esista, assieme alle attività tipiche delle società più evolute, una massa notevole di attività tradizionali in grado di fornire notevoli opportunità di lavoro dipendente e soprattutto autonomo, senza però una altrettanto elevata capacità di generare valore aggiunto.

Il terziario è in altre parole ancora un settore in cui si effettuano lavori di bassa qualità in grado di rappresentare un importante sfogo occupazionale, ma non anche adeguati livelli retributivi.

Tabella 5

GLI ADDETTI AI I KIBS (KNOWLEDGE INTENSIVE BUSINESS SERVICES)

NELLA PROVINCIA

Composizione percentuale

	Firenze	Toscana
Tecnici	22.3	23.5
Computer	13.6	13.0
Professionali	42.1	41.2
Basso livello	22.0	22.2
Totale KIBS	100.0	100.0
peso su totale servizi	15.3	13.1

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Sembrerebbe quindi emergere l'immagine di una città terziaria in cui più che nel resto della Toscana, sono presenti servizi più qualificati con prevalenza, però, di quelle attività professionali al cui interno si trovano certamente anche funzioni avanzate, ma in cui è probabile che prevalgano quelle amministrative più tradizionali delle imprese e della PA.

La Firenze della formazione, della ricerca e dell'innovazione

Gli elementi di pregio del terziario fiorentino non si limitano ai soli servizi a più alto contenuto di conoscenza (i cosiddetti KIBS), ma comprendono anche spaccati, quali quelli della formazione universitaria, della ricerca e dell'innovazione, che in molti casi hanno una valenza internazionale e operano quali centri di eccellenza all'interno di *network* globali.

Come è chiaramente evidenziato dalla concentrazione attorno alle maggiori città universitarie di altri paesi degli impianti produttivi e dei centri di ricerca delle maggiori imprese, l'offerta di capitale umano altamente specializzato e la presenza di centri di ricerca che operano sulla frontiera della tecnologia e della conoscenza rappresentano i principali fattori di attrazione delle scelte di localizzazione degli attori multinazionali.

L'ateneo fiorentino rappresenta quindi un attore chiave dell'attrattività del sistema provinciale sia per la sua attività di formazione, sia per la funzione di creazione di nuova conoscenza; su quest'ultimo versante esso è inoltre affiancato da numerosi altre istituzioni di ricerca quali gli oltre 15 fra istituti e sezioni locali di istituti del CNR, le sedi locali dell'INFN, l'INAF e infrastrutture europee di ricerca, collegate a reti europee di università come il CERM o il LENS.

L'università di Firenze, con circa 2200 Docenti, cui si sommano altri 800 assegnisti di ricerca e circa 1750 dipendenti fra tecnici e amministrativi, è -e resta- la prima grande organizzazione produttiva della provincia e della regione. Essa conta oltre 63 mila iscritti al 2007, e sempre allo stesso riversa sul mercato del lavoro circa 9600 laureati (di cui circa 1/4 con laurea specialistica), dando così un contributo rilevante alla formazione del capitale umano non solo fiorentino ma anche regionale e nazionale. Si tenga infatti conto che oltre il 30% degli iscritti proviene da fuori regione ed a questo corrisponde un saldo migratorio nettamente positivo che segnala una forte capacità di attrazione dell'ateneo.

Anche sul versante della ricerca l'università locale registra, in un confronto nazionale, risultati di grande e mostra indici di produttività (n. di pubblicazioni per docente), indici di presenza (n. di citazioni per

docente) e indici di impatto (n. di citazioni per pubblicazione) nettamente superiori alla media nazionale. (tab. 6)

Tabella 6

PRODUTTIVITÀ SCIENTIFICA DELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE

	Università di Firenze			Media Nazionale		
	Produttività	Presenza	Impatto	Produttività	Presenza	Impatto
Scienze matematiche e informatiche	1.42	1.71	1.21	1.03	1.21	1.18
Scienze fisiche	11.91	61.51	5.17	7.74	33.28	4.30
Scienze chimiche	7.14	31.04	4.35	4.95	17.78	3.59
Scienze della Terra	2.82	4.96	1.76	1.70	3.74	2.20
Scienze biologiche	8.23	38.35	4.66	5.69	27.45	4.83
Scienze mediche	4.36	25.64	5.89	3.06	14.64	4.79
Scienze agrarie e veterinarie	0.58	0.99	1.70	0.75	1.30	1.73
Ingegneria civile ed architettura	0.08	0.12	1.53	0.13	0.18	1.40
Ingegneria industriale e dell'informaz.	4.29	8.19	1.91	2.43	3.98	1.64
Totale Discipline	4.10	18.6	4.60	3.10	12.9	4.10

Elaborazioni su dati ISI di Breno, Fava, Guardabasso (2002)

L'importanza dell'università e degli altri numerosi centri di ricerca di chiara fama quali fattori di competitività del territorio fiorentino emerge anche dalle analisi realizzate sui settori a maggiore tasso di innovazione della provincia. Recenti studi mostrano infatti che in alcuni settori ad alta tecnologia – biomedicale, strumenti di precisione e di misura, opto-elettronica, automazione industriale- esistono momenti di raccordo importanti fra le imprese e le istituzioni di ricerca locali e che le imprese che partecipano a questi *network* presentano differenziali positivi in termini di innovatività e produttività. L'importanza della ricerca, oltre che come elemento di attrazione dell'economia fiorentina e come fertilizzante delle imprese locali, può essere letta, come dicevamo sopra, anche come capacità di esportazione del territorio. In linea con quanto osservato in precedenza occorre infatti riconoscere che Firenze non esporta solo beni e servizi ma anche nuova conoscenza generata dalle istituzioni di ricerca locali.

La Firenze dell'Arte e della Cultura

Il mondo della ricerca, tanto quello orientato alle scienze dure, alla medicina e all'ingegneria, ma soprattutto quello legato alle scienze sociali, dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, contribuisce inoltre a richiamare nell'area fiorentina un'ampia massa di docenti, ricercatori, dottorandi e studenti che contribuiscono allo sviluppo di un *cluster* di attività legate alla cultura e all'arte.

Sia che gli attori della ricerca e della formazione partecipino direttamente alla animazione dei circuiti culturali fiorentini in qualità di esperti e/o di professionisti, sia che si facciano portatori di una domanda di servizi culturali avanzati in qualità di fruitori, essi danno, assieme al turismo ed agli operatori legati alla tutela e conservazione del patrimonio storico artistico della provincia, un notevole impulso allo sviluppo della cosiddetta "economia della cultura".

Quest'ultima comprende al suo interno un'ampia varietà di attività che vanno dalla organizzazione e gestione di una offerta culturale di tipo generalista a una di tipo più specialistico (manifestazioni sportive, concerti, spettacoli teatrali, balletto, mostre, convegni e conferenze, ecc.) orientata a varie tipologie di utenti (esperti di settore, giovani, famiglie, ecc), alla cura e conservazione delle opere artistiche e del patrimonio culturale (si pensi al ricchissimo sistema museale fiorentino), alla produzione di nuove avanguardie artistiche e culturali.

Queste attività inoltre offrono stimoli a (e ricevono contributi da) molti ambienti cittadini coi quali instaurano una dialettica virtuosa: dal mondo della scuola dell'infanzia e dell'obbligo, a quello della formazione superiore ed universitaria; da quello del turismo a quello delle molte istituzioni internazionali di formazione e ricerca che operano a Firenze (si pensi all'Istituto Universitario Europeo, alla Florence University of the Arts; alla Syracuse university ecc.); da quello delle istituzioni formative nel campo dell'espressione artistica (dall'accademia di belle arti; ai conservatori, alle scuole di musica,

ballo e teatro) a quelle che formano i creativi e i tecnici del *design* per il mondo della moda (si pensi al Polimoda, piuttosto che alla scuola di design ISIA, o ad Artex).

L'economia della cultura si muove quindi su una pluralità di piani e coinvolge attività riconducibili a diverse categorie: dalla produzione di nuove espressioni artistiche; alla conservazione, cura e valorizzazione del patrimonio esistente, all'attività di studio e di ricerca su nuovi e vecchi reperti, alle attività di restauro che possono rivolgersi tanto al patrimonio locale quanto diventare base per l'esportazione, e che possono essere realizzate con le tecniche di restauro più avanzate oppure utilizzando tecniche e strumentazioni innovative in collaborazione con gli istituti di ricerca delle cosiddette scienze dure operanti sul territorio (a tale proposito si pensi alla scuola di restauro dell'Opificio delle pietre dure, o alle tecnologie e strumentazioni messe a punto per il restauro e l'analisi delle opere da centri di ricerca come l'ICVBC-Istituto Conservazione e Valorizzazione Beni Culturali del CNR, l'Istituto di Fisica Applicata "Nello Carrara", o l'Istituto Nazionale di Ottica).

Va da sé che lo sviluppo di una economia della cultura di questo genere è strettamente legato alla scala della città: in una realtà di maggiori dimensioni divengono economicamente sostenibili anche le iniziative a carattere più specialistico che trovano comunque una platea di soggetti interessati sufficiente. La scala però non è tutto: una città industriale, anche grande, anche di milioni di abitanti, ma senza radici storiche, senza un patrimonio artistico che viene dal passato, senza istituzioni culturali, di ricerca e formazione, senza una storia di relazioni internazionali e, quindi, con una modesta visibilità turistica avrà senz'altro meno opportunità di sviluppare un circuito culturale ricco e dinamico. Va da sé che Firenze, pur restando dimensionalmente una città piccola, gode di un grande vantaggio competitivo che le deriva dal proprio patrimonio, dalle istituzioni di ricerca, formazione e culturali presenti sul suo territorio, dal tipo di popolazione che attraggono e dalla forte visibilità turistica. Questa dotazione di patrimonio, istituzioni ed attori non è tuttavia di per sé sufficiente a rendere competitivo questo *cluster* culturale: se i soggetti operano in modo isolato ciascuno nell'ambito delle proprie esclusive competenze, realizzando solo le proprie attività le capacità di sviluppo restano limitate. Il potenziale di un *cluster* di attività della cultura dipende, forse più che in altri casi, dalla numerosità delle relazioni che si instaurano fra i diversi soggetti, dalle informazioni che essi si scambiano, dalla partecipazione alle rispettive iniziative e dalla possibilità e dall'abitudine a instaurare collaborazioni e quindi dalla partecipazione di soggetti e istituzioni diverse alle varie iniziative. Su questo versante, sull'animazione e l'attivazione di relazioni e collaborazioni, Firenze ha ancora molto da realizzare e da scoprire.

La Firenze turistica

Come abbiamo già detto –e come del resto è largamente conosciuto- Firenze è anche una provincia turistica, con una forte capacità di attrazione di turisti stranieri soprattutto nelle strutture alberghiere. Ciò nonostante l'immagine di Firenze come provincia turistica è forse persino troppo enfatizzata rispetto ai reperti empirici, sia per volumi assoluti attratti che per evoluzione nel tempo.

Firenze è pur sempre la settima provincia italiana per giornate di presenza, e con una densità per abitante ben più alta della media nazionale; tuttavia anche città caratterizzate quasi esclusivamente da turismo d'arte come Venezia e Roma e persino Verona (che in realtà vanta forti presenze legate al lago di Garda) attraggono una quantità di presenze più alta di quella fiorentina; anche in termini di tassi di crescita, inoltre, Firenze non brilla in modo particolare nel contesto nazionale con riferimento alle dinamiche degli ultimi due decenni.

Tabella 7

PRESENZE NELLE PRIME 10 PROVINCE TURISTICHE ITALIANE

	Totali	peso stranieri	presenze su pop
Area Fiorentina			
Quadrante Mugello	455.542	45,9	7,4
Quadrante Val di Sieve	170.979	68,9	3,9
Quadrante centrale	8.262.763	71,3	13,9
Quadrante Chianti	592.927	77,8	11,2

Quadrante Valdarno Superiore	779.142	80,9	16,9
Circondario Di Empoli			
Quadrante empoleso	330.849	61,5	2,6
Quadrante Valdesano	518.976	87,6	12,3
PROVINCIA	11.111.178	71,7	11,5

Fonte: Regione Toscana

D'altra parte il turismo d'arte è caratterizzato da modalità di fruizione spesso solo di passaggio per cui, oltre ai turisti che pernottano, si deve aggiungere quella grande massa di escursionisti che visitano la città dei quali sappiamo quindi ben poco sia in termini di numerosità che di spesa.

Su questo fronte vale inoltre la pena di ricordare che non è solo il quadrante centrale a vantare un'elevata specializzazione turistica (misurata dal numero di presenze per abitante), anche il Chianti e la Val d'Elsa vantano infatti valori simili e il Valdarno addirittura superiori.

E' degno di nota il fatto che, a parità di numero di visitatori, le ricadute sul tessuto economico della città - ma anche l'impatto in termini di affollamento, congestione e di sottrazione di spazi cittadini ai residenti - variano a seconda del tipo di turisti. I grandi gruppi organizzati, intermediati dai grandi *tour operator*, che spuntano prezzi di soggiorno molto bassi, manifestano bassa capacità di spesa nella loro giornata turistica e hanno un impatto sulle strutture museali e sul patrimonio monumentale molto forte. Essi presentano quindi elementi di costo e beneficio per la città del tutto diversi rispetto a quei turisti individuali, culturalmente più evoluti, che magari visitano più volte la città e in media sono portatori anche livelli di spesa più elevati.

Vi sono, poi, altre tipologie di turismo che Firenze può attrarre (si pensi al congressuale, o quello legato a mostre ed eventi temporanei) e che potrebbero legare maggiormente il turismo all'economia del resto della città. Sicuramente Firenze ha i requisiti necessari per sviluppare un turismo d'arte più moderno, più colto e dinamico; su questo fronte le politiche e l'azione dell'amministrazione pubblica possono fare molto.

I diversi sistemi locali della Provincia

Nell'analisi dell'economia fiorentina è facile che l'attenzione si concentri sul suo capoluogo, tuttavia la lettura che in tal modo si deriva è parziale e distorta; occorre infatti ricordare che la provincia di Firenze si articola in diversi sistemi locali -fra loro strettamente collegati- che presentano caratteri alquanto diversi.

La prima netta distinzione che appare è quella tra la realtà più tipicamente urbana e, quindi, maggiormente caratterizzata dalla presenza di servizi, del SEL fiorentino e quella invece più industriale del SEL empoleso.

A sua volta il SEL fiorentino presenta una forte diversificazione tra i suoi quadranti interni, con l'area centrale tipicamente urbana dominata dal terziario e gli altri quadranti in cui vi è invece una significativa presenza di attività manifatturiere.

Tabella 8

DISTRIBUZIONE DI OCCUPATI, VALORE AGGIUNTO E POPOLAZIONE RESIDENTE NEI DIVERSI SEL E QUADRANTI DELLA PROVINCIA

	Occupati	Valore aggiunto	popolazione
Area Fiorentina Q. Mugello	4.6	4.6	6.4
Area Fiorentina Q. Val di Sieve	2.9	3.2	4.5
Area Fiorentina Q. centrale	71.0	71.9	61.5
Area Fiorentina Q. Chianti	4.0	4.3	5.4
Area Fiorentina Q. Valdarno Superiore	3.2	3.6	4.8
Circondario di Empoli Q. empoleso	10.7	9.6	13.0
Circondario di Empoli Q. Valdesano	3.7	2.9	4.4
Totale provincia	100.0	100.0	100.0

Ciò è il frutto di un lungo processo che ha visto uscire popolazione residente dall'area centrale verso il resto della provincia, mentre nell'area è rimasta localizzata una parte rilevante delle attività produttive, specie di quelle terziarie.

Una delle conseguenze di questo processo -tipico di molte realtà urbane del nostro paese- è la formazione di elevati flussi pendolari verso il centro dell'area. Ciò fa sì che la popolazione residente che, nel corso degli anni, ha gradualmente abbandonato il comune centrale (ma ora anche i comuni limitrofi) sia stata sostituita da flussi consistenti di persone di natura diversa (lavoratori, studenti, ma anche turisti), tanto che la popolazione quotidianamente presente nel comune centrale di fatto non è diminuita.

L'intera provincia è quindi caratterizzata da flussi consistenti di popolazione che si muovono prevalentemente verso il comune centrale, con tutte le conseguenze che tutto ciò provoca in termini di flussi di traffico, di tempi persi, di inquinamento ed in generale di disagio. Al tempo stesso, la forte integrazione che si realizza fra città e campagna ed il fatto che i territori contermini al polo urbano non siano realtà abbandonati ma offrano una pluralità di servizi, spesso collegati allo sviluppo di una funzione residenziale, sono tutti aspetti che offrono ai residenti di Firenze opportunità preziose per il loro tempo libero.

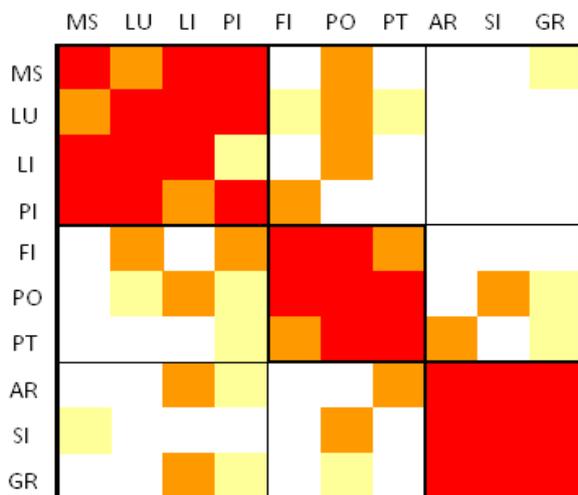
Firenze nell'area vasta della Toscana centrale

Alcune stime condotte sulle diverse province della Toscana e finalizzate a verificare la presenza di integrazione tra le diverse economie confermano con una certa evidenza l'esistenza delle tre aree vaste.

In particolare gli scambi di beni e (soprattutto) di servizi che avvengono all'interno dei sistemi economici di Firenze, Prato e Pistoia - e che si aggiungono a quelli di persone - sono tali da far pensare ad un'area fortemente integrata in cui il ruolo di collante è svolto in larga misura dalla provincia di Firenze, ed in particolare sul fronte della erogazione di servizi ed in particolare dei servizi più qualificati.

Grafico 10

INTENSITÀ DELLE RELAZIONI DI SCAMBIO COMMERCIALE TRA LE PROVINCE TOSCANE²



Vi sono vari motivi per cui ha senso parlare di integrazione tra le tre province, a partire da quello – per alcuni versi ovvio - della maggiore completezza del sistema economico che si ha quando sia allarga la scala di un sistema economico; in particolare:

- la maggiore specializzazione terziaria di Firenze si integra con la maggiore specializzazione industriale delle altre due province;

² L'intensità è stata calcolata sulla base degli scambi di beni e servizi che avvengono tra le province toscane e misurate sulla base di stime condotte dall'IRPET. Nel grafico sono state annullate tutte le relazioni che stanno sotto una certa soglia, enfatizzando quindi le relazioni più "forti".

- alla maggiore specializzazione in attività tradizionali delle province di Pistoia e Prato si associa la maggiore presenza di attività a più elevato contenuto tecnologico di Firenze;
- nell'area prevalgono, come nel resto della Toscana, piccole e talvolta micro imprese, ma non mancano presenze importanti di grandi imprese anche multinazionali.

Le suddette caratteristiche definiscono un'economia che, con tutti i problemi dello sviluppo dell'ultimo decennio (e soprattutto nel corso della recente crisi), si caratterizza per essere un'area forte con elevati livelli di PIL procapite derivanti da una elevata capacità esportativa cui si associa anche una forte attrattività turistica.

Naturalmente la presenza di una forte integrazione non significa anche che, pur nella diversità delle specializzazioni, si tratti di economie ugualmente solide dal punto di vista produttivo; in particolare:

- il PIL procapite di Firenze è più alto di quello di Pistoia e di Prato rispettivamente del 17% e del 11%;
- Il tasso di occupazione (calcolato sulla popolazione tra 15 e 64 anni) prima della crisi era del 69% a Firenze, del 64,2% a Prato e del 63,4% a Pistoia;
- Il peso delle esportazioni estere sul PIL passa dal 35% di Prato, al 41% di Firenze, al 21% di Pistoia.

Tabella 11

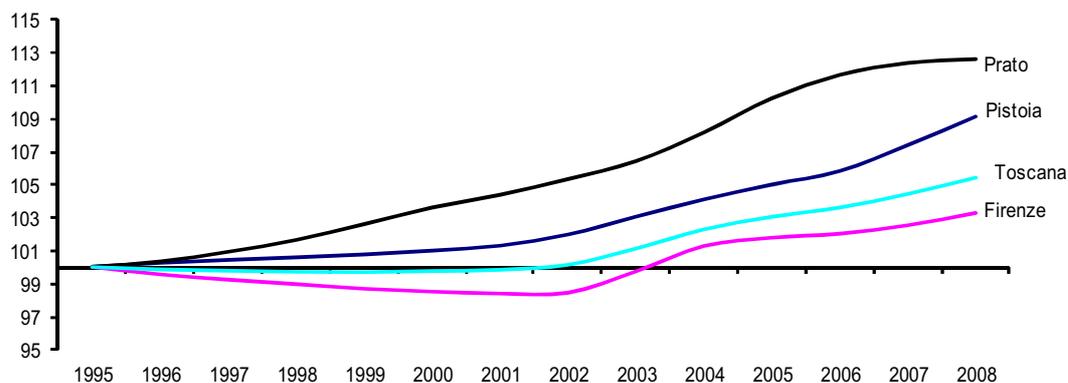
LA COMPOSIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO PRIMA DELLA CRISI

	Pistoia	Firenze	Prato	Toscana
Agricoltura, caccia e silvicoltura	7.1	0.7	0.4	2.0
Estrazione di minerali non energetici	0.1	0.1	0.0	0.3
Alimentari, bevande e tabacco	0.8	1.3	0.3	1.3
Tessili ed abbigliamento	4.3	1.9	21.1	3.0
Concia, prodotti in cuoio, pelle e calzature	2.5	3.0	0.3	2.2
Legno e dei prodotti in legno	0.4	0.4	0.3	0.4
Carta, stampa ed editoria	2.0	1.1	0.6	1.3
Raffinerie di petrolio	0.2	0.3	0.0	0.5
Chimica, fibre sintetiche e artificiali	0.9	1.7	0.5	1.3
Articoli in gomma e materie plastiche	0.6	0.5	0.4	0.5
Lavorazione di minerali non metalliferi	0.4	0.7	0.2	1.1
Metallo e prodotti in metallo	2.1	1.7	0.6	2.2
Macchine ed apparecchi meccanici	1.3	2.7	1.5	1.8
Macchine e apparecchiature elettriche ed ottiche	0.6	2.0	0.6	1.3
Mezzi di trasporto	0.7	0.7	0.1	1.0
Altre industrie manifatturiere	3.0	0.7	0.8	1.4
Energia elettrica, di gas e acqua calda	0.8	1.5	3.1	2.1
Costruzioni	6.3	5.7	5.9	6.2
Commercio	13.2	11.6	12.0	12.0
Alberghi e ristoranti	4.4	5.5	2.7	5.1
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	5.0	7.8	6.4	6.8
Intermediazione monetaria e finanziaria	4.4	6.4	4.8	5.3
Informatica, ricerca, altre attività	7.6	9.5	7.7	8.5
Pubblica amministrazione e difesa	4.7	5.7	3.3	5.5
Istruzione	4.3	3.6	3.6	4.0
Sanità e altri servizi sociali	4.7	4.8	3.9	5.0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	3.4	5.3	3.0	4.2
Attività immobiliari e noleggio	14.3	13.2	16.2	13.7
TOTALE	100.0	100.0	100.0	100.0

Tuttavia se l'economia pistoiese sembrerebbe presentare caratteristiche di maggiore debolezza rispetto alle altre due province è anche vero che nel periodo che va dalla metà degli anni novanta al 2007 (prima cioè della crisi) l'economia pistoiese è cresciuta più di quella fiorentina e soprattutto di quella pratese, avviando quindi un processo di convergenza ancora però lontano dall'essere realizzato.

Grafico 12

La popolazione residente nelle tre province
1995=100



Ma vi è un altro elemento meno evidente che rafforza l'ipotesi dell'integrazione tra le tre province e che addirittura favorisce quel processo di convergenza che è stato sopra richiamato. Il riferimento è alle dinamiche demografiche che vedono il maggiore dinamismo delle province di Prato e Pistoia a fronte di una sostanziale stagnazione della provincia fiorentina. Ciò è in larga misura determinato dalle scelte residenziali che penalizzano il capoluogo di regione per i maggiori costi della residenza; sono infatti frequenti i casi di famiglie che hanno preferito scelte insediative diverse con conseguenze sul fronte ovviamente della mobilità, visto che a queste dinamiche demografiche non hanno corrisposto anche dinamiche occupazionali analoghe.

Complessivamente si può ritenere che l'area vasta della Toscana centrale abbia una sua autonomia basata su di una forte integrazione interna che coinvolge simultaneamente il fronte dello scambio di beni che quello di persone. Nel primo caso è coinvolto soprattutto il settore terziario che trova nell'area fiorentina una sede localizzativa privilegiata soprattutto per quel che riguarda i servizi a più alto contenuto di conoscenza; nel secondo caso il meccanismo è quello opposto che spinge una parte della popolazione a fuggire del centro urbano per rifugiarsi in località meno costose.

Sarebbe però un errore pensare che vi sia una così netta linea di separazione tra una Firenze terziaria e molto costosa sul piano residenziale ed il resto caratterizzato da forte specializzazione industriale e con condizioni abitative decisamente migliori.

Da un lato, infatti, occorre ribadire la forte connotazione industriale anche della provincia fiorentina, dall'altro osservare come soprattutto negli anni più recenti caratterizzati da gravi difficoltà soprattutto del settore industriale si sia manifestato anche nell'area pistoiese, ma soprattutto in quella pratese un certo sviluppo anche di attività terziarie, specie di quelle più tradizionali.

Le diverse popolazioni della città e la qualità della vita

Dalle considerazioni fatte nelle pagine precedenti è facile rendersi conto come nella provincia di Firenze viva una moltitudine di popolazioni che pone domande diverse: residenti, lavoratori e studenti pendolari, immigrati non sempre residenti, turisti.

Inoltre le proiezioni demografiche mostrano una chiara tendenza all'invecchiamento della popolazione autoctona, parzialmente corretta dal contributo della popolazione immigrata. Le esigenze poste da queste diverse popolazioni sono diverse e vanno da quella di trovare un lavoro, di formarsi adeguatamente, di vivere in un ambiente sano e sicuro, di avere buone opportunità nel tempo libero e divertimento, di non avere grandi sprechi di tempo negli spostamenti quotidiani, giovani, anziani, lavoratori, studenti, turisti, presentano un diverso mix di queste esigenze che per il modo in cui vengono soddisfatte alimentano la qualità della loro vita, al di là del reddito di cui essi dispongono.

Le difficoltà attraversate anche dall'economia fiorentina, non diversamente da quelle del resto del paese, nel corso del nuovo millennio e che si sono accentuate con la recente crisi rischiano infatti di produrre una pericolosa rottura del felice equilibrio sopra evocato e richiedono, quindi, una forte attenzione superando l'idea, spesso radicata, che il livello di benessere acquisito sia un fatto strutturale che possa conservarsi anche nel futuro in modo automatico.

Il mercato del lavoro nella provincia di Firenze

Uno degli aspetti che contribuisce a rendere elevato il livello di benessere della provincia è legati alle elevate opportunità di lavoro offerte dalla sua economia. Ma, se questo è sicuramente vero rispetto ad altre realtà della Toscana e del paese, ciò non esclude che gli eventi degli ultimi anni, ribaltando la tendenza all'aumento occupazionale presente da anni, abbia fatto emergere problemi che sotto la superficie di dati complessivamente positivi erano comunque presenti anche all'interno di un mercato del lavoro complessivamente solido come da tempo è quello fiorentino.

Alla luce dei recenti dati delle Forze di lavoro ISTAT relativi al 2010 si conferma per la provincia di Firenze un profilo decisamente migliore rispetto alla media regionale (anche se in peggioramento rispetto al 2009), ma anche rispetto a gran parte delle province dell'Italia centro settentrionale. Si conferma il primato di Firenze, nell'ambito regionale, sia in termini di partecipazione al lavoro (con un

tasso di attività pari al 70,6%) che di occupazione (67,1%) ormai prossimo all'obiettivo di Lisbona previsto per il 2010.

Gli alti livelli di partecipazione al lavoro che si registrano nella provincia sono attribuibili anche alla maggiore quota di attività della componente femminile (62,6%), che si traduce anche in un tasso di occupazione molto elevato (58,9%), già oltre la soglia posta dagli obiettivi comunitari per il 2010.

Tabella 10

FORZE DI LAVORO PER GENERE E PROVINCIA. 2010

Valori %

	Tasso di attività (15-64 anni)			Tasso di occupazione (15-64 anni)			Tasso di disoccupazione		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
TOSCANA	77.2	58.9	68.0	73.3	54.5	63.8	5.0	7.5	6.1
Massa	76.3	56.9	66.6	69.0	50.5	59.8	9.4	11.1	10.1
Lucca	77.4	51.0	64.2	73.0	45.0	58.9	5.6	11.7	8.0
Pistoia	79.2	58.8	68.9	75.9	53.1	64.3	4.2	9.6	6.5
Firenze	78.8	62.6	70.6	75.6	58.9	67.1	4.0	5.8	4.8
Livorno	71.7	56.1	63.8	66.2	52.6	59.3	7.5	6.1	6.9
Pisa	74.9	56.6	65.7	71.6	52.7	62.2	4.3	6.7	5.3
Arezzo	78.1	60.9	69.5	74.5	56.1	65.3	4.5	7.7	5.9
Siena	76.6	62.4	69.5	73.4	58.7	66.0	4.1	6.0	4.9
Grosseto	77.9	56.5	67.1	75.4	51.7	63.4	3.0	8.1	5.2
Prato	79.4	62.4	70.9	73.7	57.7	65.8	7.0	7.5	7.2

Fonte: ISTAT

Di contro si registrano livelli contenuti di persone alla ricerca di un impiego, con un tasso di disoccupazione attestato al 4,8% e differenziali di genere decisamente più contenuti rispetto a quanto accade nel resto della Toscana.

Come già sottolineato sopra, dal punto di vista settoriale la provincia di Firenze rappresenta una realtà con connotazioni fortemente terziarie, con un'incidenza dell'occupazione nei servizi senza dubbio superiore alla media regionale (rispettivamente 69% e 58%), ma al contempo si conferma la natura multisettoriale della struttura produttiva con una presenza significativa e per niente marginale di lavoro nell'industria (30%).

Queste caratteristiche del mercato del lavoro sono, pur mostrando una situazione migliore di quella del resto della regione e del paese, sono però decisamente peggiorate nel corso della recente crisi economica, creando non poche situazioni di preoccupazione anche all'interno dell'area fiorentina. In particolare più che il tasso di disoccupazione (che è addirittura migliorato passando tra il 2009 ed il 2010 dal 5 al 4,8%) le difficoltà sul mercato del lavoro emergono sul fronte del tasso di occupazione e di attività i quali regrediscono in modo significativo. È quindi evidente che anche nell'area fiorentina le occasioni di lavoro si sono sensibilmente ridotte nel corso della crisi generando anche effetti di scoraggiamento, spingendo cioè lavoratori potenziali a rinunciare alla ricerca di lavoro nella certezza di non riuscire a trovarlo.

Cosa cambia con la crisi

La crisi economica ha colpito pesantemente anche l'economia toscana e fiorentina con cadute generalizzate della produzione che, secondo le stime IRPET, già nel biennio 2008-2009 hanno generato una caduta del PIL provinciale attorno al 7%; una caduta però che, seppure estesa alla maggior parte dei settori, grava in modo particolare sul settore manifatturiero che vede una perdita di valore aggiunto tra il 15 ed il 20%.

Nella prima fase della crisi, quella che ha connotato il 2008 e soprattutto il 2009 con drastiche cadute della domanda mondiale, gli operatori economici -ed in particolare le imprese- hanno reagito subendo gravi cadute di fatturato, ma cercando come prima scelta di resistere, ricorrendo, quando potevano, al sostegno delle misure di *welfare* presenti nel paese (CIG in modo particolare) o messe in atto anche dai governi locali in questa circostanza.

A partire dal 2010, però, le imprese hanno dovuto fare i conti con i loro bilanci, con i quali farà i conti anche il sistema bancario che mostra oggi forti resistenze a finanziare gli operatori privati. Inoltre l'operatore pubblico è oggi alle prese con l'esigenza di risanare i propri conti -che nel corso della crisi sono gravemente peggiorati- non solo facendo mancare il consueto sostegno all'economia, ma addirittura sottraendole risorse attraverso inasprimenti fiscali e contenimento delle spese.

Resta il fatto che l'economia italiana si troverà ad operare in un contesto mondiale a due velocità, con la concorrenza crescente dei paesi emergenti (meno colpiti dalla crisi) e con una situazione del proprio debito pubblico allarmante. L'unica strategia per poter mantenere una crescita adeguata sarà quindi quella di accrescere le proprie quote su di un commercio mondiale che avrà caratteristiche diverse da quelle del recente passato.

Le previsioni per gli anni a venire vanno infatti in tale direzione individuando nelle esportazioni, dopo un forte rallentamento nel 2011, il principale veicolo per la crescita, dal momento che la domanda interna resterà frenata da manovre finanziarie restrittive; la crescita dell'economia fiorentina, in linea con quella del resto della regione e del paese, resterà al di sotto della pur modesta crescita potenziale del periodo pre-crisi.

Tabella 11

CONTO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

Tassi di variazione su anno precedente

	2010	2011	2012	2013	2014
PIL	0.9	0.8	-1.6	0.4	1.3
Importazioni dal resto Italia	2.1	0.2	-2.3	0.8	1.8
Importazioni estere	7.6	0.7	-2.6	1.0	1.8
Spesa delle famiglie	0.8	0.4	-2.7	-1.4	0.5
Spesa della PA	-0.5	-1.0	-1.6	-0.7	-0.3
Investimenti fissi lordi	5.0	-0.9	-4.5	3.1	1.9
Esportazioni nel resto d'Italia	2.6	0.5	-1.8	0.5	1.5
Esportazioni estere	5.8	6.1	1.5	3.8	4.4

Fonte: stime IRPET

In questo contesto occorre valutare il particolare ruolo che potrebbe avere un'area come è quella della provincia di Firenze, particolarmente aperta al commercio mondiale sia direttamente (in quanto cioè esportatrice di beni ed attrattrice di turisti), sia indirettamente (in quanto fornitrice di servizi a parte del sistema produttivo regionale, determinandone quindi la competitività).

Questo dovrà portare in tempi rapidi a scelte importanti, non dimenticando che molti dei difetti del nostro sistema produttivo affondano in un passato spesso lontano e quindi risiedono in debolezze strutturali che non potranno essere corrette in breve tempo: sono quindi necessarie scelte i cui risultati potranno essere visibili solo tra qualche anno; il tutto nella necessità di affrontare i problemi contingenti spesso gravi che le conseguenze della crisi stanno facendo emergere in modo evidente.

Il ruolo di Firenze nella ripresa prossima ventura

Il ritorno ad un modello export-led sembrerebbe dunque la via maestra per ritornare a garantire una crescita adeguata alla nostra economia. Tutto questo identifica un doppio impegno per un'economia come è quella fiorentina per i prossimi anni. Infatti, se da un lato si debbono immaginare azioni analoghe a quelle di ogni altra area affinché le imprese esportatrici siano in grado di fronteggiare la concorrenza internazionale, dall'altro si deve puntare a rafforzare la competitività dell'area come fornitrice di servizi avanzati per l'intera regione, come vorrebbe il ruolo centrale che riveste la provincia nell'ambito regionale.

Rafforzamento dei servizi qualificati, ricerca dell'efficienza (non solo nelle imprese, ma anche e soprattutto nel settore pubblico), sviluppo della ricerca e della formazione sono obiettivi indispensabili

cui deve puntare una politica per la città, cui si accompagnano tutte quelle azioni volte a rafforzare la dotazione infrastrutturale materiale ed immateriale fondamentale non solo per collegare meglio la città col mondo, ma per favorire anche le connessioni col resto della regione al fine di realizzare quella “città delle città” che resta un obiettivo di fondo per garantire la competitività dell’intera economia toscana.

Efficienza, semplificazione e dimensione ottimale

La ricerca di una maggiore efficienza rappresenta il primo degli obiettivi da raggiungere perché è quello che può avere anche un orizzonte di breve periodo. Può apparire un obiettivo secondario in quanto rispondente ad un modello che punta sulla riduzione dei costi, un modello cioè destinato da solo ad avere poco successo per un sistema produttivo che dovrebbe invece puntare sulla qualità delle produzioni.

Vi sono in realtà vari motivi per focalizzare l’attenzione su questo obiettivo. Infatti sempre più nelle analisi economiche riferite all’economia dell’intero paese si mette in evidenza come la conservazione di punti di inefficienza in larghe parti del sistema economico non è solo un problema dal lato dei costi, ma lo è anche perché consente di mantenere in vita posizioni lavorative poco rischiose che finiscono spesso per indirizzare le scelte imprenditoriali e addirittura quelle formative.

Vi sarebbero in altre parole posizioni di “rendita” o più in generale di privilegio offerte ad una vasta platea di operatori che vivrebbero al riparo dalla concorrenza scaricando su altri i costi di questi privilegi.

I limiti alla concorrenza ancora presenti in vasti strati del terziario e garantiti da legislazioni favorevoli rafforzano ulteriormente posizioni di rendita di cui spesso questo settore gode già di per sé; le complicazioni burocratiche rafforzano l’esigenza di tutta una pletera di professioni indirizzandone l’attività verso funzioni banali; la pubblica amministrazione ha difficoltà a mettere in atto una *governance* efficiente nella realizzazione delle proprie attività.

Norme e regolamenti atti a rafforzare la concorrenza, semplificazione burocratica e un riordino della Pubblica Amministrazione sono pertanto obiettivi prioritari rispetto ai quali il potere pubblico dispone di tutti le risorse per affrontarli.

L’aggregazione di soggetti, alla ricerca di una dimensione ottimale, riguarda anche la gestione delle *public utilities*, ancora oggi troppo frammentata.

La centralità dell’innovazione per lo sviluppo della provincia

Ciò non esclude che non vi sia da affrontare anche il problema della qualificazione del modello produttivo delle imprese locali nella consapevolezza, già richiamata, che la crescita di un sistema economico moderno, specie se caratterizzato da elevati livelli di sviluppo e di benessere, dipende sempre più dalla sua capacità di produrre e esportare prodotti nuovi e, in subordine dalla quella di produrli a costi più bassi.

Il grado di innovatività delle produzioni e delle esportazioni locali dipende da molti fattori: dallo sviluppo di settori nuovi che, specie se ad alta tecnologia, sono fra quelli che hanno sperimentato i maggiori tassi di crescita nel commercio mondiale; dalla introduzione di innovazioni di prodotto che in buona parte derivano dall’utilizzo di nuove conoscenze scientifiche e da nuove soluzioni tecnologiche, dallo sviluppo di innovazioni legate al design, alla forma ed al contenuto immateriale degli oggetti, dalla capacità di introdurre innovazioni nelle fasi a monte e a valle dei processi manifatturieri, ovvero, nel marketing e nella distribuzione da un lato e nell’organizzazione dei processi produttivi dall’altro.

Le imprese toscane, e questo vale seppur in modo meno accentuato anche per quelle fiorentine, sono come noto caratterizzate da dimensioni medie molto ridotte e da un orientamento settoriale ancora molto concentrato su settori tradizionali, come quelli della moda e dei beni per la casa, oggi fortemente sottoposti alla competizione di costo dei paesi emergenti.

La minore capacità di introdurre innovazioni deve essere rapportata da un lato alla difficoltà che le imprese toscane hanno nel realizzare R&S in house dall’altro dalla difficoltà di assorbire conoscenza prodotta altrove. Le imprese Toscane, di piccole dimensioni, caratterizzate da conoscenze tecniche relative a settori tradizionali -dove le possibilità di introdurre innovazioni tecnologiche sono meno

ampie- e da modelli di management tradizionali raramente realizzano attività di ricerca al proprio interno e spesso hanno difficoltà a individuare i propri fabbisogni tecnologici e cognitivi e ad esprimere una domanda di competenze innovative sull'esterno.

Puntare sull'innovazione incoraggiando, da un lato la realizzazione di progetti innovativi da parte delle imprese o da reti di imprese, dall'altro incentivando i rapporti con la ricerca pubblica e le attività di trasferimento e valorizzazione delle competenze universitarie e degli altri istituti di ricerca presenti in regione è una strategia di *policy* oggi irrinunciabile.

Questo vale a maggiore ragione per quelle realtà locali, come la provincia di Firenze, in cui da diversi punti di vista emergono segnali convergenti che indicano la presenza in alcuni casi embrionale in altri ad un livello di sviluppo già avanzato di un sistema provinciale dell'innovazione promettente.

La provincia di Firenze è sede di numerose istituzioni di ricerca, spesso di livello internazionale, che possono dare un contributo essenziale alla parte più moderna del sistema produttivo locale: si pensi naturalmente all'Università di Firenze, alle strutture del CNR, all'INFN, a laboratori e attrezzature come il LENS o il CERM, ecc.

Come evidenziato da recenti ricerche (LabStSi 2009), esiste già, seppur in forma embrionale, un sistema di relazioni di ricerca (conto terzi universitario, laboratori congiunti, convenzioni ecc) che collegano l'università di Firenze e il CNR alle imprese locali; tali relazioni, appaiono particolarmente rilevanti per le imprese (Bacci Mariani 2009) del settore biomedicale e degli strumenti di precisione e per quelle dell'ambito della automazione e della meccanica industriale, che risultano ben raccordate a facoltà universitarie (Ingegneria, Chimica, Medicina, Fisica, ecc) e centri di ricerca locali e talvolta nazionali e internazionali.

Per evitare il rischio di *competence traps* nelle parti del sistema produttivo tradizionalmente organizzate in forma distrettuale o simil-distrettuale, e per sostenere i processi innovativi di quei settori avanzati, dove si rintracciano nuclei di piccole e medie imprese con capitale umano qualificato ed elevate capacità di assorbimento, ma anche la presenza di alcune grandi imprese che svolgono attività di R&S con propri laboratori diviene fondamentale la realizzazione di una *governance* del sistema regionale/provinciale dell'innovazione.

In tal senso l'amministrazione provinciale, coordinando la propria azione a quella degli altri attori pubblici e dei principali *stakeholders* locali, può acquisire un ruolo rilevante di coordinamento, incoraggiando lo sviluppo di network di relazioni fra gli attori del sistema produttivo e di quello della ricerca.

Formazione

Se è vero che il futuro di una società che vuole essere avanzata si deve basare sulla conoscenza un ruolo importante deve assumere la formazione a tutti i livelli.

Su questo fronte il dibattito tende ad enfatizzare il ruolo della formazione universitaria e dell'alta formazione come elementi trainanti per lo sviluppo di una società evoluta. Senza togliere niente all'importanza di questo tipo di formazione (che richiama pesantemente il ruolo delle università non solo come produttrici di ricerca) occorre non dimenticare l'importanza della formazione preuniversitaria anche ai fini di formazione professionale. Non sono poche infatti le imprese che lamentano la mancanza di adeguati serbatoi sui quali reperire una manodopera qualificata; una manodopera che richiede una adeguata formazione presso scuole professionali di qualità.

Non è chiaro se il graduale abbandono di questa sfida che si è perpetrato negli anni (contrariamente a quanto accaduto in altri paesi), sia il frutto della difficoltà di un efficace raccordo col mondo delle imprese (soprattutto delle piccole imprese) che non riesce ad esprimere una chiara domanda di professionalità o se invece sia il frutto di una società che ha messo in secondo piano l'importanza del lavoro manuale, ma è chiaro che su questo punto occorre intervenire con efficacia.

In effetti quando si parla di attività qualificate il riferimento deve essere per forza a cose d'élite per cui valgono anche in questo caso i principi delle selettività. In altre parole non vi possono essere

eccessive proliferazioni di centri di formazione universitaria sparsi per la Toscana, tanto meno se si tratta di alta formazione.

Così come per gli ospedali, per i centri servizi, per le pubblici *utilities* anche per la formazione universitaria e tanto più post-universitaria valgono le economie di scala ed in alcuni casi è necessario porsi la domanda se sia meglio disporre di alcuni di tali servizi o se favorire il rapporto con quelli di alto profilo già esistenti in taluni casi anche in altre parti del paese e del mondo.

Green economy: slogan o vera opportunità?

Fra le tante conseguenze della recente crisi vi è stata anche quella della ricerca di soluzioni per il rilancio della domanda mondiale su terreni nuovi (o parzialmente nuovi) sui quali potevano concentrarsi anche gli impegni dei governi nazionali.

Il tema dello sviluppo sostenibile è, come dicevamo, presente da tempo nel dibattito economico ed anche in quello politico. L'idea di perseguire uno sviluppo il cui impatto ambientale sia contenuto entro dei limiti accettabili è in effetti fortemente radicata già da molti anni e, in alcuni, casi ha anche una lunga tradizione. L'emergere di nuovi grandi economie, il succedersi di disastri ambientali spesso gravi, il problema del cambiamento climatico hanno certamente accentuato l'interesse sulla sostenibilità dello sviluppo, anche se non sempre le opinioni espresse portano a conclusioni univoche.

La recente crisi ha lasciato aperto il sospetto che perlomeno nei paesi cosiddetti avanzati, alle prese con livelli di indebitamento (pubblico e privato) particolarmente alti, la domanda delle famiglie e quella della pubblica amministrazione potrebbero rimanere depresse per lungo tempo, per cui l'economia di questi paesi potrà essere trainata solo dalla domanda dei paesi emergenti. Ciò che si propone con la *green economy* è una via d'uscita da questa situazione il cui fine è sostanzialmente quello di modificare la composizione della domanda a favore di attività che siano sostenibili sul fronte ambientale. È evidente che questo nuovo cammino difficilmente potrà essere percorso spontaneamente dai soggetti e richiede quindi un intervento pubblico in grado di indirizzare gli sforzi nella nuova direzione attraverso incentivi o interventi diretti.

Queste finalità si perseguono attraverso vie diverse, in particolare attraverso:

- Il maggiore ricorso a energie alternative
- L'adozione di tecniche a maggiore efficienza energetica
- Il controllo del ciclo dei rifiuti.

Vi sono alcuni studi che individuando la *green economy* nelle seguenti attività:

- Energia rinnovabile
- efficienza energetica
- mobilità sostenibile
- Trattamento e riciclaggio rifiuti solidi
- Trattamento dell'acqua

stimano che su di esse vi potrebbero essere negli anni a venire significativi aumenti della domanda e della occupazione impiegata a livello mondiale, confermando l'ipotesi che attorno alla *green economy* si potrebbero creare notevoli opportunità produttive ed occupazionali.

Tabella 12

STIME DEL MERCATO MONDIALE PER IL TRATTAMENTO SOSTENIBILE DELLE RISORSE

	Stime mercato mondiale		Crescita posti di lavoro	
	Anno	Bilioni di euro	periodo	%
Energia rinnovabile	2005	100	2004-06	30
	2020	280	2007-09	22
efficienza energetica	2005	450	2004-06	15
	2020	900	2007-09	16

mobilità sostenibile	2005	180	2004-06	9
	2020	350	2007-09	18
Trattamento e riciclaggio rifiuti solidi	2005	30	2004-06	9
	2020	46	2007-09	7
Trattamento dell'acqua	2005	190	2004-06	8
	2020	480	2007-09	12

Fonte: Green inc. Kate Galbraith, "In Europe, Wind and Solar Feel Financial Crisis"

La domanda da porsi è quindi quella di come in questo contesto potrebbe inserirsi l'economia fiorentina, se contribuendo a sostenere la domanda o invece inserendosi nelle attività produttive generate dalla nuova domanda. Occorre infatti non dimenticare che se non vi sono dubbi che l'induzione di una domanda interna che vada nella direzione *green* abbia evidenti benefici sul fronte ambientale, non è necessariamente detto che a livello locale vi siano anche vantaggi sul fronte economico. Non è infatti detto che l'adozione di comportamenti *green* stimoli produzione locale o riduca le importazioni. Viceversa non è detto che introdursi con successo in alcune produzioni *green* associ ai benefici economici anche benefici ambientali.

Per questi motivi il passaggio alla *green economy* deve essere attentamente programmato per comprendere con chiarezza quali potrebbero essere i vantaggi ambientali e quali quelli economici.

Una visione di sintesi: Firenze città dell'accoglienza

La crisi che ha percorso l'economia mondiale, ma soprattutto quella dei paesi cosiddetti avanzati, apre tutta una serie di interrogativi su quelle che dovranno essere le caratteristiche della nuova fase. In effetti, se quella in cui siamo ancora immersi è davvero una crisi -ricordiamo che la parola crisi dovrebbe indicare un momento di rottura traendo da un problema una nuova opportunità- ciò significa che d'ora in avanti alcune delle regole di funzionamento del nostro sistema dovranno cambiare.

Per quanto riguarda il nostro paese si potrebbe correre il rischio di sottovalutare tale esigenza partendo dalla constatazione che questa crisi è maturata soprattutto negli USA con comportamenti perversi del mondo della finanza, assai meno presenti dalle nostre parti. È la crisi provocata dalla finanza creativa e dunque è lì che si deve cambiare.

In realtà si deve ricordare che l'Italia oramai da molti anni sembrava soffrire di un suo particolare male che ha, probabilmente, giustificazioni opposte a quelle che hanno determinato la crisi della finanza mondiale, ma non meno gravi: se da un lato abbiamo assistito ad un eccesso di innovazione e creatività, nel nostro paese abbiamo assistito ad un eccesso di conservazione, consolidando posizioni di rendita che hanno finito con l'ostacolare quel processo di trasformazione ed ammodernamento necessari per competere nel mercato globale.

Per motivi diversi, assieme alla crisi della finanza mondiale vi è anche una crisi tutta italiana che impone una modifica radicale delle regole di comportamento per entrare –come dopo ogni vera crisi- in una fase diversa.

Questa nuova fase è certamente caratterizzata da una maggiore incertezza rispetto al passato (come dimostrano le vicende economiche e politiche di ogni giorno), ciò nonostante vi è la certezza che, se di crescita si potrà tornare a parlare, essa potrà poggiare solo sulla domanda estera dal momento che la domanda interna è -e resterà ancora per anni- stagnante, almeno sino a quando il debito pubblico sarà ritornato su livelli accettabili.

Anche per l'economia fiorentina questo è il contesto di riferimento, ma anche per l'economia fiorentina le difficoltà sono quelle dell'intero paese che da tempo mostra problemi proprio sul fronte della competitività e che proprio su questo fronte rischia di non riuscire a superarli visti i tagli di risorse che seguiranno le manovre finanziarie (oggi appena delineate) dei prossimi anni. È, infatti, evidente che il contributo che dovrebbe provenire dagli investimenti pubblici necessari per accrescere la competitività del sistema verrà meno dato il taglio dei fondi pubblici.

La politica economica, anche a livello locale, dovrà quindi operare assumendo come vincolo quello delle minori risorse e quindi dovrà puntare per favorire la crescita su quelli che sono gli assi forti

del sistema produttivo locale. Ciò indurrà probabilmente una crescita squilibrata che accentuerà le disuguaglianze che già nel corso di questa crisi si sono rafforzate, imponendo di affiancare alla politica per la crescita anche una politica per il *welfare*, proprio per correggere gli effetti distorsivi non desiderati di questa fase.

È indubbio che, in questo contesto, l'economia fiorentina disponga di un sistema più solido, proprio per le caratteristiche descritte nelle pagine precedenti, ma è altrettanto indubbio che ciò nonostante essa soffrirà, comunque, del taglio di risorse che la investirà. La necessità, quindi, di ricorrere a risorse esterne (dove al termine esterne può essere datoli doppio significato di esterne al mondo pubblico, ma anche di esterne alla città) diviene impellente anche per l'economia dell'area. In questo Firenze può godere di un vantaggio di immagine non indifferente che potrebbe essere positivamente sfruttato per rafforzare quell'idea di città dell'accoglienza che in parte è radicata nell'immaginario collettivo.

L'accoglienza richiede però che l'immagine venga solidificata da iniziative concrete finalizzate appunto ad accogliere nella città popolazioni diverse, dai residenti agli immigrati, dai turisti agli studenti, ma pensando anche agli imprenditori o ai capitali esteri. Certo l'accoglienza ha contenuti diversi a seconda delle popolazioni a cui si rivolge, richiedendo nel caso di imprenditori qualcosa di più della semplice vivibilità dell'ambiente urbano. Occorre in effetti ricordare che sul fronte degli investimenti esteri, se è vero che Firenze è comunque l'area più attrattiva della Toscana, è pur sempre vero che lo è meno delle altre parti del paese.

Aggiornamento sulla situazione economica della Toscana

(Sintesi del Rapporto Irpet 2015 sulla situazione economica della Toscana)

Le difficoltà strutturali dell'Italia sono da tempo una bassa produttività, la perdita di quote di mercato, bassa crescita, alto debito pubblico e carenza di investimenti.

Molte sono le conseguenze della lunga recessione che ci ha accompagnato fino ad oggi: costante calo del PIL, dell'occupazione e quindi dei redditi delle famiglie, ulteriore diminuzione degli investimenti, aumento della disoccupazione ed esplosione della Cassa Integrazione Guadagni.

Il Rapporto Irpet sull'economia Toscana del 2014 ci dice che anche nella nostra regione finora i segnali positivi, che pure ci sono, non sono stati capaci di invertire la tendenza alla decrescita.

Secondo gli attuali scenari è solo nel 2015 che si dovrebbe interrompere il lungo periodo di recessione che ha investito anche l'economia regionale. Si prevede, infatti, che la crescita si attesterà su +1,1%.

Tabella 2.13
PREVISIONI PER LA TOSCANA
Variazione % a prezzi costanti

	Italia		Toscana	
	2014	2015	2014	2015
PIL	-0,3	0,7	0,1	1,1
Import reg.	-1,5	1,1	-0,6	2,0
Import estero	0,3	2,9	-0,8	2,6
Cons. fam. (interni)	-0,7	1,3	-0,7	1,4
Cons. PA	0,1	-0,5	0,1	-0,5
Invest. fissi lordi	-2,5	0,2	-2,3	0,3
Export reg.	-0,6	2,0	-1,5	1,1
Export estero	3,2	2,5	4,3	5,0

Fonte: elaborazioni IRPET da modello econometrico

L'economia toscana è stata interessata dagli stessi problemi del resto dell'Italia ma con minore gravità. Nel 2014 il PIL è rimasto sui livelli del 2013 (+ 0,1%) mentre in Italia è ancora diminuito dello 0,3%. L'economia della regione mostra, quindi, un maggiore dinamismo rispetto a quella del resto del paese grazie ai migliori risultati sui mercati internazionali, sia sul fronte dell'export che del turismo.

La crescita delle esportazioni supera quella delle altre regioni italiane esportatrici e risulta superiore anche a quella della Germania.

Complessivamente possiamo dire che rispetto al 2008 la crescita, a prezzi correnti, è stata del 23% (circa 18% in termini reali) contro il 6,6% dell'Italia

Tabella 2.9
LE ESPORTAZIONI DI BENI DI TOSCANA ED ITALIA
Composizione e variazione nel periodo 2008-2014

	Toscana		Italia	
	Peso %	Var. %	Peso %	Var. %
Prodotti dell'agroalimentare	6,9	30,3	8,6	28,9
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	0,8	51,6	0,4	-27,3
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	31,4	35,1	12,6	14,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	3,7	21,3	2,2	11,9
Sostanze e prodotti chimici	4,2	33,2	6,9	15,5
Articoli farmaceutici, chimico	3,6	20,0	4,6	69,4
Gomma e materie plastiche, minerali non metalliferi	4,6	9,2	6,6	5,9
Metalli di base e prodotti in metallo	3,8	-33,8	10,5	-10,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1,9	11,6	3,3	2,1
Apparecchi elettrici	3,0	23,8	6,1	-5,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	17,9	38,1	20,8	3,8
Mezzi di trasporto	7,8	-14,7	11,2	-2,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	10,3	24,8	6,2	9,6
TOTALE SENZA ORO E PETROLIO	100,0	23,0	100,0	6,6

Fonte: ISTAT

Si tratta di un differenziale ampio

Tabella 2.8
LE COMPONENTI DELLA DINAMICA DELL'EXPORT TRA IL 2008 E IL 2014

	TOTALE	Senza oro e petrolio
Toscana	25,4	23,0
Italia	6,6	6,6
Differenza	18,8	16,5
di cui:		
Effetto del mix produttivo	7,0	6,1
Effetto competitività	11,8	10,3

Fonte: stime IRPET

che, in parte, è legato alla specializzazione produttiva dell'export toscano (il 6,1% della differenza tra il tasso di crescita della Toscana rispetto all'Italia è dovuto a motivi di semplice composizione produttiva), ma in larga misura è riconducibile ad un comportamento più virtuoso mostrato dalle imprese toscane (l'ulteriore 10% della differenza si spiega così), espressione evidente di una loro maggiore competitività. Il miglioramento dello scenario internazionale a seguito dell'apprezzamento del dollaro, del calo del prezzo del petrolio e dell'impostazione espansiva data alla politica monetaria europea, dovrebbe rafforzare ulteriormente tale tendenza.

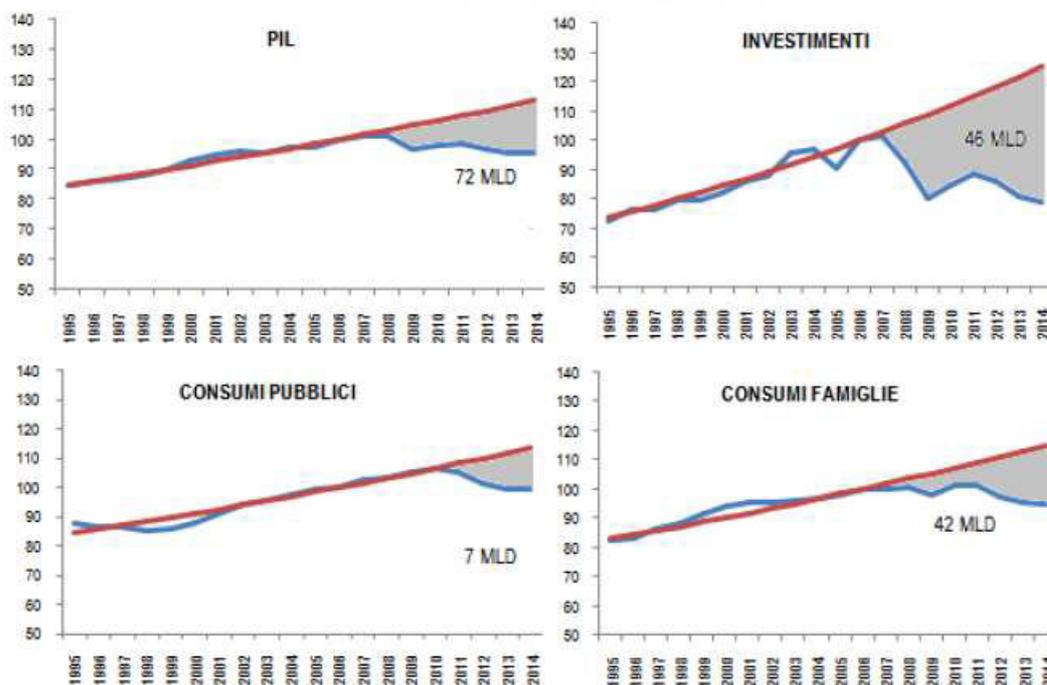
Anche in Toscana sono state gravi le ripercussioni di questa lunga recessione. Ci sono stati 46 miliardi di euro di investimenti in meno tra il 2008 e il 2013.

Si è trattato di un significativo rallentamento nel processo di accumulazione.

Questa caduta appare grave proprio perché incide direttamente sulle potenzialità di crescita futura del sistema, rallentando quel processo di rinnovamento della struttura produttiva che viene abitualmente alimentato dagli investimenti ed è fondamentale per mantenere elevata la produttività.

Ma, pur con le difficoltà descritte, in questi anni l'economia toscana ha mostrato una tenuta decisamente superiore rispetto non solo al resto del paese nel suo complesso, ma anche nel confronto con le regioni del centro-nord

Grafico 2.1
 GLI EFFETTI DELLA CRISI SULLE PRINCIPALI VARIABILI ECONOMICHE
 Dinamiche effettive e tendenziali. Numeri indice 2005=100



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Se si prendono in considerazione 7 indicatori che Istat mette a disposizione su tutte le Regioni (PIL, consumi delle famiglie, investimenti, occupati, disoccupati, unità di lavoro, esportazioni) la Toscana risulta , per capacità di tenuta, la seconda regione italiana dopo il Trentino Alto Adige,, soprattutto per le buone performances sul fronte dell'export .

Anche sul fronte occupazionale nel complesso si può stimare che dal 2008 ad oggi il numero di occupati sia diminuito di circa 26 mila unità corrispondente al -1,7% (contro il -4,4% dell'Italia), una cifra inferiore a quella delle altre regioni e soprattutto ben inferiore a quella che ci si poteva attendere vista la caduta del PIL.

Il calo di occupati è stato pesante per il settore delle costruzioni, seguito da quello manifatturiero e dal commercio, mentre negli altri settori (agricoltura compresa) vi è stato un aumento dei lavoratori impiegati.

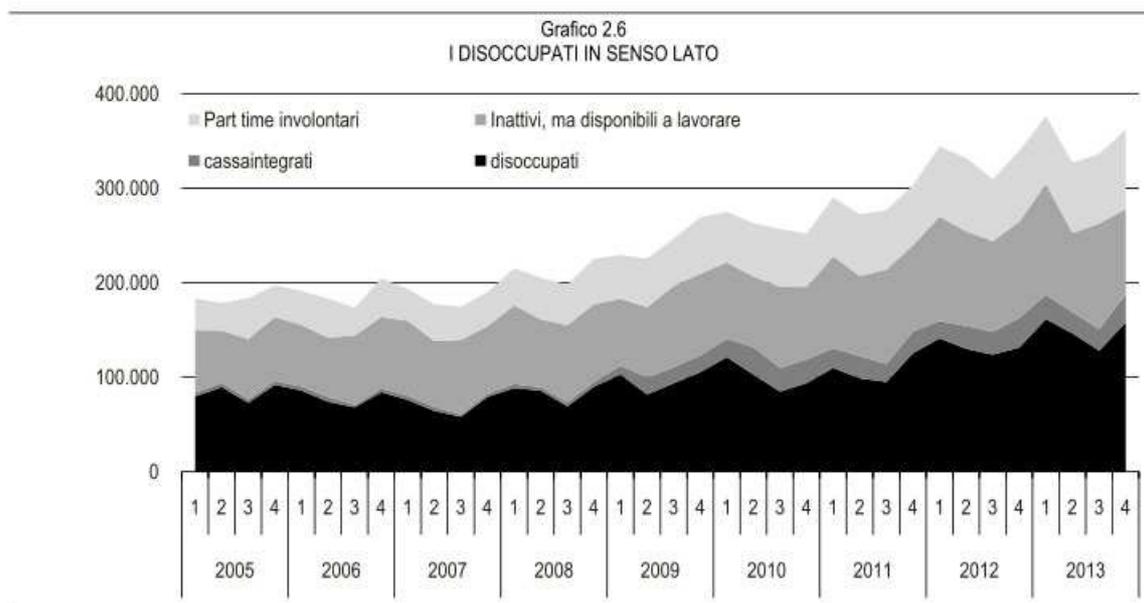
Anche in Toscana il tasso di disoccupazione giovanile ha raggiunto il 37% nel 2014, un livello inferiore alla media nazionale, ma sicuramente molto grave.

La categoria di lavoratori ad aver subito fortemente gli effetti della crisi è quella degli autonomi - professionisti, artigiani e piccoli imprenditori- che hanno sofferto il ridimensionamento degli affari, tale da costringerli talvolta alla dismissione della propria attività, come del resto indica il forte incremento della mortalità aziendale.

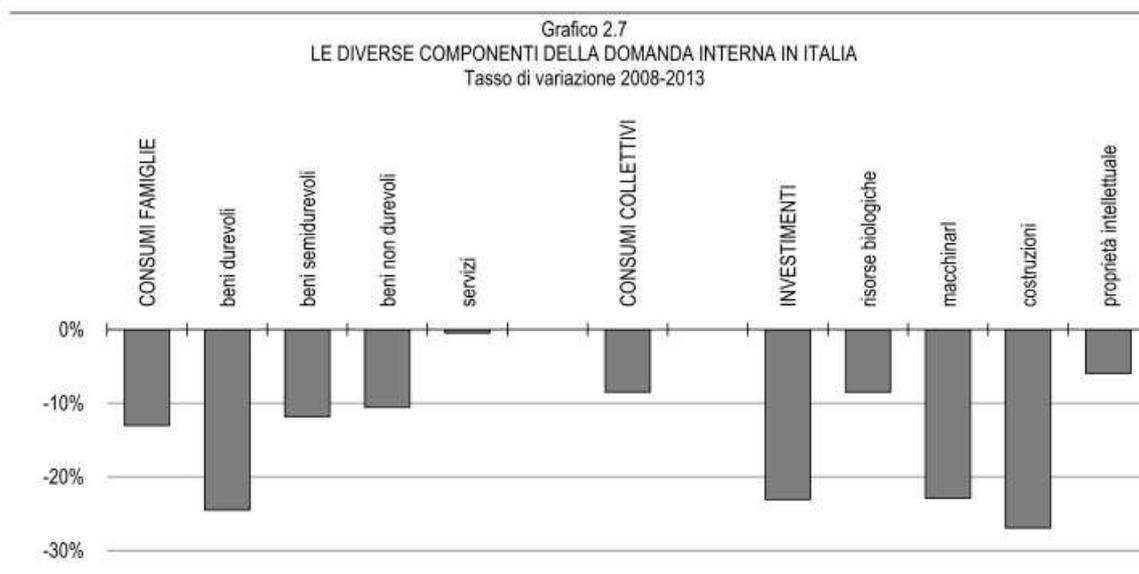
Di fronte alla crisi sono state attuate varie misure volte a rallentare l'esplosione delle sue manifestazioni più estreme: sul fronte della Pubblica Amministrazione si è intensificato il sostegno alla CIG; sul fronte delle imprese, prima di licenziare, si è proceduto alla riduzione dell'orario di lavoro anche attraverso il maggior ricorso al part-time; inoltre la maggiore densità di piccole imprese ha fatto sì che molti lavoratori autonomi (i piccoli imprenditori, i professionisti, ...) siano rimasti nel posto di lavoro pur in presenza di condizioni negative.

In altre parole il sistema toscano ha reagito impedendo che la forzata riduzione delle ore lavorate si traducesse integralmente in minore occupazione; ne è una evidente dimostrazione il fatto che tra il 2008 ed il 2013 mentre le unità di lavoro si sono ridotte di 68 mila unità, gli occupati sono diminuiti solo di 22 mila unità.

Ma la lunga crisi attraversata dalla nostra economia ha fortemente indebolito la capacità di resistenza del sistema produttivo regionale che rischia di non poter più reagire se il sistema non torna a crescere.



La diminuzione complessiva della domanda finale si è caratterizzata soprattutto per una drastica caduta della domanda di beni, alla quale si è accompagnata invece una sostanziale tenuta di quella di servizi. Ciò spiega largamente le maggiori difficoltà del manifatturiero e delle costruzioni rispetto al terziario.



Questa tendenza alla contrazione della domanda di beni è stata solo parzialmente corretta dalla favorevole dinamica delle esportazioni i cui effetti sulla crescita complessiva della regione, però, sono limitati dal fatto che la domanda estera rappresenta, anche per una regione aperta come la Toscana, solo una porzione minoritaria (meno di un quinto) della domanda che si rivolge complessivamente al sistema produttivo regionale.

Quindi, per quanto brillanti siano le prestazioni sui mercati esteri, il loro contributo alla crescita regionale non può ribaltare quello negativo che deriva da una domanda interna in calo.

Tutto questo ha generato una evidente differenziazione all'interno dello stesso mondo manifatturiero: le imprese che operano direttamente o indirettamente sui mercati internazionali hanno realizzato successi talvolta anche di rilievo; le imprese che invece operano prevalentemente sul mercato interno hanno sofferto pesantemente.

Tra queste ultime è possibile che quelle più solide si siano limitate a comprimere il tasso di utilizzo della propria capacità produttiva in attesa di riutilizzarla quando la domanda tornerà a crescere, ma è altrettanto possibile che altre siano state costrette a cessare la propria attività, con la conseguenza che quand'anche il ciclo ripartisse esse non saranno più in grado di recepirlo.

È anche in tal senso che si può sostenere che la lunga durata della crisi ha prodotto effetti strutturali non facilmente rimediabili in tempi brevi.

Gli investimenti, ancor più dei consumi, soffrono della presenza di prospettive non esaltanti e rischiano pertanto di rimanere depressi nonostante la forte immissione di liquidità nel sistema e i bassi tassi di interesse.

Sebbene lo scenario stia gradualmente migliorando, l'economia italiana è stretta tra le buone prospettive offerte dallo scenario internazionale e quelle invece più negative legate al comportamento della domanda interna, ancora frenata da aspettative incerte sui prezzi (la deflazione) e dalla ancora debole fiducia sulla effettiva capacità del sistema di uscire definitivamente dalla fase depressiva.

Le politiche per rilanciare la crescita: azioni dal lato dell'offerta ma soprattutto della domanda e sviluppo degli investimenti

Seguendo il paradigma neoclassico, gli unici interventi di politica economica che possono avere un valore duraturo per rilanciare la crescita sono quelli che riguardano gli aspetti strutturali dell'economia. Sono interventi che hanno a che fare con il funzionamento dei mercati e che, rendendoli sempre più flessibili e più efficienti nel riassorbire gli improvvisi accidenti della storia, potranno produrre un impatto sulla crescita di lungo periodo.

La Commissione Europea sostiene insistentemente che servono principalmente le riforme strutturali, in particolare (ma non solo) quelle finalizzate ad aprire il mercato del lavoro, rendendolo più flessibile e quindi maggiormente in grado di assorbire eventuali shock.

Ad avviso di Irpet, però, riforme strutturali come queste renderanno forse meno segmentato il mercato del lavoro, ma non potranno molto contro la disoccupazione di massa che sta caratterizzando il nostro tempo.

In molti casi vi può essere addirittura la possibilità che le riforme strutturali evocate come soluzione della recessione attuale, rischino, nel breve periodo, di aggravare gli effetti negativi già presenti (si pensi all'idea di ridurre il peso che la spesa pubblica ha sul PIL che, per quanto condivisibile come obiettivo di lungo periodo, nell'immediato rischia di produrre ulteriori effetti recessivi).

Questo giudizio non vale ovviamente per tutte le riforme strutturali (come non vale ad esempio nel caso di una semplificazione normativa che renda più certo il diritto, per i cittadini e per le imprese, che operano sul territorio regionale e nazionale) anche se, in linea di massima, è importante ricordare come sia necessario un orizzonte temporale medio lungo perché queste inizino a produrre effetti.

Non si tratta, naturalmente, di negare la necessità di mettere in campo un'operazione di "ristrutturazione" della nostra economia quanto semmai di sottolineare che, accanto all'obiettivo di realizzare nel lungo termine un sistema più efficiente, più dinamico, più adatto a sostenere le esigenze crescenti della comunità, è necessario immaginare anche un percorso concreto, interrogandosi sulla sua sostenibilità per arrivare a tale punto finale.

In tale prospettiva, accanto a quelle riforme strutturali, è necessario affiancare una nuova stagione di sostegno della domanda aggregata, utilizzando sia la leva monetaria che quella fiscale e facendo crescere gli investimenti.

Occorre accompagnare il processo di riforma strutturale del nostro sistema economico anche con una politica di rilancio della domanda interna, e con una crescita consistente degli investimenti produttivi.

Ciò che al momento deprime la domanda è proprio è la sua componente interna, visto che in alcune parti del paese continua ad avere un significativo ruolo espansivo, in Toscana in modo particolare.

Per rilanciare la competitività, nei paesi maggiormente in difficoltà occorre riavviare quel processo di accumulazione che è rimasto sospeso nel corso di questi anni di recessione, deprimendo oltremisura la capacità produttiva del sistema e determinando per questa via non solo la caduta del livello di produzione potenziale, ma anche del ritmo di crescita potenziale dei prossimi anni.

Tutto questo non può essere realizzato puntando solo sugli stimoli provenienti dalla domanda esterna o attraverso la sola politica monetaria, ma richiede politiche fiscali espansive, anche nei paesi maggiormente in difficoltà, il cui obiettivo deve essere quello di favorire la ripresa degli investimenti pubblici e privati.

Se poi consideriamo che all'interno dei paesi come l'Italia, esistono aree spesso anche estremamente competitive, tra cui la Toscana, il rischio è che frenando gli investimenti e adottando la politica di austerità si finisca col depotenziare anche le esistenti capacità produttive.

Il sostegno agli investimenti

Serve un impulso all'economia che, da un lato, mobiliti risorse pubbliche in grado di attivare investimenti pubblici e che, dall'altro, stimoli gli investitori privati attraverso interventi mirati al sostegno ai progetti innovativi.

In Toscana, come già detto, la contrazione più preoccupante è stata quella che ha coinvolto proprio gli investimenti (- 45 miliardi di euro tra il 2008 e il 2013 (600 miliardi in Italia).

È bene ricordare che una parte rilevante di questi mancati investimenti (circa 120 miliardi nel complesso del paese) sono pubblici, distribuiti tra investimenti diretti e contributi ad investimenti privati.

Si tratta di provare a recuperare questo gap in più anni mettendo insieme tutti gli strumenti disponibili, non rinunciando a riflettere anche su soluzioni straordinarie da adottare.

Le risorse al momento disponibili vanno ben finalizzate ma non sono sufficienti

Nelle economie avanzate, una buona dotazione infrastrutturale è condizione necessaria, anche se non sufficiente, per garantire la crescita e l'equilibrio del sistema socio-economico.

A scala sovra regionale, i collegamenti di lungo raggio assicurano l'inserimento del sistema economico locale nelle reti internazionali, favorendo gli scambi e la diffusione dell'innovazione. A livello locale, l'efficienza della rete di collegamento garantisce l'equità territoriale nell'accesso ai servizi, contribuisce al funzionamento della "rete di città" tipica di una regione policentrica.

La Regione Toscana prevede alcuni significativi interventi volti a potenziare e a ridefinire la rete delle infrastrutture di trasporto presenti sul territorio regionale per un importo di circa 8.7miliardi di euro (strade,aeroporti ,porti, ferrovie).

Tabella 4.1
PRINCIPALI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI PREVISTI SUL TERRITORIO REGIONALE
Importi in milioni di euro

Intervento	Tipo	Realizzato	Da realizzare	TOTALE
Variante di valico A1	Stradale	1.246	458	1.704
Terza corsia A1	Stradale	913	1.221	2.134
Terza corsia A11	Stradale	0	840	840
Tirrenica	Stradale	210	1.790	2.000
Grosseto - Fano	Stradale	607	1.514	2.121
Raddoppio PT-LU	Ferroviario	0	450	450
Alta Velocità FI	Ferroviario	737	875	1.612
Raccordo ferroviario porto LI	Ferroviario	0,8	39	40
Tramvia linee 2 e 3.1	Urbano	32	358	390
People mover	Urbano	12	65	78
Darsena Europa	Portuale	0	643	643
1° Stralcio PRP Piombino	Portuale	50	61	111
Scolmatore d'arno	Fluviale	0	51	51
Masterplan Vespucci	Aeroportuale	13	232	245
Masterplan Galilei	Aeroportuale	35	158	193
TOTALE		3.856	8.755	12.612

Fonte: Regione Toscana

Sono investimenti che si stima consentiranno al sistema di essere più competitivo innalzando la crescita di almeno lo 0,6 % e i posti di lavoro stimabili di oltre 15 mila l'anno per un arco temporale di 10 anni di cantieri.

Tabella 4.2
IMPATTO DEI GRANDI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI NEL PERIODO 2015-2030
Milioni di euro e ULA

Conto risorse impieghi	Stradale	Ferroviario +Urbano	Portuale +Fluviale	Aeroportuale	TOTALE	Totale/ anno
PIL	4.616	2.391	454	250	7711	514
Unità di lavoro dipendenti	52.937	26.021	5.029	3.499	87.486	5.832
Unità di lavoro autonome	37.038	17.740	3.450	4.207	62.435	4.162

Fonte: stime IRPET

Sostegno agli investimenti delle imprese dinamiche attraverso i fondi europei

Un ulteriore impegno regionale lo dovremo immaginare nell'utilizzo dei fondi strutturali. Complessivamente nel prossimo settennato si tratta di oltre 3 miliardi di euro che, però, con l'effetto leva potrebbero moltiplicarsi.

È del tutto evidente che l'efficacia di tali interventi è tanto maggiore quanto più alta è la probabilità che le risorse attivino veramente investimenti aggiuntivi, in grado di accrescere la competitività del sistema, e che si realizzino in tempi sufficientemente rapidi.

Le imprese esportatrici -considerando tali solo quelle che esportano più di 500 mila euro annui- sono poco più di 2300 e rappresentano il 5,5% dei produttori manifatturieri toscani.

Si tratta di numeri che solo apparentemente risultano modesti visto che tali soggetti danno lavoro al 35% del totale dell'occupazione manifatturiera e generano quasi il 70% del fatturato del comparto.

Il successo delle esportazioni toscane è quindi legittimamente il successo di una parte non trascurabile del sistema produttivo regionale.

L'IRPET ha svolto un'indagine, all'interno del variegato mondo dell'impresa, volta a valutare se vi fossero soggetti che nonostante la crisi avessero manifestato un'alta capacità di resistenza.

L'analisi si era inizialmente limitata al manifatturiero essendo questo, assieme alle costruzioni, il settore che aveva subito maggiormente le conseguenze della crisi.

Con un'analisi molto selettiva sono state cercate quelle imprese che, per un tempo sufficientemente lungo, da dimostrare che i successi non erano legati solo a fattori congiunturali, hanno accresciuto fatturato o occupazione o addirittura entrambi.

Sono state individuate oltre 3500 imprese dinamiche nell'industria in senso stretto

Tabella 4.3
LE IMPRESE DINAMICHE NEL MANIFATTURIERO TOSCANO

	N. imprese	Addetti	Fatt. (meuro)	export (meuro)	Peso % export
Totale imprese dinamiche	3.555	124.147	37.937	12.623	33,3
sia addetti che fatturato	2.191	74.731	23.281	8.621	37,0
TOTALE IMPRESE MANIFATTURIERE	41.866	310,3	56.256	16.006	28,5
Peso imprese dinamiche	8,5	40,0	67,4	78,9	
sia addetti che fatturato	5,2	24,1	41,4	53,9	
Piccola	3.159	57.816	12.958	3.395	26,2
Media	363	35.401	10.902	3.374	31,0
Grande	33	3.093	14.077	5.854	41,6
TOTALE IMPRESE DINAMICHE	3.555	124.147	37.937	12.623	33,3

Fonte: stime IRPET

Esiste quindi oltre un 8% di soggetti che hanno mostrato un buon dinamismo nel medio-lungo periodo e che, per questo motivo, possono considerarsi imprese solide, in grado anche di resistere alla crisi che stiamo attraversando. Sono produttori sparsi in tutti i settori, localizzati in tutti i territori tradizionali dell'industrializzazione toscana (anche se vi è un loro maggiore addensamento nelle località prossime ai più grandi centri urbani), appartenenti a tutte le classi dimensionali (vi sono molte piccole imprese, anche se la densità è più elevata nelle medie e nelle grandi).

Qualora il criterio adottato divenisse più stringente, considerando cioè imprese che hanno aumentato sia il fatturato che gli addetti, il numero di imprese si ridurrebbe a poco più di 2 mila ma con un peso in termini di occupazione, fatturato ed export ancora molto rilevanti.

Ma la competitività di un sistema -anche di un sistema particolarmente aperto all'export- non dipende solo dal comportamento delle imprese manifatturiere essendo, come dicevamo, sempre più le produzioni frutto di filiere estese.

Per questi motivi è stata estesa l'analisi anche a quel mondo del terziario, genericamente chiamato dei servizi alle imprese, per verificare se, al suo interno, vi fossero esempi di imprese dinamiche, secondo lo stesso criterio selettivo usato per le imprese manifatturiere.

Su oltre 10 mila imprese di servizi selezionate, circa 700 sono da considerarsi dinamiche e raccolgono quasi 67 mila lavoratori (il 13,8% degli addetti del settore) e oltre un miliardo di fatturato.

Tabella 4.4
LE IMPRESE DINAMICHE NEI SERVIZI ALLE IMPRESE

	N. Imprese	N. Addetti	Fatturato	Peso %		
				Fatturato	Addetti	Imprese
No	9.929	57.609	6.287,2	84,6	86,2	93,4
Si	697	9.234	1.148,2	15,4	13,8	6,6
TOTALE	10.626	66.843	7.435,4	100,0	100,0	100,0

Fonte: stime IRPET

Si tratta per lo più di imprese mediamente più giovani e più grandi sia in termini di addetti che di fatturato; sono distribuite su tutti i territori e, dal punto di vista settoriale, sono maggiormente presenti nelle branche della produzione di software, consulenza informatica e attività connesse, delle attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche, delle attività di servizi per edifici e paesaggio.

Tabella 4.5
LE IMPRESE DINAMICHE NEI SERVIZI ALLE IMPRESE
Alcune caratteristiche

	Non dinamiche	Dinamiche
Età media in anni	16,32	11,23
Addetti medi per impresa	5,23	11,01
Fatturato finale per impresa	609.710	1.775.834

Fonte: stime IRPET

L'attenzione verso queste imprese è strategica per motivi diversi. In particolare questa lunga e grave recessione ha avuto conseguenze rilevanti sulla struttura del nostro sistema produttivo, modificando le regole di comportamento di imprese, famiglie, istituzioni, talvolta in modo permanente.

La nuova ricomposizione potrà ruotare attorno ai soggetti che più degli altri hanno saputo resistere, mettendo in campo i comportamenti più virtuosi: le imprese osservate sembrerebbero avere queste caratteristiche.

Ed è proprio sulle imprese dinamiche che si è indirizzata l'azione della Regione Toscana per l'utilizzo dei fondi del FESR.

Ciò dovrebbe offrire una maggiore garanzia di investimenti con maggiore probabilità di generare un accrescimento delle capacità produttive e della competitività della regione.

Si prevede che gli oltre 3 miliardi di euro possano creare, nella fase di realizzazione degli interventi, altre 8 mila unità di lavoro l'anno, con un rafforzamento della capacità produttiva, che potrebbe consentire di occupare oltre 30 mila unità di lavoro quando gli interventi saranno operativi.

In conclusione, se è vero che per la Toscana il problema della bassa competitività è meno stringente di quanto si creda, sarebbe pericoloso deprimere ulteriormente una parte importante del nostro sistema produttivo con politiche restrittive dal lato della domanda.

Gli investimenti offrono il doppio vantaggio di attivare domanda nel breve periodo e competitività nel medio-lungo periodo.

Anche una redistribuzione del reddito a favore delle famiglie con redditi più bassi potrebbe avere un effetto positivo, aumentando i consumi e quindi la domanda interna, nella speranza che, per questa via, però, riprendano anche gli investimenti alimentati da aspettative più positive.

I settori che, per loro stessa natura, sono proiettati sul mercato interno non sono necessariamente in difficoltà in quanto poco competitivi, ma lo sono spesso perché mancano consumi e investimenti e, se questi continueranno a mancare ancora a lungo, la mortalità delle imprese -anche di quelle efficienti- è destinata ad aumentare. Le imprese che ancora oggi si mostrano competitive sul fronte internazionale rischierebbero di perdere tale vantaggio se non si fosse in grado di sostenere adeguatamente gli investimenti pubblici necessari a mantenere elevata la competitività del sistema.

Le scelte della Regione Toscana verso il sostegno agli investimenti infrastrutturali, l'impiego dei fondi europei verso le imprese più dinamiche, l'attenzione verso l'attrazione degli investimenti esteri vanno nella direzione qui auspicata, ma visti i tagli imposti le risorse effettivamente disponibili per gli investimenti sono ancora troppo scarse. Ed è su questo versante che deve essere concentrata l'attenzione e l'impegno.

4. CONDIZIONI INTERNE

4.1 Organismi Gestionali

Dal 1^a gennaio 2015 La Città Metropolitana di Firenze è subentrata alla Provincia di Firenze, ex L. 56/2014, nelle partecipazioni societarie possedute che risultano le seguenti:

N.	Denominazione	% di partecipazione
1	Florence Multimedia s.r.l., in house providing	100
2	Agenzia Fiorentina per l'Energia s.r.l. , in house providing	93,448
3	Linea Comune s.p.a. , in house providing	43
4	To.Ro. s.c.r.l.	18,75
5	Consorzio Energia Toscana s.c.r.l.(C.E.T.)	2,656
6	Società Aeroporto Toscano Galilei di Pisa (S.A.T.)	0,20
7	Banca Popolare Etica s.c.p.a.	0,0204
8	Firenze Fiera s.p.a. (in dismissione)	9,28
9	L'isola dei Renai s.p.a. (in dismissione)	4,167
10	Fidi Toscana s.p.a. (in dismissione)	0,8825
11	Società Agricola Mondeggi Lappeggi s.p.a. (in liquidazione)	100
12	Bilancino s.r.l (in liquidazione)	8,77
13	Valdarno Sviluppo s.p.a. (in liquidazione)	3,99

Il sopra riportato assetto partecipativo è stato integralmente riesaminato per quanto previsto dalla **Legge di Stabilità 2015 (L. 190/2014), articolo 1, commi 611 e seguenti**, che ha richiesto l'approvazione di un **Piano Operativo di Razionalizzazione, corredato da Relazione Tecnica**, da parte del Sindaco Metropolitano (Atto n. 25 del 20.4.2015) contenente le decisioni assunte da tale organo in ordine a ciascuna Società partecipata ed i processi da avviare al fine di conseguire, già entro il 31 dicembre 2015, la riduzione della spesa e dei rapporti vigenti.

Il Piano Operativo è stato redatto tenendo presenti le seguenti possibili azioni da intraprendere nei confronti delle Società Partecipate, come previsto dalla sopradetta norma:

- Il mantenimento delle partecipazioni ove sussista l'attualità dell'interesse dell'ente in relazione alle funzioni svolte, ai sensi dell'art. 3, commi 27-29 della L. 244/2007, con eventuali azioni di riorganizzazione/accorpamento/fusione delle strutture societarie, oppure
- la dismissione delle partecipazioni detenute in Società non aventi finalità strettamente ed immediatamente correlate alle finalità istituzionali dell'ente, soprattutto in relazione al mutato contesto istituzionale di riferimento ad opera della L. 56/2014.

L'attuazione delle singole decisioni profilate nel Piano Operativo del Sindaco Metropolitano, nella sotto riportata tabella sinteticamente riportate, costituisce obiettivo strategico della programmazione dell'ente per gli anni 2015 e 2016, in relazione ai risparmi di spesa ed alle entrate che si presumono realizzabili in tale ambito. L'Ufficio individuato per lo sviluppo delle azioni in questione è la Segreteria Generale, in sinergia con le altre Direzioni eventualmente coinvolte:

Società	Azione da compiere	Anno di previsione di entrata/risparmio sul Bilancio dell'ente
Florence Multimedia	Mantenimento con riorganizzazione societaria	Risparmio su 2015
Agenzia Fiorentina per l'energia	Dismissione mediante cessione a Regione Toscana ex L.R.T. 22/2015 di riordino funzioni	Entrata su 2015
Linea Comune	Mantenimento con possibilità di "fusione" con altre società pubbliche	-
Consorzio Energia Toscana (CET)	Mantenimento	-
Aeroporto Galilei Pisa (SAT)	Dismissione mediante vendita azioni detenute	Entrata su 2016
Banca Popolare Etica	Dismissione mediante vendita azioni detenute	Entrata su 2015
Firenze Fiera	Conferma della dismissione disposta nel 2014, con eventuale esperimento di procedura di cessione ad altro socio pubblico	Entrata su 2015
Isola dei Renai	Conferma della dismissione disposta nel 2014	Entrata su 2015
Fidi Toscana	Conferma della dismissione disposta nel 2014	Entrata su 2015
To.Ro. in Liquidazione	Liquidazione disposta nel maggio 2015. Possibile trasformazione in altra più agile forma associativa.	Risparmio su 2015. Entrata su 2016
Mondeggi Lappeggi in Liquidazione	Società già in liquidazione	Entrata su 2016
Bilancino in Liquidazione	Società già in liquidazione	Entrata su 2016
Valdarno Sviluppo in Liquidazione	Società già in liquidazione	Entrata su 2016

I tempi di realizzazione di tali risparmi ed entrate dipendono dalle procedure di attuazione delle azioni previste dal Piano, nella maggioranza dei casi coinvolgenti altri soggetti pubblici o il mercato. Sul Bilancio 2015 saranno pertanto previste le entrate e le diminuzioni di stanziamenti rispetto agli esercizi precedenti per quei processi che ragionevolmente si prevede di portare a termine entro l'anno, mentre saranno allocate sul Bilancio 2016 le entrate derivanti dalle altre azioni intraprese, fatta salva la possibilità di variare tali previsioni ove tempi più ristretti di conclusione delle procedure consentano la realizzazione di entrate anticipate rispetto alle previsioni.

Il Piano Operativo di Razionalizzazione delle partecipazioni societarie approvato, quale allegato all'Atto del Sindaco Metropolitano n. 25 del 20.4.2015, è integralmente riportato nel presente documento di programmazione, nella seconda parte della Sezione Operativa.

Fra le Società Partecipate, le seguenti si configurano quali organismi che gestiscono, in house providing, servizi strumentali dell'ente:

- 1) Florence Multimedia s.r.l.
- 2) Agenzia Fiorentina per l'Energia s.r.l.
- 3) Linea Comune s.p.a.

In relazione ai servizi gestiti da tali Società si prevede, secondo gli esiti del Piano Operativo di Razionalizzazione sopra descritto, una generalizzata riduzione degli stessi nonché la dismissione di una di tali Società, l'Agenzia Fiorentina per l'Energia srl, da cedere alla Regione Toscana che subentra nelle funzioni precedentemente assegnate alla Provincia di Firenze in materia di energia ex L.R.T. 22/2015.

	ESERCIZIO IN CORSO	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE	
	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017
1.3.3.1 CONSORZI			
1.3.3.2 - AZIENDE			
1.3.3.3 - ISTITUZIONI			
1.3.3.4 – SOCIETA' DI CAPITALI IN HOUSE	3	2	2
1.3.3.5 - CONCESSIONI			

La Città Metropolitana di Firenze, in virtù del subentro alla Provincia di Firenze, oltre alle partecipazioni in Società di capitali ha acquisito anche le seguenti partecipazioni in organismi di varia tipologia:

- 1 Consorzio
- 11 Fondazioni
- 22 Associazioni
- 2 Aziende Servizi alla Persona

in alcuni dei quali riveste la qualifica di Socio Fondatore, con competenza in ordine alle nomine di propri rappresentanti negli organi di governo, ed in altri di Socio aderente o sostenitore. La partecipazione in tali organismi prevede, in molti casi, il pagamento di una quota annuale di adesione a carico dell'ente, come stabilito dai rispettivi Statuti.

La natura e le funzioni che caratterizzano la Città Metropolitana, la sua caratteristica di ente diverso dalla Provincia a cui succede, la revisione della struttura organizzativa dell'ente e le disponibilità di bilancio, assai ridotte per effetto dei tagli che si sono succeduti nel tempo, richiedono estrema prudenza nell'utilizzo delle risorse disponibili e costante valutazione sul permanere o meno dell'interesse a mantenere i rapporti attivi, vista la previsione contenuta all'articolo 18, comma 2, dello Statuto dell'ente secondo cui: *“La Città Metropolitana promuove l'accorpamento, la fusione e la dismissione delle società e delle partecipazioni non funzionali ai fini istituzionali, allo scopo di conseguire risparmi o una migliore funzionalità nello svolgimento delle attività”*.

La partecipazione nei predetti organismi sarà pertanto oggetto di una complessiva revisione dalla quale dovrà scaturire, innanzitutto, un effettivo risparmio sulla spesa per quote associative nonché una razionalizzazione delle partecipazioni possedute con recesso da quelle che, nell'attuale assetto istituzionale, non rivestono più carattere di strategicità.

4.2 Indirizzi generali di natura strategica relativa alle risorse finanziarie – analisi delle risorse

Quadro generale dell'entrata

Titolo	Trend Storico ¹	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	Stanziamiento Definitivo 2013	2014	2015	2016
1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	80.862.717,78	80.536.159,22	82.693.786,71	82.693.786,71
2 - Trasferimenti correnti	70.450.389,43	55.817.602,04	44.029.564,35	44.029.564,35
3 - Entrate extratributarie	28.621.125,33	18.685.668,71	16.230.698,47	15.759.326,61
4 - Entrate in conto capitale	19.457.856,06	48.750.874,30	67.920.416,02	47.281.805,96
5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	25.080.329,98	509.211,00	25.500,00	
6 - Accensione Prestiti	0	0	0	0
9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	11.663.318,00	10.000.000,00	10.000.000,00	10.000.000,00

Entrate Tributarie

III Livello del Piano dei conti ²	Trend Storico	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	Stanziamiento Definitivo 2013	2014	2015	2016
10101 - Imposte, tasse e proventi assimilati		80.536.159,22	82.693.786,71	82.693.786,71
10101 - Tributi diretti	752.581,93	0	0	0
10102 - Tributi destinati al finanziamento della sanità		0	0	0
10102 - Tributi indiretti	80.110.135,85	0	0	0
10104 - Compartecipazioni di tributi	0	0	0	0
10105 - Compartecipazioni di tributi	0	0	0	0

Trasferimenti Correnti

III Livello del Piano dei conti	Trend Storico	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	Stanziamiento Definitivo 2013	2014	2015	2016
20101 - Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	70.430.389,43	55.817.602,04	44.029.564,35	44.029.564,35
20104 - Trasferimenti correnti da Istituzioni Sociali Private	20.000,00	0	0	0
20105 - Trasferimenti correnti dall'Unione Europea e dal Resto del Mondo	0	0	0	0

¹ Il trend storico per questa prima edizione del DUP contempla solo il primo anno di bilancio armonizzato.

² I codici del piano dei conti hanno subito variazioni tra il 2013 e il 2014

Entrate Extratributarie

	Trend Storico	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
II Livello del Piano dei conti	Stanziamiento Definitivo 2013	2014	2015	2016
301 - Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	9.617.245,19	8.638.419,45	7.391.979,45	6.919.906,47
302 - Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	14.492.107,19	7.196.346,13	7.196.346,13	7.196.346,13
303 - Interessi attivi	342.643,42	270.600,00	270.600,00	270.600,00
304 - Altre entrate da redditi da capitale	19.503,50	10.000,00	10.000,00	10.000,00
305 - Rimborsi e altre entrate correnti	4.149.626,03	2.570.303,13	1.361.772,89	1.362.474,01

Contributi agli investimenti e Trasferimenti in Conto Capitale

	Trend Storico	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
II Livello del Piano dei conti	Stanziamiento Definitivo 2013	2014	2015	2016
402 - Contributi agli investimenti	19.232.902,60	32.788.580,51	57.905.416,02	12.266.805,96
403 - Altri trasferimenti in conto capitale		131.582,00	15.000,00	15.000,00
403 - Trasferimenti in conto capitale	94.953,46	0	0	0
404 - Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	130.000,00	15.830.711,79	10.000.000,00	35.000.000,00

4.3 Le Risorse umane

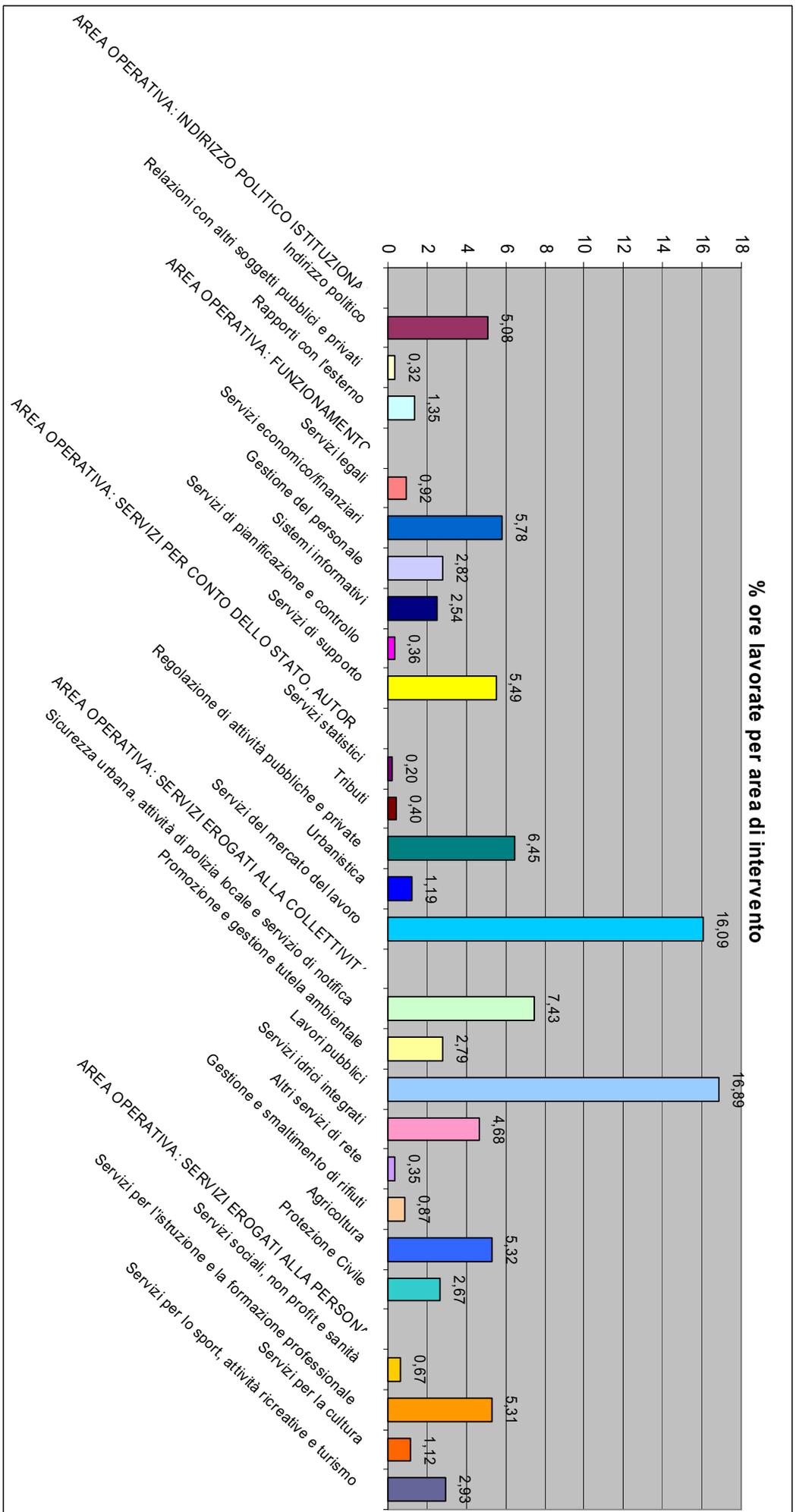
Categorie Comparto Regioni /Enti Locali	Dipendenti di ruolo	Dipendenti a tempo determinato
A	2	
B	244	
C	312	59
D	190	
Operai Forestali CCNL privatistico	15	
Totale	<u>763</u>	<u>59</u>
Dirigenti Contratto a ruolo	11	
Dirigenti contratto a tempo determinato		1(*)
<u>Totale dipendenti di ruolo al 01/01/2015</u>	<u>774</u>	
<u>Totale dipendenti tempo determinato al 01/01/2015</u>		<u>60</u>

(*) L'incarico di dirigente a tempo determinato ex art 110 Tuel è rivestito da dipendente in cat. D collocata in aspettativa (già calcolata nella rispettiva fascia).

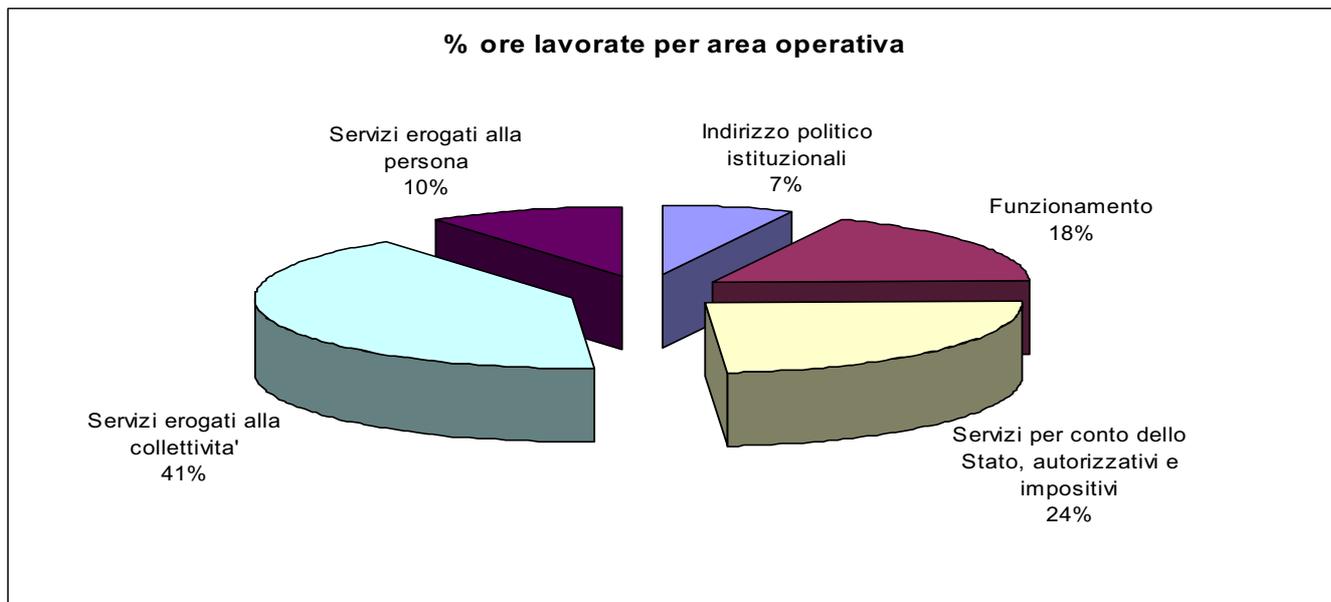
Redazione in data 10.03.2015 a cura dell'Ufficio Concorsi, Dotazione Organica e Formazione

I dati contenuti nella relazione al conto annuale del personale anno 2014, che rappresentano la distribuzione della forza lavoro nelle funzioni secondo una aggregazione ministeriale uguale per tutte le province, sono stati elaborati con le risultanze che seguono. Si tratta dei dati relativi al 2014: sarà quindi interessante confrontarli con quelli del 2015 a seguito del riordino istituzionale di cui alla Legge 56/2014.

Area d'Intervento	Ore lavorate	%
AREA OPERATIVA: INDIRIZZO POLITICO ISTITUZIONALE		
Indirizzo politico	62.467	5,08
Relazioni con altri soggetti pubblici e privati	3.980	0,32
Rapporti con l'esterno	16.547	1,35
AREA OPERATIVA: FUNZIONAMENTO		
Servizi legali	11.287	0,92
Servizi economico/finanziati	71.122	5,78
Gestione del personale	34.673	2,82
Sistemi informativi	31.254	2,54
Servizi di pianificazione e controllo	4.407	0,36
Servizi di supporto	67.519	5,49
AREA OPERATIVA: SERVIZI PER CONTO DELLO STATO, AUTORIZZATIVI E IMPOSITIVI		
Servizi statistici	2.469	0,20
Tributi	4.951	0,40
Regolazione di attività pubbliche e private	79.309	6,45
Urbanistica	14.587	1,19
Servizi del mercato del lavoro	197.905	16,09
AREA OPERATIVA: SERVIZI EROGATI ALLA COLLETTIVITA'		
Sicurezza urbana, attività di polizia locale e servizio di notifica	91.342	7,43
Promozione e gestione tutela ambientale	34.308	2,79
Lavori pubblici	207.703	16,89
Servizi idrici integrati	57.549	4,68
Altri servizi di rete	4.290	0,35
Gestione e smaltimento di rifiuti	10.693	0,87
Agricoltura	65.397	5,32
Protezione Civile	32.828	2,67
AREA OPERATIVA: SERVIZI EROGATI ALLA PERSONA		
Servizi sociali, non profit e sanità	8.281	0,67
Servizi per l'istruzione e la formazione professionale	65.303	5,31
Servizi per la cultura	13.831	1,12
Servizi per lo sport, attività ricreative e turismo	36.049	2,93
TOTALE	1.230.051,00	100



Area Operativa	Ore lavorate	%
Indirizzo politico istituzionali	82.994	6,75
Funzionamento	220.262	17,9
Servizi per conto dello Stato, autorizzativi e impositivi	299.221	24,33
Servizi erogati alla collettività	504.110	40,98
Servizi erogati alla persona	123.464	10,03
TOTALE	1.230.051,00	100



Dati elaborati sulla base della Relazione al Conto annuale del personale 2014 a cura dell'Ufficio Concorsi, Dotazione Organica e Formazione.

4.4 Le strutture

La Città Metropolitana di Firenze è presente sul territorio con 29 diverse sedi, ereditate dalla ex-Provincia. Di seguito si fornisce l'elenco dettagliato suddiviso tra Centri per l'impiego (C.P.I.) e sedi degli uffici:

	Indirizzo	Proprietà Comuni - Uso Gratuito	Locazioni
C.P.I.	viale della Repubblica 24	Barberino di Mugello	
C.P.I.	Viale Pecori Giraldi 55	Borgo San Lorenzo	
C.P.I.	Via Verdi 4/6	Campi Bisenzio	
C.P.I.	Piazza del Popolo 1	Castelfiorentino	
C.P.I.	Viale Corsini 23	S.Casciano in val di Pesa	
C.P.I.	Piazza della Repubblica 3	Dicomano	
C.P.I.	via delle Fiascaie 1	Empoli	
C.P.I.	via Garibaldi 21	Figline Valdarno	
C.P.I.	Parterre- piazza della libertà 12	Firenze	
C.P.I.	Via Cavour 19r	Firenze	
C.P.I.	via delle Torri 23	Firenze	
C.P.I.	via del Pratellino 9	Firenze	
C.P.I.	via SS. Annunziata 2	Firenze	
C.P.I.	Piazza La Vergine	Fucecchio	
C.P.I.	via L.Cini 1	Greve in Chianti	
C.P.I.	via D. Alighieri 1	Lastra a Signa	
C.P.I.	vicolo della Torre 4	Marradi	
C.P.I.	Piazza Mosca 9	Pontassieve	
C.P.I.	via Pantin 20	Scandicci	
C.P.I.	viale Pratese 91	Sesto Fiorentino	

Palazzo Medici Riccardi	Via Cavour 1, 3, 5, Via Ginori	Proprietà
Uffici Provinciali	Via Capo di mondo 66, Via Mannelli 85	Locazione € 202.205,40
Villa Poggi	Via A. Manzoni 14-16	Proprietà
Uffici Provinciali	Via Mercadante 42	Proprietà
Villa Rosini - Uffici	Via A. del Sarto 8/10	Proprietà
Villa Arrighetti (porzione)	Via del Mezzetta	Proprietà
Edificio La Villetta nel Parco Pratolino	Via Fiorentina 6 - Pratolino	Proprietà
Difesa del Suolo	via San Gallo	Proprietà Regione Toscana
Protezione Civile	via dell'Olmatello 25 (porzione)	Proprietà Comune di Firenze

4.5 Organizzazione e modalità di gestione dei principali servizi pubblici erogati

Viabilità

Una delle competenze che maggiormente qualificano questa amministrazione, riguarda la gestione viaria delle strade provinciali (km. 1.102,072), delle 12 strade regionali (km. 279,805) oltre che quella della Strada di Grande Comunicazione Firenze – Pisa - Livorno (km. 97,666), per un totale di 1.479,543 km. gestiti. In particolare, l'attività espletata dagli uffici dell'Ente, si compendia in quella prettamente tecnica (progettazione e direzioni dei lavori), operativa (manutenzione ordinaria e straordinaria) e di controllo. In considerazione della vastità della rete viaria, la Provincia, oltre al personale e alle strutture interne, si avvale anche dell'ausilio di operatori esterni qualificati, individuati tramite procedure a evidenza pubblica. Si segnalano a tal proposito i due principali contratti di Global Service in essere, ovvero quello per la rete viaria ordinaria (scadenza febbraio 2018, rinnovabile per ulteriori tre anni) e quello per la SGC FI-PI-LI (scadenza 30/09/2017, rinnovabile per ulteriori quattro anni).

Ecco in sintesi i progetti di particolare rilevanza su cui la Provincia ha investito negli ultimi anni:

- Strada Regionale 69 Variante in riva dx d'Arno: tale progetto si sviluppa nei territori delle Province di Firenze ed Arezzo e rientra nel programma degli interventi stabiliti per l'incremento della sicurezza di tutta la S.R. 69 del Valdarno.
- SR 222 – Realizzazione della Variante di Grassina: è uno degli interventi più importanti delle opere di interesse regionale che ha l'obiettivo prioritario di decongestionare il centro abitato di Grassina e quello di rappresentare il collegamento dell'area del Chianti con la città di Firenze. Il suo finanziamento è frutto di un accordo di programma tra Regione Toscana, Provincia e Comuni interessati.
- S.P. 69 – Circonvallazione di Impruneta lotto 2: di cui è già stato realizzato il primo lotto.
- S.P. 12 – Costruzione Variante di San Vincenzo a Torri nel Comune di Scandicci: la variante nel Comune di Scandicci, ha lo scopo di decongestionare e mettere in sicurezza il centro abitato di San Vincenzo a Torri, la particolarità di questa strada è che rappresenta l'argine della cassa di espansione del Torrente Pesa.
- S.P. 89 del Bombone Circonvallazione sud ovest di Rignano: in corso i lavori di completamento del primo lotto; finanziato e da appaltare il secondo lotto.
- SR 429 – Variante tra Empoli e Castelfiorentino: l'opera risulta strategica nell'ambito delle infrastrutture viarie della Regione Toscana in quanto finalizzata al collegamento della S.G.C. FI-PI-LI con la superstrada Firenze – Siena. La Provincia di Firenze ha realizzato circa il 90 % dell'opera. Dopo il recesso del contratto con la ditta appaltatrice la Regione Toscana ha nominato, lo scorso 26 settembre, un commissario con il compito di concludere l'opera. L'ultimo lotto dell'intervento generale, il collegamento fra Castelfiorentino e Certaldo, progettato dagli uffici del Circondario, dovrà essere appaltato dalla Città Metropolitana.

L'attività della Direzione è inoltre indirizzata anche su progettazioni di miglioramento e messa in sicurezza di tratti di strada e intersezioni (S.P. 34 miglioramenti e messa in sicurezza dell'intersezione in loc. Quarto nel Comune di Bagno a Ripoli, S.R. 2 Realizzazione della rotatoria in loc. Bustecca nel Comune di Barberino V.E., S.R. 69 rotatoria in corrispondenza del casello A1 Reggello-Incisa, progettazione preliminare della messa in sicurezza di alcuni tratti della SR 70 della Consuma), nonché sull'attività di progettazione per conto dei Comuni, a seguito di accordi tra gli Enti, come per esempio il prolungamento della Circonvallazione sud di Campi Bisenzio, la progettazione strutturale della passerella pedonale sulla SR 222 in affiancamento del "Ponte alla Rampa" per il Comune di Bagno a Ripoli e la progettazione dei marciapiedi sulla SP 556 a Londa.

Di rilevante importanza anche la progettazione e realizzazione di interventi di ripristino di tratti di strada provinciali e regionali interessati da fenomeni di dissesto idrogeologico e di risanamento strutturale di ponti ed opere d'arte.

Edilizia scolastica

In tema di edilizia scolastica, preme sottolineare che sono 39 gli Istituti di istruzione superiore statali presenti sul territorio provinciale sui quali l'Ente ha competenze di manutenzione ordinaria e straordinaria. L'attività di manutenzione ordinaria e straordinaria si è focalizzata soprattutto nell'individuare gli interventi necessari non solo a "guasto", ma anche di manutenzione preventiva e programmata, per arrivare ad un miglioramento della manutenzione e razionalizzazione delle risorse finanziarie e umane, con l'obiettivo principale di rendere fruibili, e soprattutto sicuri, tutti i plessi scolastici del territorio. Qui di seguito alcuni progetti particolarmente significativi che caratterizzano l'attività di gestione della delega sugli Istituti Scolastici.

- Istituto "Agnoletti": redazione di progetto preliminare per indizione di gara con appalto integrato per lo spostamento del liceo dall'attuale sede di Via Ragionieri a Sesto Fiorentino e nuova realizzazione all'interno del polo universitario. Importo preventivato € 14.750.000,00;
- Liceo "Galileo": scuola Direzione dei lavori per l'adeguamento normativo del liceo. Importo € 600.000,00
- Istituto Elsa Morante 2° lotto: revisione del progetto esecutivo 2° lotto per la realizzazione di un edificio scolastico in via Chiantigiana. Importo € 3.900.000,00.
- Istituto Pascoli viale Don Minzoni: Opere di consolidamento strutturale di alcuni solai. Importo € 240.000,00

Il lavoro e la formazione

La normativa nazionale e regionale in materia di politiche per il Lavoro ha affidato fin dal 1999 alle Province il compito di gestire le funzioni del Collocamento trasformando gli Uffici di Collocamento ministeriali nei Centri per l'impiego intesi come strutture di servizi per i cittadini e per le imprese per le politiche attive del lavoro.

Tutta la normativa degli ultimi 10 anni ha delineato il quadro delle competenze in materia di politica attiva del lavoro e di collocamento attribuite alle Province, aprendo un periodo di profonde trasformazioni dei servizi per il lavoro che ha interessato direttamente cittadini e imprese. La L.R 32/02 ha reso possibile la programmazione integrata fra politiche del lavoro, formative e dell'istruzione presupposto indispensabile per la piena funzionalità dei nuovi Centri per l'impiego.

In questi 15 anni la Provincia di Firenze, in ottemperanza alle nuove normative, ha messo in atto un sistema provinciale dei Centri per l'impiego, trasformando e adeguando ai nuovi compiti strutture e personale già impiegati su tali tematiche, e integrando, quando è stato necessario, con personale esterno.

7 Centri per l'Impiego

(Firenze, Sesto Fiorentino, Scandicci, S.Casciano, Pontassieve, Borgo S.Lorenzo, Figline Valdarno) che svolgono: tutte le funzioni amministrative, di orientamento (di base e specialistico), di incrocio domanda offerta di lavoro, centro di documentazione, sportello tirocini, sportello donna, sportello immigrati, sportello mobilità, servizio Famiglia.

5 Servizi territoriali

presso 4 quartieri della Città di Firenze dove vengono svolte: funzioni amministrative, di orientamento, centro di documentazione e di preselezione, servizi specialistici in modo fra loro integrato.

5 Sportelli di prima accoglienza/anagrafi del lavoro

presso i Comuni di Campi Bisenzio, Marradi, Firenzuola, Barberino Mugello, Greve in Chianti dove vengono svolte: funzioni amministrative, di prima informazione e di orientamento di base.

La scelta della Città metropolitana di Firenze, che è subentrata, in questa fase transitoria ,in tutte le funzioni provinciali è stata quella di mantenere tutta l'organizzazione delle sedi secondo uno standard organizzativo in cui è disegnato il percorso che gli utenti possono seguire nel centro per l'impiego :

- ◆ accoglienza e prima informazione
- ◆ spazio di autoconsultazione dei materiali per l'orientamento
- ◆ gestione delle procedure (anagrafe del lavoro)
- ◆ colloqui di primo orientamento (scheda professionale)
- ◆ colloqui specialistici,
- ◆ spazio per la preselezione e per i servizi alle imprese.

La Formazione professionale è uno degli strumenti più potenti di politica attiva del lavoro .

Grande parte dell'attività svolta da questa Amministrazione è stata la gestione dei fondi europei del FSE e non FSE per la formazione professionale. Anche per il nuovo periodo di programmazione 2014/2020 l'utilizzo del FSE, attraverso tutti gli strumenti consentiti dalla normativa regionale e comunitaria, permette di conseguire le priorità e di accrescere- attraverso la Formazione. l'adattabilità dei lavoratori, e delle imprese. Per quanto riguarda la gestione dei finanziamenti non FSE l'obiettivo posto è quello di coprire fabbisogni formativi di specifici target di utenza: i lavoratori delle imprese, i giovani post diploma (IFTS) e giovani a rischio di dispersione scolastica.

L'Ufficio relazioni con il pubblico

L'Ufficio relazioni con il pubblico cura:

- l'accesso agli atti ed ai documenti amministrativi della Città Metropolitana;
- l'informazione all'utenza sulla organizzazione, sui servizi e sulle attività della Città Metropolitana;
- servizi ai cittadini per i diritti di partecipazione di cui al Capo III della L. 7 agosto 1990 n. 241 e attività a garanzia dell'informazione finalizzate alla partecipazione previste dalle leggi nazionali e regionali, dallo Statuto e dai Regolamenti dell'Amministrazione;
- la raccolta di istanze, reclami e suggerimenti e rilevazioni dei bisogni e dei livelli di soddisfazione dei cittadini finalizzate alla formulazione di proposte sugli aspetti organizzativi e logistici del rapporto con l'utenza;
- la promozione di iniziative volte al miglioramento dei servizi per il pubblico, allo sviluppo di servizi di e-gov, alla semplificazione delle procedure e dei linguaggi, all'incremento delle modalità di accesso informale alle informazioni in possesso dell'Amministrazione;
- la diffusione di avvisi e di comunicati stampa di pubblica utilità e l'informazione sui servizi di protezione civile e quella in caso di emergenza;
- la redazione del quotidiano telematico Met, al fine di garantire a tutti l'accesso ai comunicati diffusi dagli organi e dagli uffici della Città Metropolitana e di divulgare informazioni sull'attività ed i servizi delle pubbliche amministrazioni del territorio provinciale.

Il trasporto pubblico locale

La Città Metropolitana nelle more dell'affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale su gomma ad un unico gestore, su base regionale, assicura mediante atti di imposizione dell'obbligo ai sensi dell'art. 5 Reg. C.E. n. 1370/2007 il servizio di Tpl ai tre Lotti del bacino metropolitano. Nello specifico la Città Metropolitana gestisce quale capofila il servizio di Tpl per tutti i Comuni che hanno aderito alla Convenzione per la Gestione Associata del Tpl.

5. PATTO DI STABILITA'

5.1 Coerenza e compatibilità presente e futura con le disposizioni del patto di stabilità interno

Il BP 2015-2017 verrà approvato sulla base di quanto disposto dalle “legge di stabilità 2015”, così come eventualmente modificata dal Decreto Legge “Enti locali”, in corso di approvazione, da parte del Governo, che potrebbe anche prevedere, come auspicato, una revisione degli obiettivi del patto di stabilità interno al fine di assicurare maggiori spazi alle città metropolitane, alla luce, in particolare, delle maggiori funzioni loro conferite dal processo di revisione istituzionale, in corso di attuazione. Infatti, sulla base della normativa ad oggi vigente (“legge di stabilità 2015”), la Città Metropolitana di Firenze è chiamata a conseguire nel 2015 un obiettivo programmatico pari a 24,7 milioni di euro (24,2 milioni di euro al netto del “patto di stabilità orizzontale regionale”), a fronte di un saldo obiettivo finale 2014, pari a 19,2 milioni di euro, con quindi un conseguente maggiore aggravio, rispetto al 2014, di circa 5 milioni di euro. Come accennato, è però ad oggi all’esame del Governo una proposta tecnica, formulata dall’Anci, che riprende alcuni criteri già utilizzati per la revisione del patto per i comuni e sanciti con l’accordo siglato in Conferenza Stato-Città ed autonomie locali il 19 febbraio 2015, che, qualora dovesse venir accolta, porterebbe alla ridefinizione degli obiettivi di patto di stabilità interno anche per il comparto province e città metropolitane. Sulla base della suddetta proposta, questa Amministrazione sarebbe così chiamata a conseguire un saldo obiettivo 2015 pari a 16 milioni di euro (15,5 al netto del “patto di stabilità orizzontale regionale”).

Un ulteriore margine potrà derivare dalla possibilità prevista dalla legge finanziaria 2015 (art. 1, comma 467), non solo per i comuni, ma anche per le città metropolitane e le province, di escludere nel 2015 e nel 2016 dalle regole del patto di stabilità interno certi pagamenti del settore investimenti sostenuti per interventi di edilizia scolastica nel limite massimo complessivo di 50 milioni di euro per ciascuna annualità. Assumendo, quindi, preliminarmente, come criterio di ripartizione del suddetto plafond la popolazione scolastica, questa Amministrazione potrebbe trovarsi a beneficiare, in ciascun anno del biennio 2015-2016, di “sblocchi” dalle regole di finanza pubblica per circa 700 mila euro (il dato definitivo sarà determinato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri a seguito dell’acquisizione delle richieste effettivamente avanzate dai singoli Enti entro il 12 maggio 2015).

Tutto ciò premesso, anche se, come si auspica, dovesse venir poi rideterminato in diminuzione, per effetto della proposta formulata dall’Anci ed a cui si è già sopra accennato, il saldo obiettivo da conseguire nel 2015, oltre che concessi magari a questa Amministrazione maggiori “sblocchi” per gli interventi di edilizia scolastica, rispetto ai 700 mila euro circa di cui sopra, stimati, preliminarmente, sulla base della popolazione scolastica, la situazione di questa Amministrazione rimarrebbe comunque

assai critica in ordine al rispetto dei vincoli di finanza pubblica, anche e soprattutto in considerazione dei maggiori “tagli” ai trasferimenti erariali previsti per il 2015 e le annualità successive (che, essendo stati quantificati secondo i criteri Sose, penalizzano in particolar modo la Città Metropolitana di Firenze per il non aver portato, a differenza delle altre province e città metropolitane, i tributi provinciali alle aliquote massime consentite), che non possono che incidere negativamente (andandolo ulteriormente a contrarre) sul saldo della gestione corrente, con la necessità quindi dover altresì contrarre i pagamenti del settore investimenti. Si segnala che è comunque all’esame del Governo anche una proposta tecnica, sempre formulata dall’Anci, per una diversa ripartizione dei suddetti “tagli” ai trasferimenti erariali tra le città metropolitane, che prevederebbe, in via di prima applicazione, di affiancare ai criteri Sose, degli ulteriori criteri, perlopiù basati sulla media della spesa corrente storica. Qualora tale proposta dovesse venir accolta, come ci si auspica, verrebbe rideterminato per il 2015 il “taglio” per questa Amministrazione in 21,8 milioni di euro in luogo degli iniziali 26 milioni di euro. E’ quindi evidente che molto dipenderà da cosa verrà deciso dal Governo nei prossimi mesi essendo la questione dei tagli fortemente connessa a quella del patto di stabilità interno.

Vista la situazione di forte criticità in cui si trova l’Amministrazione, come sopra descritta, ai Dirigenti si chiede di porre ancor più particolare attenzione sulla necessità di programmare correttamente le spese anche in funzione della tempistica di acquisizione delle relative entrate, predisponendo conseguentemente i relativi crono programmi delle opere, da allegare ai provvedimenti di assunzione degli impegni di spesa. Ciò appare peraltro indispensabile per poter attestare la coerenza delle spese, specie per quelle a valere sul titolo II, con le regole di finanza pubblica ai sensi dell’art. 9, comma 1, del Dl n. 78/2009. La normativa vigente relativa al patto di stabilità interno non prevede, invece, al momento limitazioni per i pagamenti sul Titolo I della spesa.

6. MISSIONI – OBIETTIVI STRATEGICI



Missione 1 – SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

Amministrazione e funzionamento dei servizi generali, dei servizi statistici e informativi, delle attività per lo sviluppo dell'ente in una ottica di *governance* e partenariato e per la comunicazione istituzionale.

Amministrazione, funzionamento e supporto agli organi esecutivi e legislativi. Amministrazione e funzionamento dei servizi di pianificazione economica in generale e delle attività per gli affari e i servizi finanziari e fiscali. Sviluppo e gestione delle politiche per il personale.

Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria di carattere generale e di assistenza tecnica.

OBIETTIVI STRATEGICI:

FUNZIONAMENTO DEGLI ORGANI DELLA CITTÀ METROPOLITANA

Responsabile: Otello Cini

Direzione: Affari generali

DESCRIZIONE OBIETTIVO STRATEGICO:

La Direzione Affari Generali e rapporti istituzionali supporta l'attività degli organi della Città metropolitana, Sindaco, Consiglio e Conferenza. Supporta il Collegio dei revisori dei conti tramite attività di segreteria. Compito della Direzione è quello di organizzare le attività ed i lavori del Consiglio e della Conferenza, nonché predisporre gli atti da sottoporre alla approvazione degli organi statutari, curandone la redazione, il controllo e la loro pubblicazione.

L'ufficio, inoltre, fornisce supporto all'attività dei gruppi consiliari, sia dal punto di vista politico che da quello amministrativo.

Fornisce infine supporto giuridico in relazione alle disposizioni statutarie e regolamentari degli organi fornendo opportune consulenze relativamente alle competenze di ciascuno. L'attività dell'ufficio trova la sua fonte principale nelle disposizioni di legge, di statuto e di regolamento relative, ed è impostata sulla realizzazione della programmazione, nel rispetto dei tempi e dei modi previsti dallo Statuto e decisi dal Sindaco metropolitano. Relativamente all'anno 2015, sarà rivolta particolare attenzione alle criticità legate alla nascita e all'avvio del nuovo ente.

VALORIZZAZIONE DEL RUOLO DELLA CITTÀ METROPOLITANA

Responsabile: Otello Cini

Direzione: Affari generali

DESCRIZIONE OBIETTIVO STRATEGICO:

Dal 1 gennaio 2015 è operativa la Città Metropolitana di Firenze in attuazione della Legge n. 56/2014. Il nuovo ente di area vasta a valenza costituzionale avrà, in primo luogo, la necessità di far conoscere la propria identità all'esterno; una volta consolidato il proprio ruolo, la Città Metropolitana lo promuoverà presso tutti i diversi livelli istituzionali, anche internazionali, curando la propria immagine all'esterno, favorendo la conoscenza delle proprie attività, partecipando ad eventi ed iniziative in linea con i propri obiettivi con una immagine coordinata così come da indicazione della "Relazione di inizio mandato 2015-2019" del Sindaco Metropolitano.

ATTIVITA' DI SEGRETERIA GENERALE

Responsabile: Vincenzo Del Regno

Direzione: Segretario Generale

DESCRIZIONE OBIETTIVO STRATEGICO:

L'obiettivo ha come finalità l'accompagnamento e il supporto all'azione amministrativa della città metropolitana nelle sue funzioni interne/esterne:
1. funzione di supporto all'attività deliberativa degli organi della città metropolitana: Consiglio, Conferenza e sindaco; 2. funzione di supporto all'attività contrattuale 3. funzione di controllo di regolarità amministrativa per il miglioramento degli atti e delle procedure

IMPIEGO EFFICIENTE ED EFFICACE DELLE RISORSE FINANZIARIE

Responsabile: Rocco Conte

Direzione: Servizi Finanziari

DESCRIZIONE OBIETTIVO STRATEGICO:

L'obiettivo è molto articolato e riguarda, in buona parte, l'attività gestionale ordinaria, quale la predisposizione e la gestione di tutti i documenti contabili dell'Ente, sia di rilevanza finanziaria, che contabile, oltre a progetti specifici, come meglio descritti negli obiettivi operativi.

Aspetto rilevante dell'obiettivo è quello relativo alla gestione delle entrate tributarie, riferita all'imposta sulle assicurazioni Responsabilità Civile auto, all'Imposta Provinciale di Trascrizione (I.P.T.) ed all'addizionale sui rifiuti urbani (c.d. "Tributo ambientale"). Obiettivo fondamentale, come negli anni precedenti, è la costante attenzione agli andamenti delle riscossioni registrate in corso di esercizio.

Particolare attenzione viene posta anche dal lato del controllo della spesa, e soprattutto, alla verifica costante del rispetto dei vincoli derivanti dalla normativa vigente sul patto di stabilità interno. Appare, infatti, indispensabile programmare correttamente la spesa, anche in funzione della tempistica di acquisizione delle relative entrate.

Nello svolgimento dell'attività, viene mantenuta una collaborazione fattiva con il Collegio dei Revisori dei Conti ed effettuati tutti gli adempimenti previsti nei confronti della Corte dei Conti, per quanto di competenza.

In considerazione dei positivi risultati della sperimentazione avviata dal 2011, a decorrere dal 1° gennaio 2015, gli enti territoriali adottano a regime l'armonizzazione contabile, in attuazione del decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42".

L'obiettivo si conforma, pertanto, alle regole contabili uniformi definite sotto forma di principi contabili generali (postulati e principio contabile generale della competenza finanziaria cd. "potenziata") e di principi contabili applicati della programmazione, della contabilità finanziaria, della contabilità economico-patrimoniale e del bilancio consolidato), nonché all'obbligo di redazione del bilancio di previsione 2015-2017, non solo in termini di competenza, ma anche di cassa, secondo gli schemi individuati dal DPCM del 28/12/11.

AMMINISTRAZIONE E FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI DI SUPPORTO A TUTTO L'ENTE

Responsabile: Laura Monticini

Direzione: Personale, Provveditorato, Partecipate e Reti tecnologiche

DESCRIZIONE OBIETTIVO STRATEGICO:

Amministrazione e funzionamento delle attività del provveditorato per l'approvvigionamento dei beni mobili e di consumo e servizi generali necessari al funzionamento della Città Metropolitana. L'obiettivo comprende tutte le attività svolte dalla Direzione in supporto ai vari uffici dell'Ente, quali la gestione di servizi come portierato e controllo accessi, traslochi, pulizie, parco mezzi, piccoli approvvigionamenti di beni, nonché le azioni legate al servizio cassa economale, espletate nella maggior parte dei casi attraverso le singole Aziende affidatarie dei servizi, scelte attraverso il Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA). La finalità fondamentale è quella di fornire quanto suddetto garantendo efficacia ed efficienza nei servizi erogati.

PARTECIPATE

Responsabile: Laura Monticini

Direzione: Personale, Provveditorato, Partecipate e Reti tecnologiche

DESCRIZIONE OBIETTIVO STRATEGICO:

Gestione delle competenze assegnate in materia di Partecipate con particolare riferimento al monitoraggio ed aggiornamento dei dati relativi agli organismi partecipati dell'ente (Società, Fondazioni, Associazioni, Asp e Consorzi) per fini di trasparenza, pubblicità ed aggiornamento sul sito dell'ente.

GESTIONE DEI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI

Responsabile: Maria Cecilia Tosi

Direzione: Patrimonio - TPL

DESCRIZIONE OBIETTIVO STRATEGICO:

La valorizzazione del patrimonio immobiliare della Città Metropolitana è un progetto ampio che riguarda gli aspetti economici, legali, catastali e di gestione degli immobili. L'attività deve essere finalizzata non solo alla alienazione e locazione/concessione degli immobili non più funzionali alle attività istituzionali, ma anche all'aggiornamento catastale dei cespiti. Fondamentale è la tenuta, conservazione e aggiornamento degli inventari dei beni mobili e immobili. Del pari fondamentale risulta l'attività dell'ufficio espropri per l'acquisizione delle aree necessarie per la realizzazione di opere pubbliche.

MANUTENZIONE ADEGUAMENTO ED AMPLIAMENTO IMMOBILI NON SCOLASTICI

Responsabile: Carlo Ferrante

Direzione: Viabilità e LL.PP. – Gestione Immobili

DESCRIZIONE OBIETTIVO STRATEGICO:

Il programma sviluppa le attività dell'ente connesse con il patrimonio edilizio della Città Metropolitana diverso da quello scolastico. In particolare, con questo programma, vengono gestiti tutti gli interventi, la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili di proprietà dell'Ente o concessi in uso, compresi quelli tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

Il programma è relativo, in particolare, alle attività di investimento in opere pubbliche inerenti al sopracitato patrimonio, soprattutto per quanto riguarda la prevalente natura di bene vincolato sotto il profilo storico-artistico-architettonico-ambientale. Il programma riguarda anche la manutenzione degli immobili condotti in locazione passiva (manutenzione ordinaria) e attiva (manutenzione straordinaria) necessaria per garantire la funzionalità edilizia e impiantistica degli edifici. Sono infine presenti gli interventi relativi al restauro ed adeguamento funzionale degli immobili afferenti a tale patrimonio.

Il programma delle manutenzioni straordinarie sarà calibrato sulla scorta delle risorse finanziarie disponibili, con la finalità di un progressivo adeguamento degli immobili alle norme di sicurezza. Verrà stilato un ordine di priorità degli interventi, che consenta comunque il mantenimento di un budget per le emergenze.

Tali interventi sono finalizzati a garantire la conservazione e sviluppo del patrimonio ed a razionalizzare gli spazi per una migliore fruizione ed una migliore percezione del valore del patrimonio stesso. Per le procedure amministrative di gara connesse alla realizzazione delle opere pubbliche, si fa riferimento ad un unico centro di gestione dei servizi amministrativi. Tutte le attività saranno analizzate e monitorate nell'ottica di un miglioramento della qualità del servizio al territorio.

INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE

Responsabile: Laura Monticini

Direzione: Personale, Provveditorato, Partecipate e Reti tecnologiche

DESCRIZIONE OBIETTIVO STRATEGICO:

Il processo di riforma che sta interessando il sistema degli enti locali, ed in particolare l'istituzione della Città Metropolitana, richiede approcci nuovi alla definizione ed all'attuazione delle politiche di governo del territorio così come all'erogazione dei servizi rivolti a cittadini ed imprese. L'effettivo rinnovamento si concretizza nel ricorso all'innovazione – tecnologica ed organizzativa – che apporta vigore nella revisione dei processi e degli strumenti. L'adozione del modello emergente della Smart City e di un'agenda digitale sono quindi oggi due percorsi strettamente legati.

La crescente diffusione delle nuove tecnologie – ormai pervasive – nei diversi ambiti della società rende necessario ripensare anche l'impiego delle stesse tecnologie da parte delle amministrazioni pubbliche. Infatti, se da un lato esse restano un elemento abilitante una maggiore efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa, dall'altro intorno ad esse si vanno costituendo nuove forme di relazioni fra le diverse componenti della società (cittadini, imprese, associazioni, amministrazioni pubbliche, ecc.). Occorre pertanto che, anche con particolare riferimento a questa nuova prospettiva, le amministrazioni promuovano il processo di cambiamento che, attraverso l'impiego razionale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, consentirà la concreta implementazione del paradigma delle smart cities&communities.

In questo senso, quindi, occorre definire una visione strategica in cui la componente digitale non risulti più essere fine a se stessa o comunque confinata in determinate nicchie, ma divenga piuttosto un fattore trasversale abilitante nuovi modelli organizzativi, nuovi servizi, nuove modalità di comunicazione e di relazione. L'elaborazione di questa visione, che si svilupperà anche nell'ambito del processo di redazione del piano strategico metropolitano, si tradurrà in una serie di azioni concrete di natura sia trasversale (es. infrastrutture di comunicazione, piattaforme di servizi digitali, ecc.) che verticale, ovvero afferenti ai singoli ambiti (es. mobilità, energia, welfare, ecc.). Più specificatamente, si prevede la definizione di un'architettura di riferimento all'interno della quale potranno trovare collocazione ed integrarsi le diverse soluzioni (o anche solo parti di esse) realizzate dagli attori operanti sul territorio. Per quanto riguarda lo specifico contributo degli enti locali, si avvierà un processo che – facendo leva sul nuovo assetto istituzionale – favorisca le sinergie e l'omogeneità delle soluzioni nei confronti dell'utenza attraverso la condivisione di linee guida, la progettazione in forma collaborativa, lo scambio di buone pratiche ed il riuso di soluzioni già realizzate. Fra i principali ambiti in cui si prevede di seguire questo approccio si evidenziano: 1) gli *open data* (e, in prospettiva, gli *open service*), riguardo ai quali la Città Metropolitana ed altre realtà del territorio hanno già maturato significative esperienze, 2) l'infomobilità, che per sua natura non può non essere affrontato su scala metropolitana. Vale la pena evidenziare che, oltre ad essere strettamente legati a funzioni proprie dell'ente (coordinamento dei sistemi di informatizzazione e digitalizzazione, mobilità e viabilità), nel quadro di riferimento delle smart cities&communities gli ambiti citati rivestono un ruolo chiave per quanto riguarda sia i potenziali di sviluppo economico sia il miglioramento della qualità della vita nelle aree urbane. Il tema degli open data sottende inoltre

lo sviluppo e l'aggiornamento delle banche dati che, nel quadro di riferimento della pianificazione strategica su scala metropolitana, rivestono un ruolo fondamentale per la definizione, l'attuazione ed il monitoraggio degli interventi strategici.

Il legislatore ha da tempo individuato l'informatizzazione quale elemento chiave per la semplificazione e la razionalizzazione della Pubblica Amministrazione. Nonostante i benefici attesi, questo processo è ancora lungi dall'essere prassi diffusa fra gli Enti: fra i principali fattori che hanno rallentato l'adozione delle soluzioni ICT anche la mancata rimodulazione dei bilanci per far sì che le economie conseguenti le diverse azioni di razionalizzazione (es. diffusione della PEC, rinegoziazione dei contratti, ecc.) fossero – almeno in parte – destinate a coprire i costi comunque necessari per gli investimenti iniziali per realizzare quanto previsto dalle norme. Il passaggio verso una Pubblica Amministrazione “full digital” richiede sì una decisa innovazione da un punto di vista delle tecnologie, ma anche una profonda revisione a livello organizzativo nell'erogazione dei servizi, un riassetto delle strutture operative e – nell'attuale situazione economico-finanziaria – la realizzazione di sinergie ed economie di scala, anche attraverso la valorizzazione delle soluzioni già presenti (es. piattaforme di infomobilità della Città Metropolitana; piattaforme per la promozione turistica della Città Metropolitana e del Comune di Firenze; infrastrutture e piattaforme del Centro Servizi Territoriale gestito da Linea Comune, quali il portale dei servizi, i diversi moduli attraverso cui comporre la sezione trasparenza sul sito dell'Ente; soluzioni software a supporto delle attività dei SUAP in uso presso i Comuni ed il CST; ecc.).

In prima battuta questo percorso si concretizzerà in un'analisi dei procedimenti previsti per le funzioni proprie della Città Metropolitana e quindi nella predisposizione di una prima versione del piano di informatizzazione (che, nelle more dell'approvazione dei provvedimenti normativi necessari per la definizione del nuovo assetto istituzionale, non è stato possibile predisporre in precedenza); parallelamente sarà svolta un'analisi delle soluzioni pre-esistenti abilitanti quanto richiesto dalle norme (es. D.Lgs 82/2005 “CAD”, D.L. 179/2012 “Decreto crescita 2.0”, D.L. 90/2014, ecc.). Sulla base delle predette analisi si potranno individuare le azioni necessarie per consentire la piena digitalizzazione dei processi, dei documenti, dei procedimenti e della comunicazione tra l'Ente e la propria utenza.

L'individuazione delle misure concretamente attuabili nel corso dell'anno sarà completata dalla definizione di un quadro di riferimento per l'attuazione del piano di digitalizzazione col quale, nell'arco del triennio 2015-2017 si possa ottemperare agli obblighi previsti dalle norme vigenti così come dalle Agende Digitali a livello comunitario, nazionale e regionale, e – possibilmente – supportare adeguatamente, attraverso l'innovazione, i processi per il miglioramento della qualità della vita e lo sviluppo sostenibile delle città e dei territori.

Quanto sopra riportato sarà sviluppato anche alla luce del nuovo assetto istituzionale definito dalla L. 56/2014, coerentemente con quanto previsto dall'art. 1, co. 44, lett. f) della medesima legge e dallo Statuto della Città Metropolitana, prevedendo la valutazione di possibili sinergie ed economie di scala con i Comuni e con le Unioni di Comuni, con particolare riferimento alla condivisione di infrastrutture (es. rete metropolitana a banda larga, data center, ecc.) ed al riuso di soluzioni software. La diffusione delle buone pratiche, il ricorso a professionalità con competenze specifiche sui singoli temi, l'adozione di soluzioni informatiche secondo la pratica del riuso, lo svolgimento coordinato delle procedure d'acquisto (anche attraverso una comune centrale di committenza), l'eventuale gestione in forma associata di servizi e/o funzioni rappresentano, oltre che un fattore abilitante la razionalizzazione della spesa pubblica, anche un'importante occasione per una progressiva integrazione ed omogeneizzazione del patrimonio informativo a livello metropolitano.

LE RISORSE UMANE A SERVIZIO DELLA CITTA' METROPOLITANA

Responsabile: Laura Monticini

Direzione: Personale, Provveditorato, Partecipate e Reti tecnologiche

DESCRIZIONE OBIETTIVO STRATEGICO:

Dal 1 gennaio 2015 è operativa la Città Metropolitana di Firenze in attuazione della Legge n. 56/2014. Il nuovo ente di area vasta a valenza costituzionale svolgerà le funzioni stabilite dalla legge istitutiva e le altre funzioni che la Regione e lo Stato decideranno di assegnargli. La Regione Toscana, la prima in Italia, ha approvato la L.R. 3/3/2015, n. 22 di riordino delle funzioni ed ha avviato le procedure per il trasferimento del personale, dei beni e dei rapporti dalla Città Metropolitana alla Regione a seguito della riassunzione di una serie di funzioni in precedenza delegate alle Province. Lo Stato si appresta ad adottare normative analoghe per le funzioni di sua competenza. Durante la complessa fase di riordino, la cui durata non si preannuncia breve, la Città Metropolitana dovrà favorire un clima aziendale volto a garantire sia il passaggio di competenze che il mantenimento dei servizi, non perdendo di vista le prospettive di futuro riposizionamento nel contesto metropolitano, regionale, nazionale ed internazionale.

Una volta terminato il processo di riordino, le risorse umane a disposizione dovranno assicurare lo svolgimento di quelle funzioni che caratterizzano il nuovo Ente attraverso un'efficace e efficiente organizzazione del lavoro che si persegue mediante la valorizzazione delle professionalità già presenti ed il recupero/riposizionamento di professionalità attraverso adeguati percorsi di formazione, tanto più importanti nell'attuale contesto di scarsità di risorse finanziarie a disposizione e conseguente difficoltà a reperire nuove professionalità all'esterno.

Nell'organizzazione degli uffici e dei servizi, la Città metropolitana persegue quindi obiettivi e criteri di coordinamento, responsabilità, efficienza, efficacia, contenimento dei costi, flessibilità, valorizzazione delle professionalità di dirigenti e dipendenti, promozione delle pari opportunità e rispetto delle relazioni sindacali.

Al fine di favorire la piena valorizzazione delle risorse umane presenti nel territorio metropolitano è istituito presso la Città metropolitana l'Osservatorio sul lavoro pubblico dipendente, presieduto dal Sindaco Metropolitano o suo delegato, assistito dalla Delegazione Trattante di Parte Pubblica, ed a cui partecipano le OO.SS. maggiormente rappresentative sul territorio, il CUG, la RSU, la RSA.

In tale contesto di ottimizzazione delle risorse lo Statuto approvato con Deliberazione della Conferenza Metropolitana n. 1 del 16/12/2014 prevede che la Città Metropolitana possa attribuire la titolarità di proprie funzioni in capo ai comuni o alle unioni di comuni che, per struttura ed inquadramento sociale ed economico del territorio rappresentato, sono maggiormente in grado di soddisfare le istanze delle collettività locali nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione, adeguatezza e proporzionalità. Possa altresì stipulare accordi, convenzioni e altre forme di cooperazione e collaborazione con i comuni o le loro unioni ai fini della organizzazione e gestione comune di servizi, della gestione coordinata e condivisa dell'esercizio delle rispettive funzioni, o ancora per la realizzazione di opere pubbliche di comune interesse. Tali accordi potranno intercorrere anche tra i Quartieri, previa approvazione del Comune di Firenze, e i comuni contermini e la Città Metropolitana. Prevede inoltre che per lo svolgimento di funzioni, servizi o specifiche attività, singoli comuni o unioni di comuni possono avvalersi degli uffici della Città metropolitana ovvero la Città metropolitana può avvalersi degli uffici dei comuni o unioni di comuni, secondo convenzioni che definiscono obiettivi, modalità, durata dell'avvalimento, disciplinando i rapporti finanziari tra le amministrazioni coinvolte.

La Città metropolitana può stipulare convenzioni con comuni e Unioni dei comuni per la organizzazione di uffici condivisi per lo svolgimento di funzioni, servizi o specifiche attività, individuando l'amministrazione capofila presso la quale opererà l'ufficio, e definendo gli aspetti organizzativi, funzionali e finanziari; può altresì stipulare accordi e convenzioni con Comuni, singoli o associati, o altri enti territoriali esterni al suo territorio al fine di realizzare una gestione integrata di servizi pubblici di comune interesse, o di promuovere forme di coordinamento tra le rispettive attività prevedendo, ove la natura del servizio o della prestazione lo consentano, il reciproco avvalimento di uffici, o forme di delega finalizzate a massimizzare l'economicità, l'efficienza e l'efficacia dei servizi.

In estrema sintesi, le modalità organizzative da porre in essere nel periodo considerato dovranno dare attuazione alla definizione di Città Metropolitana quale "strumento a servizio dei comuni".

IL CONTROLLO STRATEGICO E DI GESTIONE NELLA CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

Responsabile: Vincenzo Del Regno

Direzione: Segretario Generale – Controllo di Gestione

DESCRIZIONE OBIETTIVO STRATEGICO:

Il periodo di riferimento della sezione strategica (2015-2019) coincide con la nascita del nuovo ente: la Città metropolitana di Firenze (L. 56/2014). In questa fase di trasformazione l'ufficio controllo strategico e controllo di gestione si pone al servizio del nuovo Ente come supporto e strumento per la programmazione, la conoscenza e per la valutazione dell'attività dell'Amministrazione. Senza tralasciare gli obblighi e gli adempimenti di legge, ma con attenzione alle novità, l'attività dell'ufficio è volta a partecipare in maniera costruttiva al nuovo assetto. Essa si caratterizza nel monitoraggio e nella predisposizione di report sulla gestione, nella stesura dei principali documenti di programmazione (D.L. 118/2011) e si pone l'obiettivo di rafforzare le funzioni di controllo interno per una verifica di congruenza tra risultati conseguiti e obiettivi strategici predefiniti al fine di indirizzare al meglio l'azione amministrativa, di apportare tempestive manovre correttive e garantire il buon andamento della gestione amministrativa. Si precisa che l'Ufficio, posto sotto la Direzione Generale dell'Ente, è in questo periodo coordinato dal Segretario Generale, a seguito del decreto del sindaco metropolitano n. 15 del 12/03/2015.

GESTIONE DEL CONTENZIOSO E ATTIVITA' CONSULTIVA

Responsabile: Vincenzo Del Regno

Direzione: Segretario Generale _ Avvocatura

DESCRIZIONE OBIETTIVO STRATEGICO:

Attività di assistenza legale, rappresentanza e difesa dell'Ente da parte dell'Avvocatura interna innanzi alle Autorità Giudiziarie di ogni ordine e grado, al fine di contenere la spesa pubblica per incarichi legali esterni. La costituzione in giudizio dovrà sempre essere attentamente valutata e motivata dagli avvocati interni in relazione alla rilevanza degli interessi pubblici da tutelare, per evitare costi anche indiretti derivanti dalla partecipazione al giudizio. Attività di consulenza legale, verbale e scritta, agli organi e agli uffici dell'Ente allo scopo di fornire un efficace supporto giuridico nell'ottica di prevenire eventuali contenziosi. Nell'ambito di tale attività, al fine di migliorare il livello di assistenza fornito agli uffici dell'Ente, si colloca l'evento formativo organizzato dall'Avvocatura, in forma di dispensa o di incontro, dedicato ad un argomento individuato in base alle richieste degli Uffici.

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE, TRASPARENZA E RELAZIONI CON IL PUBBLICO

Responsabile: Gianfrancesco Apollonio

Direzione: Urp, E-Government

DESCRIZIONE OBIETTIVO STRATEGICO:

L'Obiettivo si propone la gestione delle attività di **informazione** e di **comunicazione istituzionale** della Città metropolitana di Firenze. Esse comprendono le attività di informazione all'utenza sui servizi, l'organizzazione e l'attività dell'ente, con priorità strategica per quelle sviluppate sul web: la gestione del sito Web istituzionale, il controllo e il monitoraggio dei contenuti del sito Web istituzionale e dell'Area servizi in condizioni di elevata usabilità ed accessibilità, la pubblicazione del Quotidiano Met, in modalità multicanale per la diffusione dell'informazione pubblica e di pubblica utilità delle Amministrazioni del territorio della Città metropolitana di Firenze e dell'Area Vasta della Toscana centrale. Comprendono poi le attività di **ufficio stampa**, di relazioni con i media e di informazione attraverso i media. Sono inoltre comprese le attività di **relazioni con il pubblico** e per l'accesso proprie dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico e di centralino, incluse quelle di back office e altresì quelle di front office, per la promozione della partecipazione e della semplificazione amministrativa e per la promozione di servizi di e-Government, ed infine le attività di coordinamento e supporto per la Prevenzione della corruzione e la Trasparenza.

L'ATTIVITÀ DI APPLICAZIONE DELLE SANZIONI AMMINISTRATIVE A TUTELA DEL TERRITORIO

Responsabile: Otello Cini

Direzione: Affari generali - Sanzioni

DESCRIZIONE OBIETTIVO STRATEGICO:

L'ufficio sanzioni amministrative e violazioni al CDS svolge la funzione di applicazione e di completamento di tutte le procedure conseguenti, tra le quali il supporto all'attività di tutela legale - per la quale è competente l'ufficio avvocatura - e di riscossione spontanea o coattiva delle sanzioni amministrative per tutte le materie di competenza della Città Metropolitana. Tale attività viene inizialmente proseguita interamente, fino al trasferimento delle funzioni che verranno riacquisite dalla regione Toscana ai sensi della legge regionale 22/2015 e quindi sia per quelle curate in base a delega regionale, che per quelle di competenza propria, che incidono sul territorio. A seguito del riordino delle funzioni resterà la cura delle sanzioni di competenza propria, ma anche quella delle pratiche pervenute in data anteriore all'entrata in vigore della legge regionale, che dovranno essere terminate, per espressa previsione della legge regionale di cui sopra, a cura dell'Ente che le ha ricevute, fino alla risoluzione dell'eventuale contenzioso, salvo che venga adottata l'opzione dell'avvalimento delle strutture regionali. L'ufficio, con l'obiettivo di garanzia della sicurezza stradale, cura anche le procedure di applicazione delle sanzioni amministrative per violazioni al Codice della Strada, successive alla fase dell'accertamento (che è invece di competenza della Polizia provinciale), in attuazione delle competenze proprie in materia di viabilità, ma soprattutto in attuazione dell'apposita convenzione stipulata con la Regione Toscana per la gestione non solo tecnica, ma anche amministrativa, della SGC Fi-Pi-Li. Per tali competenze, vista la mole dei verbali da predisporre, notificare ecc (per la Polizia provinciale), nonché la

residua quantità degli atti successivi da predisporre in modo informatico e da notificare (per questo ufficio) è stato dato corso, a seguito di gara con procedura aperta, l'affidamento definitivo ed avvio dell'esecuzione nelle more della stipula del nuovo contratto di appalto alla Ditta Maggioli Tributi, alla quale, tuttavia, non viene momentaneamente affidata l'attività opzionale di esecuzione coattiva dei crediti derivanti dalle violazioni in esame.

Il mantenimento e miglioramento del servizio rientra tra le attività istituzionali demandate a questo servizio dalla normativa statale e regionale, nelle materie di competenza dell'Ente, conformemente alle direttive emanate dall'Amministrazione.

GARE E CONTRATTI

Responsabile: Rossana Biagioni

Direzione: Gare e Contratti – Sviluppo economico

DESCRIZIONE OBIETTIVO STRATEGICO:

L'azione amministrativa in materia di contratti pubblici riveste un ruolo strategico nel processo di riforma istituzionale. Una maggiore efficienza ed efficacia nella gestione delle attività di realizzazione delle opere pubbliche, nonché di acquisizione di beni e servizi, anche mediante l'utilizzo di strumenti telematici, favorisce la semplificazione e l'innovazione, la dematerializzazione della documentazione amministrativa, incrementa la velocità di spesa delle risorse impegnate, rendendo disponibili le economie per altri usi.



Missione 3 – ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA

Amministrazione e funzionamento delle attività collegate all'ordine pubblico e alla sicurezza a livello locale, alla polizia locale, commerciale e amministrativa. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Sono comprese anche le attività in forma di collaborazione con altre forze di polizia presenti sul territorio. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di ordine pubblico e sicurezza.

OBIETTIVI STRATEGICI:

PER UNA COLLETTIVITA' PIU' SERENA E SICURA

Responsabile: Otello Cini

Direzione: Affari Generali _ Polizia provinciale

DESCRIZIONE OBIETTIVO STRATEGICO:

La Polizia Provinciale di Firenze, ad oggi ancora così denominata, pur nell'ambito dei processi di riforma istituzionale che stanno caratterizzando il proprio ente di riferimento, nell'ambito dei compiti demandati dalla L. n. 65/1986 e dalla L.R.T n. 12/2006, è impegnata costantemente nel controllo del territorio in funzione di prevenzione e repressione dei comportamenti illeciti, prioritariamente in materia ambientale, così come richiamato dalla normativa regionale "Norme in materia di Polizia Comunale e Provinciale", nonché in funzione di aiuto e risposta tempestiva alle problematiche di sicurezza rurale segnalate alla centrale operativa dai cittadine e dagli altri uffici dell'amministrazione.

La Polizia Provinciale, inoltre, garantisce costantemente la gestione dei misuratori di velocità installati sul tratto di competenza della S.G.C. FI-PI-LI. Il Corpo è organizzato in due unità operative territoriali (Zona Nord e Zona Sud, dislocate sul territorio in modo da garantire la vigilanza nelle due aree individuate dalla naturale divisione fatta dal fiume Arno) due unità operative tematiche (Ambiente e Polizia Amministrativa) e tre unità di supporto (Centrale operativa, Segreteria, Ufficio Contravvenzioni). Dal 2012 su richiesta della Procura della Repubblica è stata creata presso il Tribunale di Firenze una autonoma sezione di Polizia Giudiziaria, per le materie di competenza, con l'applicazione stabile di un Ufficiale e 3 Agenti.



Missione 4 – ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

Amministrazione, funzionamento ed erogazione di istruzione di qualunque ordine e grado per l'obbligo formativo e dei servizi connessi (quali assistenza scolastica, trasporto e refezione), ivi inclusi gli interventi per l'edilizia scolastica e l'edilizia residenziale per il diritto allo studio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle politiche per l'istruzione. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di istruzione e diritto allo studio.

OBIETTIVI STRATEGICI:

MANUTENZIONE ADEGUAMENTO ED AMPLIAMENTO IMMOBILI SCOLASTICI

Responsabile: Carlo Ferrante

Direzione: Viabilità e LL.PP. - Gestione immobili

DESCRIZIONE OBIETTIVO STRATEGICO:

Il programma sviluppa le attività dell'ente connesse con le infrastrutture scolastiche. In particolare con questo programma vengono gestiti tutti gli interventi e le attività ad essi connessi, di investimento in opere pubbliche scolastiche. Il tema della salvaguardia del patrimonio della Città Metropolitana si evidenzia nella tutela di tutti gli edifici scolastici.

In questo programma sono presenti i seguenti interventi:

- potenziamento e messa in sicurezza di edifici scolastici esistenti;
- realizzazione di nuovi edifici;
- manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili di proprietà dell'Ente o concessi in uso, con considerazione anche della manutenzione degli immobili condotti in locazione passiva (manutenzione ordinaria) e attiva (manutenzione straordinaria) necessaria per garantire la funzionalità edilizia e impiantistica degli edifici. Il programma delle manutenzioni straordinarie sarà calibrato sulla scorta delle risorse finanziarie disponibili, con la finalità, in particolare di un progressivo adeguamento dei plessi scolastici alle norme di sicurezza. Verrà stilato un ordine di priorità degli interventi, che consenta comunque il mantenimento di un budget per le emergenze. Tali interventi sono finalizzati a garantire la conservazione e sviluppo del patrimonio, alla razionalizzazione degli spazi sia scolastici che pubblici, per una migliore fruizione ed una migliore percezione del valore del patrimonio.

Per le procedure amministrative di gara, connesse alla realizzazione delle opere pubbliche, si fa riferimento ad un unico centro di gestione dei servizi amministrativi. Tutte le attività saranno analizzate e monitorate nell'ottica di un miglioramento della qualità del servizio al territorio.

PUBBLICA ISTRUZIONE

Responsabile: Sandra Breschi

Direzione: Lavoro, Diritto allo studio, progetti educativi, rete scolastica

DESCRIZIONE OBIETTIVO STRATEGICO:

La L.R. 32/2002 e il Piano di Indirizzo Generale Integrato 2012-15 indicano le competenze provinciali, ora della Città Metropolitana, del settore Istruzione in merito a: diritto – dovere all'istruzione, incentivi individuali alle famiglie (Pacchetto Scuola), Progetti Educativi Zonali, fondi per l'inclusione degli studenti disabili nelle Scuole Superiori, programmazione e dimensionamento della Rete Scolastica del proprio territorio. L'attività è svolta in collaborazione con le Conferenze per l'Istruzione delle zone sociosanitarie, con i Comuni e Unioni di Comuni, attraverso il Tavolo Provinciale di programmazione e concertazione di cui al Protocollo d'intesa ANCI, UNCEM e URPT (DGRT n. 505/2004 e DGP n. 325/2005). L'obiettivo è di favorire il successo scolastico e formativo dei giovani, contrastando la dispersione scolastica e promuovendo l'aumento della scolarità, anche mediante interventi specifici per l'inclusione di studenti stranieri e disabili.

Storicamente la Provincia ha offerto alle Scuole Superiori progetti educativi, al fine di integrare lo studio delle materie curricolari con metodi e tematiche innovative capaci di generare una maggiore partecipazione degli studenti. Dall'anno 2014 tale attività è stata sospesa per mancanza di fondi.

È rimasto attivo il progetto dei Viaggi della Memoria agli ex campi di sterminio nazisti, comprensivo di un corso di preparazione per i partecipanti, fondamentale per far conoscere ai ragazzi delle scuole superiori una parte terribile della storia che non va dimenticata, soprattutto adesso che stanno scomparendo gli ultimi testimoni diretti. L'attività di gestione dei servizi scolastici deriva dalla L. 23/96 (Norme per l'edilizia scolastica) ed era attuata attraverso una convenzione con gli Istituti Superiori, che - al fine di renderli più autonomi nella programmazione e nella gestione delle spese - venivano finanziati con fondi ordinari per le spese di funzionamento e straordinari per allestimento laboratori, nuovi plessi e spese impreviste. Dall'A.S. 2013/2014 la convenzione è stata sospesa nella parte dei fondi ordinari per tornare ad una gestione centralizzata da parte degli uffici Edilizia ed Economato. Sarà però nuovamente verificata la possibilità di riattivare la convenzione. L'ufficio provvede anche al reperimento di palestre esterne e di locali per attività extrascolastiche, per le scuole che ne sono prive o carenti, nonché al trasporto degli allievi, ove necessario. Tutto ciò prevede una verifica continua con gli Istituti Superiori stessi e un continuo collegamento con il settore Edilizia. Di competenza del settore anche l'Osservatorio Scolastico Provinciale, un organismo fondamentale per tutti i soggetti operanti in ambito scolastico. Questa struttura fornisce le elaborazioni sui dati del sistema scolastico del territorio dell'ex Provincia, necessarie per la definizione degli interventi programmatici riguardanti la scuola superiore (edilizia, orientamento, lotta alla dispersione scolastica, diritto allo studio, programmazione e dimensionamento della Rete scolastica) oltre a quelli di trasporto pubblico locale e mobilità.

Anche per l'anno educativo 2014/15 la Provincia ha affidato, con convenzione, la gestione dell'asilo nido aziendale al Comune di Firenze, in modo da garantirne l'apertura e il pieno utilizzo anche in presenza di un numero esiguo di figli di dipendenti provinciali. In fine è di competenza propria la gestione e controllo degli impianti sportivi/palestre scolastiche concessi in uso alle società sportive dilettantistiche in orario extrascolastico tramite convenzioni con i Comuni interessati, con le nuove tariffe approvate nello scorso anno.



Missione 5 – TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI

Amministrazione e funzionamento delle attività di tutela e sostegno, di ristrutturazione e manutenzione dei beni di interesse storico, artistico e culturale e del patrimonio archeologico e architettonico

Amministrazione, funzionamento ed erogazione di servizi culturali e di sostegno alle strutture e alle attività culturali non finalizzate al turismo. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche.

Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali.

OBIETTIVI STRATEGICI:

MANUTENZIONE E PROMOZIONE DEI BENI STORICO-ARTISTICI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI

Responsabile: **Otello Cini**

Direzione: **Affari Generali_Cultura, eventi e Biblioteca**

DESCRIZIONE OBIETTIVO STRATEGICO:

Valorizzare e promuovere i beni storico/artistici di proprietà di questa Amministrazione (Palazzo Medici Riccardi, Biblioteca Moreniana, Archivio Storico) e garantire un adeguato sostegno ai beni ed alle attività culturali promosse sul territorio da Istituzioni/Enti/ Fondazioni, senza scopo di lucro, pubbliche e private. L'obiettivo strategico si realizza tramite due programmi operativi:

1. (5.01) **LA MANUTENZIONE E FRUIZIONE** delle tre strutture di proprietà provinciale (Palazzo Medici Riccardi con il suo Percorso Museale, la Biblioteca Moreniana, l'Archivio Storico). In questo caso si tratta di attività "ordinarie" ma imprescindibili, in quanto prescritte dalle Leggi di tutela in materia (Codice dei Beni Culturali D.Lgs. 41/2004, L.R. 21/2010) a cui la Direzione deve far fronte con un minimo di risorse finanziarie e strumentali.
2. (5.02) **LA PROMOZIONE** intesa come realizzazione di interventi e manifestazioni, a costi il più possibile contenuti, sia all'interno di strutture proprie che del territorio. Si tratta di forme di attività "in divenire", soggette a continui cambiamenti gestionali e politici, ma fortemente caratterizzanti il settore, senza i quali la "Cultura", intesa come progettualità di interesse civico e pubblico, perderebbe completamente la sua funzione creativa e formativa.



Missione 6 – POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO

Amministrazione e funzionamento di attività sportive, ricreative e per i giovani, incluse la fornitura di servizi sportivi e ricreativi, le misure di sostegno alle strutture per la pratica dello sport o per eventi sportivi e ricreativi e le misure di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di politiche giovanili, per lo sport e il tempo libero.

OBIETTIVI STRATEGICI:

SPORT – PROMUOVERE LE ATTIVITA' MOTORIE E SPORTIVE SECONDO LE LINEE DI INDIRIZZO DEL PPS

Responsabile: Enrico Graffia

Direzione: Turismo, Sociale, Sport, Formazione

DESCRIZIONE OBIETTIVO STRATEGICO:

Il settore Sport della Città Metropolitana di Firenze esamina richieste di finanziamento per impiantistica sportiva e per attività sportive e motorie dilettantistiche da inoltrare alla Regione Toscana a seguito di istruttoria e valutazione. Proseguirà gestione della piscina del Liceo Scientifico Leonardo da Vinci tramite i rapporti con la ditta vincitrice dell'appalto e l'Ufficio Edilizia. Proseguirà altresì l'attività per l'autorizzazione delle gare su strada e fuori strada podistiche, ciclistiche e automobilistiche. Continuerà anche la partecipazione al progetto di certificazione etica delle società sportive in collaborazione con UISP e Università degli Studi di Firenze. Verrà realizzato, in collaborazione con Fujilkam (Federazione Lotta) e il Comune di Firenze, l'incontro internazionale di lotta greco romana libera e femminile tra Italia, Francia, Spagna e Azerbaijan. Sono in corso di definizione i rapporti con la Federazione Italiana Rugby e il Comune di Firenze per il trasferimento dell'Accademia del Rugby a Firenze presso l'impianto sportivo dedicato. Continuano i rapporti della Città Metropolitana di Firenze con Comune di Firenze, Comune di Bagno a Ripoli, e Associazione Amici del Museo del Ciclismo Gino Bartali per la futura gestione del Museo stesso.



Missione 7 – TURISMO

Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi relativi al turismo e per la promozione e lo sviluppo del turismo sul territorio, ivi incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di turismo.

OBIETTIVI STRATEGICI:

TURISMO - PRATOLINO

Responsabile: Otello Cini

Direzione: Affari Generali _ Parco di Pratolino

DESCRIZIONE OBIETTIVO STRATEGICO:

Sviluppare la valorizzazione e la fruibilità per il pubblico del Parco mediceo di Pratolino, sito Unesco, organizzando e coordinando le attività culturali, ricreative, formative e didattiche che vengono svolte all'interno del Parco.

TURISMO

Responsabile: Enrico Graffia

Direzione: Turismo, Sociale, Sport, Formazione

DESCRIZIONE OBIETTIVO STRATEGICO:

In questo obiettivo sono da ricomprendersi, pur nel panorama ancora fluido e incerto sulle funzioni in materia di turismo esercitate dalla Città Metropolitana (appena approvata la *legge regionale di riordino delle funzioni provinciali e attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 14*, in corso di approvazione la riforma sul Testo Unico in materia di Turismo (L.R. 42/2000), le competenze, le funzioni, le attività ed il personale che precedentemente faceva capo alla Provincia di Firenze, Direzione Sviluppo Economico, Turismo, Sviluppo del Territorio e Eventi Parco Demidoff. Più in dettaglio, l'obiettivo strategico si sostanzia in:

1. Dare continuità in primo luogo ai servizi di informazione e diffusione della conoscenza, sia attraverso l'ufficio di informazioni turistiche ubicato in via Cavour, sia tramite la gestione del sito internet www.firenzeturismo.it e strumenti correlati (app firenzeturismo, canali social) attraverso il quale vengono date informazioni aggiornate sulle caratteristiche dell'offerta turistica nel territorio provinciale e sugli eventi e manifestazioni che hanno rilevanza turistica; sviluppare progetti in collaborazione con gli altri enti locali, con le categorie economiche interessate, con i soggetti, privati e pubblici, che operano nel settore. Nell'ambito di queste iniziative, particolare valore assume il settore del turismo congressuale.
2. Operare nel settore della semplificazione amministrativa, attraverso la gestione delle competenze amministrative attribuite dalla normativa nel campo della rilevazione statistica ai fini ISTAT sulle presenze turistiche, sulla classificazione alberghiera e relativamente alle attività turistiche e delle professioni turistiche (guide turistiche e ambientali, agenzie di viaggio, albo proloco).

Sviluppare la valorizzazione e la fruibilità per il pubblico del Parco mediceo di Pratolino, sito Unesco, organizzando e coordinando le attività culturali, ricreative, formative e didattiche che vengono svolte all'interno del Parco.



Missione 8 – ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività relativi alla pianificazione e alla gestione del territorio e per la casa, ivi incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di assetto del territorio e di edilizia abitativa.

OBIETTIVI STRATEGICI:

GOVERNO DEL TERRITORIO METROPOLITANO

Responsabile: Carlo Ferrante

Direzione: Viabilità e LL.PP. - Gestione immobili

DESCRIZIONE OBIETTIVO STRATEGICO:

La Città Metropolitana (CM) quale ente vocato alla cooperazione istituzionale promuove la dimensione dell'area vasta all'interno di un sistema di governo del territorio metropolitano condiviso ed esercitato nel rispetto delle competenze di ciascun Ente locale. In questo senso, l'obiettivo è quello di garantire l'integrazione e il coordinamento delle politiche di pianificazione sia generali che di settore attraverso sistemi innovativi e, in particolare, la sperimentazione di strumenti volti ad attuare meccanismi di cooperazione e perequazione territoriale.

A partire da un quadro conoscitivo strutturale contenuto nel proprio strumento di riferimento, per la conoscenza e l'interpretazione del territorio, della sua trasformazione, riqualificazione, conservazione e valorizzazione per i sistemi agricoli e ambientali oltre che per i sistemi insediativi e infrastrutturali, si monitorizzano le dinamiche territoriali e insediative e si sviluppano attività di pianificazione di area vasta volte a perseguire obiettivi di sostenibilità adeguati e a rendere maggiormente vivibili le nostre città e i nostri territori.

La valutazione della sostenibilità delle politiche e delle azioni territoriali è parte integrante della pianificazione oltre che utile strumento di riferimento per i piani comunali. L'obiettivo di dotarsi di un Piano strutturale metropolitano, attraverso la pianificazione intercomunale, consentirà di avviare approfondimenti tematici, uniformare le basi informative, condividere i contenuti strategici, definire ed attuare politiche di livello metropolitano nonché riconoscere l'identità della CM tutelando e valorizzando la natura e la specificità dei diversi territori che vi appartengono. In coerenza con il Piano Strategico Metropolitano (PSM), che costituisce il quadro generale di riferimento della programmazione e pianificazione dell'Ente, saranno approfondite

le valutazioni circa la coerenza territoriale e ambientale delle politiche di sviluppo territoriale, economico e sociale, condivise con i comuni e le realtà socio economiche del territorio. Elaborare politiche atte a garantire benefici in termini di miglioramento delle reti infrastrutturali, materiali e immateriali, dei sistemi insediativi e produttivi evitando la compromissione dei valori storici insiti nei luoghi, innalzando la qualità urbana e superando le situazioni di degrado e marginalità. Una attenzione particolare viene dedicata anche a quei territori periurbani e di confine tra città e territorio, nei quali sperimentare nuove e rinnovate azioni di trasformazione dolce in un rapporto di sinergia e scambio reciproco tra ambiti urbani e territori aperti. La salvaguardia dei valori e delle peculiarità, anche paesaggistiche, del territorio insieme all'analisi degli effetti indotti da determinati usi antropici devono ispirare ogni processo di trasformazione sostenibile. Resta alto l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, contribuendo all'integrazione delle considerazioni ambientali nell'elaborazione e approvazione di piani, programmi e progetti viene assicurato dal sistema delle procedure di valutazione ambientale strategica (VAS) finalizzate a garantire la conoscenza degli effetti attesi delle trasformazioni sul territorio e a proporre efficaci azioni di mitigazione e compensazione degli eventuali impatti.

La LR 65/2014 con le recenti modifiche e il PIT Paesaggistico, di prossima approvazione, impongono necessariamente la verifica di coerenza e l'eventuale adeguamento dei contenuti statuari dello strumento urbanistico di riferimento, quale punto di partenza per le prossime attività di pianificazione della CM, in conformità con le strategie delineate dal PSM. L'istituzione della CM, in attuazione della Legge Del Rio, favorisce la consapevolezza di un ruolo più incisivo nell'ambito della pianificazione territoriale di area vasta. Ruolo riconosciuto anche dalla RT che nell'ambito della pianificazione territoriale, dello sviluppo economico e della dotazione infrastrutturale strategica persegue obiettivi coordinati con la CM. Viste le recenti innovazioni normative e di pianificazione dettate anche dalla RT, occorre riavviare un percorso di adeguamento finalizzato al completo recepimento del quadro normativo vigente.



Missione 9 – SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi connessi alla tutela dell'ambiente, del territorio, delle risorse naturali e delle biodiversità, di difesa del suolo e dall'inquinamento del suolo, dell'acqua e dell'aria

Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi inerenti l'igiene ambientale, lo smaltimento dei rifiuti e la gestione del servizio idrico. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente.

OBIETTIVI STRATEGICI:

DIFESA DEL SUOLO – TUTELA E VALORIZZAZIONE RISORSE IDRICHE

Responsabile: Gennaro Giliberti

Direzione: Agricoltura, Caccia e Pesca, A.I.B. – Forestazione, Difesa del suolo

DESCRIZIONE OBIETTIVO STRATEGICO:

Il presente programma sviluppa le attività dell'ente connesse con la gestione del demanio idrico. In particolare con questo programma vengono gestiti tutti gli interventi, e le attività ad essi connessi, di investimento e manutenzione di opere pubbliche, oltre alle concessioni ed autorizzazioni relative al demanio idrico. Quest'ultime vanno anch'esse lette nell'ottica della tutela e gestione del territorio provinciale. In relazione ai temi della difesa del suolo, si intende “il complesso delle azioni ed attività riferibili alla tutela e salvaguardia del territorio, dei fiumi, dei canali e collettori, degli specchi lacuali, delle lagune, delle acque sotterranee, nonché del territorio a questi connessi, aventi le finalità di ridurre il rischio idraulico, stabilizzare i fenomeni di dissesto idrogeologico, ottimizzare l'uso e la gestione del patrimonio idrico, valorizzare le caratteristiche ambientali e paesaggistiche collegate” (D.Lgs. 152/2006). Se ne ricava, quindi, un complesso di obiettivi riconducibili a due principali necessità: la protezione dei cittadini, dei beni e dell'ambiente dai rischi che li circondano e quella della salvaguardia del territorio e del recupero e del mantenimento delle risorse naturali. Due necessità che, nell'ottica dello “sviluppo sostenibile” devono necessariamente coesistere ed armonizzarsi. Con la “difesa del suolo” si esplicano le attività di prevenzione e previsione relative al rischio idraulico e idrogeologico. Per le procedure amministrative di gara connesse alla realizzazione delle opere pubbliche, si fa riferimento ad un unico centro di gestione dei servizi amministrativi. Tutte le attività saranno analizzate e monitorate nell'ottica di un miglioramento della qualità del servizio al territorio.

SVILUPPO SOSTENIBILE

Responsabile: Carlo Ferrante

Direzione: Viabilità e LL.PP. – Gestione Immobili

DESCRIZIONE OBIETTIVO STRATEGICO:

Nell'ambito della tutela e della valorizzazione dell'ambiente, lo sviluppo sostenibile rappresenta uno degli obiettivi di riferimento della Città Metropolitana (CM) da perseguire attraverso politiche e azioni di sistema volte a sensibilizzare le comunità locali, a renderle consapevoli della necessità di adottare nuovi *stili di vita e buone pratiche*, tali da consentire la prevenzione dei fenomeni di criticità ambientale e di forte impatto territoriale sulle risorse naturali e ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità). Tutelare l'integrità e la sicurezza dei nostri territori, renderli resilienti e capaci di adattarsi ai cambiamenti attraverso un uso attento dei territori volto a tutelarne le caratteristiche e a renderli fruibili, anche a seguito di trasformazioni che talvolta ne hanno alterato le caratteristiche, anche chimico fisiche, tramite azioni di bonifica, di ripristino e recupero ambientale.

La CM riconosce la tutela dell'ambiente e del paesaggio, sostiene interventi e progetti di recupero ambientale in linea con una serie di attività finalizzate alla costruzione di un nuovo modello di sviluppo sostenibile locale che, partendo dai principi di partecipazione espressi nell'ambito di Agenda 21, abbraccia tutti settori della *governance* territoriale e dell'Educazione ambientale (EA). Il percorso già avviato attraverso l'attività di segreteria e coordinamento della Rete Agenda 21 della Toscana, è indirizzato alla definizione di azioni volte ad accrescere il livello di competitività delle imprese e a migliorare il loro impatto socio-economico e ambientale sul territorio metropolitano, in particolare attraverso l'applicazione della disciplina regionale relativa alle *Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate* (APEA). Attraverso l'azione svolta nell'ambito dell'attività di coordinamento della *Rete delle Agenda 21 della Toscana*, si intende proseguire nell'impegno volto a garantire, tramite l'adesione dei comuni al *Patto dei sindaci*, offrendo supporto tecnico adeguato finalizzato alla redazione dei rispettivi PAES; ciò con l'obiettivo di riconoscere agli Enti locali un ruolo da protagonista ai fini dell'efficienza e del risparmio energetico, della produzione di energia da fonti rinnovabili e della riduzione delle emissioni di CO₂. Il modello di sviluppo sostenibile affermato nel territorio metropolitano è sostenuto anche da una serie di iniziative di Educazione Ambientale (EA), svolte per il tramite del proprio Laboratorio Didattico Ambientale (LDA) di Villa Demidoff a Pratolino. I principali destinatari delle attività educative sono i ragazzi della scuola primaria e secondaria, ma il LDA svolge un ruolo di coordinamento e di indirizzo delle iniziative di EA anche nei confronti del corpo docente grazie alle numerose collaborazioni attivate con l'Università e con l'Ufficio Scolastico Provinciale.

L'attività comprende anche la gestione di una serie di servizi connessi alla tutela dell'ambiente, e quindi delle risorse naturali ed essenziali, identificabili nella gestione di quei procedimenti autorizzativi rivolti all'esercizio e alla gestione di alcune attività produttive suscettibili di produrre significativi impatti sull'ambiente e sul territorio oltre che all'attuazione della pianificazione in materia di rifiuti. Le varie procedure autorizzative (AIA, AUA, emissioni in atmosfera, emissioni acustiche, scarichi idrici, gestione dei rifiuti) possono essere precedute da procedimenti di valutazione di impatto ambientale (VIA) riferite a quelle tipologie di impianti la cui autorizzazione è di competenza della CM oltre che richiedere, successivamente al rilascio degli atti, attività sanzionatoria e di controllo ambientale. Tra i controlli ambientali, l'attività verifica degli impianti termici, esercitata attraverso l'Agenzia Fiorentina per l'Energia, prevede anche attività di comunicazione e di informazione ai cittadini oltre che attività di promozione dell'efficienza energetica in edilizia.

La recente approvazione della legge regionale n. 22/2015 di riordino delle funzioni, in base alla quale tutte le autorizzazioni ambientali rientreranno nella competenza regionale, subordina il trasferimento di competenze all'effettivo trasferimento di personale. Fanno eccezione quei procedimenti relativi agli

impianti strategici per la gestione dei rifiuti per i quali la RT, con LR 61/2014, ha già acquisito la competenza dal 20/11/2014 e richiesto avvalimento alla CM a valere fino al 31/12/2015.

L'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, contribuendo all'integrazione delle considerazioni ambientali nell'elaborazione e approvazione di piani, programmi e progetti viene assicurato anche dal sistema delle procedure di valutazione ambientale strategica (VAS) finalizzate a garantire la conoscenza degli effetti attesi delle trasformazioni sul territorio e a proporre efficaci azioni di mitigazione e compensazione degli eventuali impatti. Una particolare attenzione viene inoltre riservata alle qualità naturalistiche del territorio e alla protezione della biodiversità, sia attraverso le valutazioni di incidenza (VI) delle trasformazioni antropiche sui siti di interesse comunitario (SIC), segnalati dalla UE per la presenza di particolari habitat e specie in via di estinzione, sia tramite specifiche azioni di tutela e protezione attraverso la redazione di piani di gestione, ai sensi della normativa vigente.

GESTIONE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI

Responsabile: Gennaro Giliberti

Direzione: Agricoltura, Caccia e Pesca, A.I.B. – Forestazione, Difesa del Suolo, Ambiente

DESCRIZIONE OBIETTIVO STRATEGICO:

Per l'importanza che il territorio rurale ed il patrimonio forestale in genere rivestono, è fortemente sentita l'esigenza di agire, sia direttamente che indirettamente, per favorirne lo sviluppo ed il miglioramento. La gestione e la tutela delle risorse forestali muovono da una particolare attenzione alle emergenze fitosanitarie ed alla prevenzione degli incendi boschivi come elementi qualificanti di un'azione di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale. Asse portante per la conservazione della vegetazione forestale, la sua rinaturalizzazione ed il miglioramento delle condizioni ecologiche generali, gli interventi di tutela rappresentano un primario riferimento per la gestione del territorio. Dunque, interventi di bonifica, di salvaguardia, di prevenzione che saranno attuati in collaborazione con altre direzioni dell'Ente.

Una particolare attenzione alla prevenzione antincendio boschivo che in questi anni si è andata consolidando attorno alla sede operativa e che si è fondata anche sulla collaborazione con i comuni del territorio e con le unioni comunali.

Rispetto a questo obiettivo strategico il Parco mediceo di Pratolino di proprietà della Città Metropolitana di Firenze, è assunto come una priorità strategica, in particolare dopo l'iscrizione dal 2013 nella Lista dei Beni Culturali e Naturali del Patrimonio Mondiale UNESCO insieme ad altri 13 ville e giardini medicei della Toscana. Dopo il positivo lavoro di questi anni, la manutenzione e conservazione del Parco sarà svolta con cura e continuità per garantirne la conservazione e la fruizione sicura da parte del pubblico

Le attività di manutenzione, la parte forestale, saranno oggetto di una specifica programmazione che distingua fra le operazioni e le attività che potranno essere condotte in economia e quelle che saranno affidate a soggetti esterni.



Missione 10 – TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'

Amministrazione, funzionamento e regolamentazione delle attività inerenti la pianificazione, la gestione e l'erogazione di servizi relativi alla mobilità sul territorio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di trasporto e diritto alla mobilità.

OBIETTIVI STRATEGICI:

LA MOBILITA' COME FUNZIONE COLLETTIVA E SOSTENIBILE

Responsabile: Maria Cecilia Tosi

Direzione: Patrimonio - TPL

DESCRIZIONE OBIETTIVO STRATEGICO:

Promuovere sempre di più il trasporto pubblico e ridurre la circolazione dei mezzi privati, migliorando l'offerta quali-quantitativa del servizio nel territorio della Città metropolitana.

Rafforzare la collaborazione istituzionale con la Regione e i Comuni del territorio, intercettare le esigenze dell'utenza del mondo del lavoro e della scuola, mediante l'apertura di tavoli di confronto e concertazione con gli enti, i gestori del servizio, le associazioni di categoria, le istituzioni interessate. Espletare la gara per l'affidamento del servizio di tpl nei lotti Mugello-Alto Mugello e Valdarno-Valdisieve. Nel settore del trasporto privato continuare a dare rilevanza alla qualità dei servizi resi all'utenza, in termini di efficienza e trasparenza.

Incrementare l'offerta del servizio pubblico di trasporto a disposizione della collettività, pianificando e razionalizzando al meglio le risorse disponibili, in modo tale da favorire un più efficace sistema di spostamento dell'utenza e una riduzione del traffico privato.

LAVORI PUBBLICI – VIABILITA'

Responsabile: Carlo Ferrante

Direzione: Viabilità e LL.PP. – Gestione Immobili

DESCRIZIONE OBIETTIVO STRATEGICO:

La presente missione sviluppa l'attività dell'ente connessa con le infrastrutture del territorio (strade). In particolare con questa missione vengono gestiti interventi, e le attività ad essi connessi, di investimento di opere pubbliche. In questo programma sono presenti i temi della sicurezza stradale, intesa sia appunto come sicurezza del cittadino che percorre l'infrastruttura stradale che della tutela del bene patrimoniale "strada" con il mantenimento del suo livello di servizio. La rete stradale della Città Metropolitana è per estensione e complessità la più importante della Regione Toscana. Infatti la diversità orografica del territorio, la connessione ad infrastrutture di grande comunicazione come l'Autostrada e la linea ferroviaria ad alta velocità, la necessità di attraversare e servire agglomerati urbani ad alta densità abitativa, comporta il dover affrontare problematiche, sia di tipo tecnico che di tipo relazionale, molto diverse tra loro e talvolta assai complesse, che necessitano di molte professionalità e risorse finanziarie adeguate. Le strade in gestione alla Città Metropolitana sono sia quelle provinciali, che appartengono al patrimonio indisponibile della Provincia stessa che quelle regionali, compresa la Fi-PI-LI. Nello svolgimento della propria attività di gestore di infrastrutture viarie, la Provincia di Firenze si pone l'obiettivo della Qualità del Servizio Stradale, tenendo conto che tale concetto oggi si è sostanzialmente evoluto grazie alla consapevolezza di quali siano i soggetti coinvolti dalla presenza della strada sul territorio: l'utente della strada, la popolazione limitrofa alle arterie stradali. Oggi l'utente della strada percepisce il servizio viabilità come un proprio diritto ed è quindi necessario tener conto della sensibilizzazione e delle indicazioni dell'opinione pubblica su sicurezza, comfort di marcia e ambiente. Tutte le attività sono analizzate e monitorate nell'ottica di un miglioramento della qualità del servizio al territorio.



Missione 11 – TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'

Amministrazione e funzionamento delle attività relative agli interventi di protezione civile sul territorio, per la previsione, la prevenzione, il soccorso e il superamento delle emergenze e per fronteggiare le calamità naturali. Programmazione, coordinamento e monitoraggio degli interventi di soccorso civile sul territorio, ivi comprese anche le attività in forma di collaborazione con altre amministrazioni competenti in materia. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di soccorso civile.

OBIETTIVI STRATEGICI:

PROTEZIONE CIVILE

Responsabile: Carlo Ferrante

Direzione: Viabilità e LL.PP. – Gestione Immobili

DESCRIZIONE OBIETTIVO STRATEGICO:

Il programma ha come fine l'amministrazione e il funzionamento delle attività relative agli interventi di protezione civile sul territorio, per la previsione, la prevenzione, il soccorso e il superamento delle emergenze e per fronteggiare le calamità naturali. Programmazione, coordinamento e monitoraggio degli interventi di soccorso civile sul territorio sono la base del programma ivi comprese anche le attività in forma di collaborazione con altre amministrazioni competenti in materia. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di soccorso civile.

Il presente programma sviluppa le attività dell'ente connesse con la protezione civile. In particolare con questo programma vengono gestiti tutti gli interventi riconducibili alla necessità di proteggere, i cittadini, i beni ed il territorio, attraverso il soccorso e superamento dell'emergenza, che conseguono dalla consapevolezza che possiamo mitigare il rischio ma non annullarlo e che, pertanto, è necessario prepararsi ad affrontare il rischio residuo, impegnandosi primariamente nell'attività di pianificazione dell'emergenza e di seguito costruendo un sistema di risorse e procedure da attivare in tale occasione. Per le procedure amministrative di gara connesse alla realizzazione delle opere pubbliche, si fa riferimento ad un unico centro di gestione dei servizi amministrativi. Tutte le attività saranno analizzate e monitorate nell'ottica di un miglioramento della qualità del servizio al territorio con particolare riferimento a quelli erogati ai Comuni della Città Metropolitana di Firenze.



Missione 12 – DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività in materia di protezione sociale a favore e a tutela dei diritti della famiglia, dei minori, degli anziani, dei disabili, dei soggetti a rischio di esclusione sociale, ivi incluse le misure di sostegno e sviluppo alla cooperazione e al terzo settore che operano in tale ambito. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di diritti sociali e famiglia.

OBIETTIVI STRATEGICI:

IL COLLOCAMENTO AL LAVORO PER I DISABILI

Responsabile: Sandra Breschi

Direzione: Lavoro, Diritto allo studio, Progetti educativi, Rete scolastica

DESCRIZIONE OBIETTIVO STRATEGICO:

Con l'espressione Collocamento mirato s'intende tutta quella serie di **strumenti** (tecnici e non) che permettono un'adeguata valutazione della capacità lavorativa delle persone con disabilità: l'analisi dei posti di lavoro, le forme di sostegno da attivare, siano esse l'eliminazione di barriere architettoniche che di relazione.

Hanno diritto al collocamento mirato tutti i disabili con **percentuale di invalidità uguale o superiore al 46%**. Sono tenuti all'assunzione obbligatoria tutti i datori pubblici e privati che abbiano alle proprie dipendenze **minimo 15 persone**, secondo le modalità indicate dalla normativa nazionale in materia.(L.68/99)

La legge riconosce il diritto al collocamento mirato dei disabili, ovvero alla congruenza tra capacità e competenze possedute e posto di lavoro. A questo scopo sono stati istituiti servizi per l'impiego mirati che, insieme ai servizi sociali, sanitari, educativi e formativi del territorio redigono e conservano le liste, programmano e attuano interventi specifici e provvedono all'avviamento al lavoro.

I datori di lavoro che devono adempiere all'obbligo di assunzione presentano richieste che vengono incrociate con le liste di disoccupati depositate presso i **Centri per l'impiego**.

Per favorire l'inserimento lavorativo dei disabili la legge 68/99 prevede la possibilità per i datori di lavoro di stipulare convenzioni con gli uffici

competenti per la realizzazione di **programmi mirati**. Le convenzioni prevedono l'impegno da parte dei datori di lavoro dell'assunzione al termine del programma. L'attuazione delle convenzioni avviene attraverso tirocini formativi, assunzioni a termine, ampliamento dei periodi di prova. Esiste inoltre la possibilità di realizzare convenzioni con cooperative sociali, associazioni di volontariato, consorzi e la possibilità di deroghe (per età o durata) su formazione lavoro (inserimento lavorativo) e apprendistato.

Collocamento Mirato è il servizio con cui la Città Metropolitana di Firenze promuove e favorisce l'inserimento e l'integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro. Viene offerta - alle persone con disabilità fisica, psichico-intellettiva o sensoriale, iscritte negli elenchi della legge 68/99- la possibilità di ricercare lavoro presso i Centri per l'Impiego Provinciali in cui sono stati decentrati i servizi di prima accoglienza e informazione, iscrizione, colloquio specialistico, consulenza e prenotazione per le offerte di lavoro.

Il bacino delle offerte di lavoro è costituito, in prevalenza, da aziende soggette all'obbligo di assunzione di lavoratori disabili e, in minor parte, da aziende che chiedono di assumere lavoratori disabili pur in assenza di obblighi specifici. E' compito del Servizio Collocamento mirato agevolare le pratiche delle prime e far sì che cresca il numero delle seconde.

Il Servizio Collocamento mirato valuta, grazie ai dati raccolti durante i colloqui individuali presso i CPI, le potenzialità dei disabili (condizione psico-fisica, capacità relazionale, competenze professionali), classificandone le "diverse abilità" e le aspirazioni tramite indicatori qualitativi attendibili. I dati raccolti sono inseriti in banche dati e messi in relazione alle esigenze organizzative e produttive delle aziende.

Il Collocamento mirato effettua consulenza specifica ad aziende ed Enti Pubblici su:

- strumenti disponibili ed idonei all'assolvimento degli obblighi;
- diverse tipologie contrattuali, agevolazioni, incentivi e finanziamenti;
- predisposizione e stipula delle convenzioni;
- invio telematico del Prospetto Informativo Aziendale (PIA);
- modalità di attivazione di programmi di inserimento mirato finalizzati all'assunzione;
- eventuale rinvio ad altri servizi.

I risultati si mantengono stabili negli ultimi anni, nonostante la crisi economica che colpisce prevalentemente le fasce deboli; l'attivazione di strategie condivise con i vari servizi che si occupano di soggetti disabili, il ricorso a strumenti di supporto all'inserimento lavorativo sia per il disabile che per l'azienda hanno consentito un notevole miglioramento dello standard qualitativo degli inserimenti, soprattutto in termini di ottimizzazione della risorsa e di mantenimento del posto di lavoro.

L'attività programmatica è rivolta alla creazione di nuovi servizi di rete e miglioramento dei rapporti di collaborazione già esistenti e alla creazione di rapporti di rete con le istituzioni che a vario titolo si occupano di soggetti disabili coordinando gli interventi mirati ad inserimenti di maggiore qualità

attraverso la collaborazione con i servizi di Medicina del Lavoro della Asl, attivando progetti specifici di intervento sugli inserimenti effettuati e da effettuare.

Attivazione di progetti specifici finalizzati alla formazione e all'inserimento lavorativo di soggetti disabili con particolari difficoltà:

- Formazione e lavoro nel settore della Pelletteria, settore nel quale si ravvisa un'elevata richiesta di personale qualificato;
- Formazione e lavoro nel settore agricolo e produttivo nelle zone territoriali con le caratteristiche di natura prevalentemente agricola e o agrituristica dove si ravvisano richieste di personale formato idoneo all'inserimento nel suddetto settore.
- incentivazione alle assunzioni attraverso avvisi pubblici finanziati con il fondo regionale legge 69/99
- attivazione di progetti di stage scuola lavoro per avviare gli studenti disabili a percorsi di inserimento lavorativo con obiettivi di concretizzazione dell'inserimento lavorativo all'uscita dalla scuola.

LE POLITICHE SOCIALI DELLA CITTA' METROPOLITANA

Responsabile: Enrico Graffia

Direzione: Turismo, Sociale, Sport, Formazione

DESCRIZIONE OBIETTIVO STRATEGICO:

Le attività svolte dalla Città Metropolitana di Firenze in ambito sociale rientrano nelle funzioni amministrative di programmazione e rilevazione dei bisogni del proprio territorio, utilizzando le competenze dell'Osservatorio Sociale Provinciale, in raccordo con gli altri Osservatori Provinciali, con l'obiettivo di perseguire un approccio integrato tra le politiche economiche e sociali e le politiche a favore dell'occupazione, con un utilizzo sempre più adeguato delle politiche di inclusione sociale, nel rispetto delle direttive nazionali e regionali, attraverso l'attivazione di una maggiore collaborazione e condivisione di intenti con le altre istituzioni territoriali ed in particolare con i soggetti del Terzo Settore.

La Città Metropolitana di Firenze collabora con gli Enti Locali a supporto delle politiche locali per la sicurezza e la legalità, oltre alla promozione di interventi volti a migliorare l'integrazione delle persone in situazione di disagio sociale.



Missione 14 – SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITA'

Amministrazione e funzionamento delle attività per la promozione dello sviluppo e della competitività del sistema economico locale, ivi inclusi i servizi e gli interventi per lo sviluppo sul territorio delle attività produttive, del commercio, dell'artigianato, dell'industria e dei servizi di pubblica utilità.
Attività di promozione e valorizzazione dei servizi per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico del territorio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di sviluppo economico e competitività.

OBIETTIVI STRATEGICI:

II RILANCIO DELLA COMPETITIVITA' E LO SVILUPPO DEL TERRITORIO DELLA CITTA' METROPOLITANA

Responsabile: Rossana Biagioni

Direzione: Gare e Contratti - Sviluppo Economico

DESCRIZIONE OBIETTIVO STRATEGICO:

Programmazione e Progettazione

Il rilancio della competitività e lo sviluppo del territorio – in concomitanza alla trasformazione istituzionale e l'avvio dal 1° gennaio 2015 della Città Metropolitana di Firenze, mantiene la priorità nel quadro degli obiettivi e delle azioni da programmare.

La strategia seguita si incentra necessariamente nella messa a punto degli strumenti di programmazione previsti per la Città Metropolitana a partire dall'apporto della Struttura al Piano strategico metropolitano, alla sua partecipazione al lavoro di analisi, consultazione e fino alla definizione delle proposte di priorità politiche, azioni e progetti, da sottoporre alla struttura politica dell'Ente.

Rafforzamento della rete di relazioni locali per pervenire a una concentrazione di obiettivi e risorse, anche in considerazione dell'**aggiornamento** del quadro delle strategie di programmazione in essere, a partire dai nuovi strumenti approvati per il periodo 2014-2020 (POR FESR 2014-2020) oltre agli altri strumenti di programmazione regionale come PRSE, PIC FAS che prevedevano azioni e tipologie di interventi su cui la Città metropolitana può porsi come soggetto di raccordo e coordinamento con il territorio e la Regione .

Potenziamento dell'accesso alle risorse pubbliche regionali (POR, FAS, PRSE, PIC ecc.) e a quelle comunitarie tramite azioni innovative che presuppongono il ricorso a modalità di partenariato e definizione di priorità locali su cui agire in concertazione e tramite azioni dedicate e condivise .

Valorizzazione del territorio attraverso azioni dedicate di Marketing territoriale a partire dalla definizione di un quadro di fabbisogni che interessa le aree produttive (pubbliche) della Città Metropolitana e di azioni per il loro finanziamento.

Innovazione e trasferimento tecnologico

Si tratta di dare continuità all'azione di sviluppo e sostegno della Ricerca e Innovazione mediante il trasferimento tecnologico dal sistema universitario al mondo produttivo, incrementando le relazioni esistenti attraverso nuovi protocolli di intesa, azioni condivise per il finanziamento di progetti, nonché incrementando le attività esistenti sul territorio (nodi e laboratori della Ricerca).



Missione 15 – POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Amministrazione e funzionamento delle attività di supporto: alle politiche attive di sostegno e promozione dell'occupazione e dell'inserimento nel mercato del lavoro; alle politiche passive del lavoro a tutela dal rischio di disoccupazione; alla promozione, sostegno e programmazione della rete dei servizi per il lavoro e per la formazione e l'orientamento professionale.

Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche, anche per la realizzazione di programmi comunitari. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di lavoro e formazione professionale.

OBIETTIVI STRATEGICI:

COMBATTERE LA CRISI E CREARE SVILUPPO ATTRAVERSO UN SISTEMA INTEGRATO DI POLITICHE FORMATIVE E DEL LAVORO

Responsabile: Sandra Breschi

Direzione: Lavoro, Diritto allo Studio, Progetti educativi, Rete scolastica

DESCRIZIONE OBIETTIVO STRATEGICO:

Gli anni 2015/2017 registreranno una vera radicale trasformazione dei servizi pubblici per il lavoro e la formazione: da un lato la riforma istituzionale con la chiusura delle Province come enti titolare della delega su tali normative e dall'altro il nuovo periodo di programmazione 2014/2020 del FSE che rappresenta l'unico e più rilevante strumento finanziario a sostegno della Formazione e delle Politiche del Lavoro.

In uno scenario di tal genere gli obiettivi strategici già delineabili a oggi permangono quelli legati alle più ampie strategie europee di contrasto alla disoccupazione e di sviluppo delle competenze tecnico professionali dei cittadini degli stati membri, che si riversano sulle politiche attuate a livello locale dai diversi attori istituzionali nei contesti socio economici caratteristici di ogni Regione. La perdita del lavoro o la diminuzione di reddito legata alla crisi del mercato del lavoro di questi ultimi anni ha creato una fascia di persone "economicamente e socialmente vulnerabili", che si va ad aggiungere alla "povertà" tradizionale.

La crisi porta con sé anche il rischio di perdere di vista quegli obiettivi di qualità, stabilità e sicurezza del lavoro che sono riconosciuti come fondamentali in un sistema produttivo moderno.

La formazione dovrà rispondere ai cambiamenti intervenuti – anche a seguito della crisi economica generale – nella struttura produttiva locale, ponendo

particolare attenzione sia alle problematiche relative a mantenimento/riqualificazione dei lavoratori, sia alle necessità di consolidamento/sviluppo del sistema delle imprese.

La partecipazione alla formazione durante tutto l'arco della vita è un obiettivo ancora distante per l'Italia. Lo sforzo che, come Istituzioni, siamo chiamate a compiere è quello di avvicinare cittadini e imprese alla formazione come strumento indispensabile per creare professionalità solide e qualificate e sostenere le imprese in un'ottica di pieno e continuo sviluppo. L'utilizzo flessibile e individualizzato della formazione diviene una caratteristica imprescindibile perché questa sia in grado di adeguarsi alle richieste di un mercato del lavoro in profonda crisi.

La nuova Programmazione FSE 2014/2020 e i cambiamenti negli assetti istituzionali che sembrano delinearsi, devono individuare come prioritaria la necessità di non creare vuoti nel processo di erogazione di formazione a cittadini e imprese. L'approvazione e il finanziamento dei percorsi formativi avverranno in larga misura attraverso avvisi sempre aperti per l'erogazione di voucher individuali e carte prepagate (carte Ila). Si tratterà pertanto di corsi brevi, mirati e localizzati su tutto il territorio provinciale.

In Italia la riforma del Mercato del Lavoro, attivata dalle normative nazionali e regionali a partire dal 1997, è stato uno dei fattori qualificanti le strategie occupazionali del nostro paese per soddisfare la "Lisbon Strategy". La riforma ha comportato per le Province la piena titolarità di politiche attive del lavoro che hanno avuto il loro perno sul sistema territoriale dei Centri per l'Impiego.

Ancor oggi il Centro per l'impiego rappresenta sul territorio provinciale un centro operativo per l'occupabilità che eroga servizi per il lavoro che debbono essere sempre più integrati con i servizi per la formazione, per l'istruzione e per le fasce del disagio sociale.

La Provincia di Firenze ha dimostrato una forte attenzione ai temi del lavoro e dell'orientamento professionale organizzando una rete di servizi per il lavoro articolata in oltre 20 strutture territoriali direttamente gestite dalla Provincia (Centri per l'Impiego e sportelli decentrati) con i propri operatori e attraverso l'affidamento all'esterno dei servizi di carattere specialistico dedicati a particolari target di utenza. La grave crisi economica iniziata nel 2008 e per la quale, ad oggi, non si intravede ancora un'uscita ha posto il problema del "Lavoro" al centro del dibattito nazionale e ha aperto la strada a innovazioni istituzionali che dovranno dimostrare di saper raccogliere l'eredità del passato portando le necessarie azioni migliorative. Si rende pertanto necessario definire un articolato sistema di servizi e di iniziative dotati di standard organizzativi ben delineati e condivisi, relativi in primo luogo alle procedure, alla qualificazione del personale, ai piani finanziari, alle strutture.

La nuova organizzazione dei Centri per l'impiego avviata da parte della Direzione Lavoro a partire dall'anno 2010 privilegia le funzioni strategiche dei servizi del lavoro piuttosto che una loro organizzazione territoriale al fine di aumentarne l'efficacia e dare qualità e omogeneità all'intero sistema. Il riassetto organizzativo cui prima si faceva cenno ha operato una distinzione per competenze (amministrative, giuridiche e vertenze aziendali, servizi alle persone e alle imprese, collocamento mirato) anziché per territorio ed ha riorganizzato i Centri per l'impiego impegnando i singoli lavoratori sui servizi alle persone, i servizi alle imprese ed il collocamento mirato in stretto coordinamento con la Direzione Lavoro.

Il 2015 sarà inoltre un anno di pieno avvio del Programma Europeo **Garanzia Giovani** che, per la Regione Toscana, ha il suo perno proprio nel sistema territoriale dei Centri Per l'Impiego: la Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una "Garanzia per i giovani" invita gli Stati a garantire ai giovani inferiori a 25 anni un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, di apprendistato o di tirocinio o altra misura di formazione entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione formale .

La natura dell'iniziativa è essenzialmente preventiva: l'obiettivo è di offrire prioritariamente una risposta ai giovani che ogni anno si affacciano al mercato del lavoro dopo la conclusione degli studi, ma nello specifico contesto italiano tale iniziativa deve prevedere anche azioni mirate ai giovani disoccupati e scoraggiati che hanno necessità di ricevere un'adeguata attenzione da parte delle strutture preposte alle politiche attive del lavoro.

Più in dettaglio, la Raccomandazione:

1. sancisce un principio di sostegno ai giovani fondato su politiche attive di istruzione, formazione e inserimento nel mondo del lavoro;
2. indica la prevenzione dell'esclusione e della marginalizzazione sociale come chiave strategica che deve ispirare l'azione degli Stati;
3. innova profondamente il bilancio europeo, introducendo un finanziamento importante con valenza anche anticiclica nelle Regioni dove la disoccupazione giovanile risulta superiore al 25%;
4. indica con chiarezza che l'obiettivo deve essere quello di realizzare risultati significativi, misurabili, comparabili, e che l'azione cui tendono le politiche deve essere quello di offrire ai giovani l'accesso ad "una opportunità di lavoro qualitativamente valida".

La struttura provinciale dei servizi per il lavoro sarà pertanto chiamata a realizzare sul territorio tutte le misure previste dal Programma Garanzia Giovani che coniugherà gli obiettivi nazionali con gli obiettivi europei contenuti anche nella nuova programmazione FSE 2014/2020.

L'integrazione fra servizi per il lavoro e formazione fortemente perseguita dall'Amministrazione Provinciale in questi anni dovrà rimanere uno dei capisaldi anche per la Città Metropolitana e della programmazione FSE 2015/2017 perché il contrasto alla crisi economica deve vedere in campo tutti gli strumenti di politica attiva del lavoro, in grado di rispondere alla crisi e a ogni minimo segnale di ripresa in modo rapido, flessibile, appropriato alle esigenze dei singoli territori.

COMBATTERE LA CRISI E CREARE SVILUPPO ATTRAVERSO UN SISTEMA INTEGRATO DI POLITICHE FORMATIVE

Responsabile: Enrico Graffia

Direzione: Turismo, sociale, Sport, Formazione

DESCRIZIONE OBIETTIVO STRATEGICO:

Gli anni 2015/2017 registreranno una vera radicale trasformazione dei servizi pubblici per il lavoro e la formazione: da un lato la riforma istituzionale con la chiusura delle Province come enti titolare della delega su tali normative e dall'altro il nuovo periodo di programmazione 2014/2020 del FSE che rappresenta l'unico e più rilevante strumento finanziario a sostegno della Formazione e delle Politiche del Lavoro.

In uno scenario di tal genere gli obiettivi strategici già delineabili a oggi permangono quelli legati alle più ampie strategie europee di contrasto alla disoccupazione e di sviluppo delle competenze tecnico professionali dei cittadini degli stati membri, che si riversano sulle politiche attuate a livello locale dai diversi attori istituzionali nei contesti socio economici caratteristici di ogni Regione. La perdita del lavoro o la diminuzione di reddito legata alla crisi del mercato del lavoro di questi ultimi anni ha creato una fascia di persone "economicamente e socialmente vulnerabili", che si va ad aggiungersi alla "povertà" tradizionale.

La crisi porta con sé anche il rischio di perdere di vista quegli obiettivi di qualità, stabilità e sicurezza del lavoro che sono riconosciuti come fondamentali in un sistema produttivo moderno.

La formazione dovrà rispondere ai cambiamenti intervenuti – anche a seguito della crisi economica generale – nella struttura produttiva locale, ponendo particolare attenzione sia alle problematiche relative a mantenimento/riqualificazione dei lavoratori, sia alle necessità di consolidamento/sviluppo del

sistema delle imprese.

La partecipazione alla formazione durante tutto l'arco della vita è un obiettivo ancora distante per l'Italia. Lo sforzo che, come Istituzioni, siamo chiamate a compiere è quello di avvicinare cittadini e imprese alla formazione come strumento indispensabile per creare professionalità solide e qualificate e sostenere le imprese in un'ottica di pieno e continuo sviluppo. L'utilizzo flessibile e individualizzato della formazione diviene una caratteristica imprescindibile perché questa sia in grado di adeguarsi alle richieste di un mercato del lavoro in profonda crisi.

La nuova Programmazione FSE 2014/2020 e i cambiamenti negli assetti istituzionali che sembrano delinearci, devono individuare come prioritaria la necessità di non creare vuoti nel processo di erogazione di formazione a cittadini e imprese. L'approvazione e il finanziamento dei percorsi formativi avverranno in larga misura attraverso avvisi sempre aperti per l'erogazione di voucher individuali e carte prepagate (carte Ila). Si tratterà pertanto di corsi brevi, mirati e localizzati su tutto il territorio provinciale.

In Italia la riforma del Mercato del Lavoro, attivata dalle normative nazionali e regionali a partire dal 1997, è stato uno dei fattori qualificanti le strategie occupazionali del nostro paese per soddisfare la "Lisbon Strategy". La riforma ha comportato per le Province la piena titolarità di politiche attive del lavoro che hanno avuto il loro perno sul sistema territoriale dei Centri per l'Impiego.

Ancor oggi il Centro per l'impiego rappresenta sul territorio provinciale un centro operativo per l'occupabilità che eroga servizi per il lavoro che debbono essere sempre più integrati con i servizi per la formazione, per l'istruzione e per le fasce del disagio sociale.

La Provincia di Firenze ha dimostrato una forte attenzione ai temi del lavoro e dell'orientamento professionale organizzando una rete di servizi per il lavoro articolata in oltre 20 strutture territoriali direttamente gestite dalla Provincia (Centri per l'Impiego e sportelli decentrati) con i propri operatori e attraverso l'affidamento all'esterno dei servizi di carattere specialistico dedicati a particolari target di utenza. La grave crisi economica iniziata nel 2008 e per la quale, ad oggi, non si intravede ancora un'uscita ha posto il problema del "Lavoro" al centro del dibattito nazionale e ha aperto la strada a innovazioni istituzionali che dovranno dimostrare di saper raccogliere l'eredità del passato portando le necessarie azioni migliorative. Si rende pertanto necessario definire un articolato sistema di servizi e di iniziative dotati di standard organizzativi ben delineati e condivisi, relativi in primo luogo alle procedure, alla qualificazione del personale, ai piani finanziari, alle strutture.

La nuova organizzazione dei Centri per l'impiego avviata da parte della Direzione Lavoro a partire dall'anno 2010 privilegia le funzioni strategiche dei servizi del lavoro piuttosto che una loro organizzazione territoriale al fine di aumentarne l'efficacia e dare qualità e omogeneità all'intero sistema. Il riassetto organizzativo cui prima si faceva cenno ha operato una distinzione per competenze (amministrative, giuridiche e vertenze aziendali, servizi alle persone e alle imprese, collocamento mirato) anziché per territorio ed ha riorganizzato i Centri per l'impiego impegnando i singoli lavoratori sui servizi alle persone, i servizi alle imprese ed il collocamento mirato in stretto coordinamento con la Direzione Lavoro.

Il 2015 sarà inoltre un anno di pieno avvio del Programma Europeo **Garanzia Giovani** che, per la Regione Toscana, ha il suo perno proprio nel sistema territoriale dei Centri Per l'Impiego: la Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una "Garanzia per i giovani" invita gli Stati a garantire ai giovani inferiori a 25 anni un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, di apprendistato o di tirocinio o altra misura di formazione entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione formale .

La natura dell'iniziativa è essenzialmente preventiva: l'obiettivo è di offrire prioritariamente una risposta ai giovani che ogni anno si affacciano al mercato del lavoro dopo la conclusione degli studi, ma nello specifico contesto italiano tale iniziativa deve prevedere anche azioni mirate ai giovani disoccupati e scoraggiati che hanno necessità di ricevere un'adeguata attenzione da parte delle strutture preposte alle politiche attive del lavoro.

Più in dettaglio, la Raccomandazione:

5. sancisce un principio di sostegno ai giovani fondato su politiche attive di istruzione, formazione e inserimento nel mondo del lavoro;

6. indica la prevenzione dell'esclusione e della marginalizzazione sociale come chiave strategica che deve ispirare l'azione degli Stati;
7. innova profondamente il bilancio europeo, introducendo un finanziamento importante con valenza anche anticiclica nelle Regioni dove la disoccupazione giovanile risulta superiore al 25%;
8. indica con chiarezza che l'obiettivo deve essere quello di realizzare risultati significativi, misurabili, comparabili, e che l'azione cui tendono le politiche deve essere quello di offrire ai giovani l'accesso ad "una opportunità di lavoro qualitativamente valida".

La struttura provinciale dei servizi per il lavoro sarà pertanto chiamata a realizzare sul territorio tutte le misure previste dal Programma Garanzia Giovani che coniugherà gli obiettivi nazionali con gli obiettivi europei contenuti anche nella nuova programmazione FSE 2014/2020.

L'integrazione fra servizi per il lavoro e formazione fortemente perseguita dall'Amministrazione Provinciale in questi anni dovrà rimanere uno dei capisaldi anche per la Città Metropolitana e della programmazione FSE 2015/2017 perché il contrasto alla crisi economica deve vedere in campo tutti gli strumenti di politica attiva del lavoro, in grado di rispondere alla crisi e a ogni minimo segnale di ripresa in modo rapido, flessibile, appropriato alle esigenze dei singoli territori.



Missione 16 – AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA

Amministrazione, funzionamento ed erogazione di servizi inerenti lo sviluppo sul territorio delle aree rurali, dei settori agricolo e agroindustriale, alimentare, forestale, zootecnico, della caccia, della pesca e dell'acquacoltura. Programmazione, coordinamento e monitoraggio delle relative politiche sul territorio anche in raccordo con la programmazione comunitaria e statale. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di agricoltura, sistemi agroalimentari, caccia e pesca.

OBIETTIVI STRATEGICI:

AGRICOLTURA, FORESTE E FAUNA SELVATICA

Responsabile: Gennaro Giliberti

Direzione: Agricoltura, Caccia e Pesca, A.I.B, Forestazione, Difesa del suolo, Ambiente

DESCRIZIONE OBIETTIVO STRATEGICO:

Nel 2015 s'intende proseguire le azioni relative alla salvaguardia e ad un generale miglioramento del patrimonio forestale, sfruttando tutte le opportunità di finanziamento disponibili. Particolare impegno sarà dato al recupero delle aree boschive e ai parchi periurbani, in sinergia con le Amministrazioni Comunali, nonché alla conservazione ed al miglioramento delle aree forestali del territorio provinciale con interventi di bonifica montana e fluviale e pratiche di bio-ingegneria a basso impatto ambientale, servizio di sorveglianza e di lotta attiva agli incendi boschivi (AIB).

Nel corso dell'anno 2015 verranno realizzate molteplici iniziative di informazione e divulgazione, rivolti agli operatori del settore agricolo e forestale. Sarà valorizzato il ruolo del settore della tartuficoltura, che ha in Toscana un punto di forza. Di rilievo sarà l'attuazione della fase operativa di gestione delle domande di contributo (istruttoria, contabilizzazione e rendicontazione) presentate sui fondi dello sviluppo rurale dei vari anni. Una particolare attenzione sarà prestata alle iniziative di promozione e valorizzazione delle risorse agricole ed agroalimentari locali. Particolare attenzione sarà rivolta alle attività di controllo previste dalla normativa nei vari settori quali ad esempio quello agrituristico, zootecnico e sull'imprenditoria agricola in genere.



Missione 17 – ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

Programmazione del sistema energetico e razionalizzazione delle reti energetiche nel territorio, nell'ambito del quadro normativo e istituzionale comunitario e statale. Attività per incentivare l'uso razionale dell'energia e l'utilizzo delle fonti rinnovabili. Programmazione e coordinamento per la razionalizzazione e lo sviluppo delle infrastrutture e delle reti energetiche sul territorio. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di energia e diversificazione delle fonti energetiche.

OBIETTIVI STRATEGICI:

EFFICIENTAMENTO ENERGETICO

Responsabile Luigi Tacconi

Direzione: Energie Alternative

DESCRIZIONE OBIETTIVO STRATEGICO:

L'individuazione, la programmazione e l'esecuzione degli obiettivi per il 2015 dipenderanno in parte dalle incertezze connesse alla complessa riorganizzazione dei servizi e degli uffici ancora in corso per poter rendere pienamente operativo il nuovo Ente Città metropolitana.

I campi di attività riguarderanno tre aspetti fondamentali nell'impiego razionale dell'energia:

- 1) efficientamento energetico (interventi strutturali e gestionali da effettuare sugli edifici scolastici al fine di ridurre i consumi energetici per il riscaldamento invernale e il raffrescamento estivo);
- 2) utilizzo di fonti alternative (promozione e utilizzo delle biomasse, in particolare le biomasse legnose in continuità con quanto già avviato);
- 3) riduzione degli sprechi e dei consumi (monitoraggio e contabilizzazione dell'energia termica ed elettrica impiegata e controllo del rispetto degli standard previsti dalle nuove norme).

Per quanto sopra saranno utilizzati i dati sui consumi energetici raccolti negli anni precedenti nonché quelli derivanti dalle attività dell'Energy Manager (E.M.). In tale ambito saranno individuate le priorità con criterio tecnico e saranno programmate nel tempo le attività previste. Da un punto di vista quantitativo, il numero degli interventi che si potranno realizzare sarà direttamente proporzionale all'entità degli stanziamenti di Bilancio che l'Amministrazione potrà effettuare. In questa fase progettuale, con riferimento soprattutto a interventi di una certa rilevanza strategica (ovvero interventi che comportano esborsi pari o superiori a euro 500.000), sarà altresì valutata anche la vulnerabilità sismica degli edifici oggetto di attenzione, in modo da creare una sinergia globale tra i vari aspetti dell'efficienza e della prevenzione.



Missione 19 – RELAZIONI INTERNAZIONALI

Programmazione del sistema energetico e razionalizzazione delle reti energetiche nel territorio, nell'ambito del quadro normativo e istituzionale comunitario e statale.
Attività per incentivare l'uso razionale dell'energia e l'utilizzo delle fonti rinnovabili.
Programmazione e coordinamento per la razionalizzazione e lo sviluppo delle infrastrutture e delle reti energetiche sul territorio.
Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di energia e diversificazione delle fonti energetiche.

OBIETTIVI STRATEGICI:

LA CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE E LE ALTRE CITTA' METROPOLITANE EUROPEE ED EXTRA-EUROPEE

Responsabile: Otello Cini

Direzione: Affari generali

DESCRIZIONE OBIETTIVO STRATEGICO:

Dal 1 gennaio 2015 è operativa la Città Metropolitana di Firenze in attuazione della Legge n. 56/2014. Il nuovo ente di area vasta a valenza costituzionale svolgerà le funzioni stabilite dalla legge istitutiva e le altre funzioni che la Regione e lo Stato decideranno di assegnargli.

L'art. 4 dello Statuto approvato con Deliberazione della Conferenza Metropolitana n. 1 del 16/12/2014 rubricato "Rapporti europei e internazionali" prevede che la Città metropolitana favorisce ed assicura rapporti di collaborazione e di integrazione economica e culturale con le città e le altre aree metropolitane europee e extraeuropee; ispira la propria azione ai contenuti della Carta europea dell'autonomia locale. Pone in essere ogni idoneo strumento per consentire il rispetto dei diritti fondamentali delle persone sanciti da norme o dichiarazioni internazionali.

In tale contesto la Città Metropolitana rafforzerà i rapporti di gemellaggio già avviati e promuoverà nuovi rapporti con le realtà più affini alla propria; promuoverà inoltre la diffusione dei principi volti a garantire il rispetto dei diritti fondamentali delle persone.

Per garantire l'attuazione degli obiettivi della propria programmazione pluriennale, la Città metropolitana potrà inoltre promuovere accordi con enti internazionali al fine di dare un ruolo internazionale a Firenze e al suo territorio anche tramite una immagine coordinata così come da indicazione della "Relazione di inizio mandato 2015-2019" del Sindaco Metropolitano.

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Responsabile: Otello Cini

Direzione: Affari Generali

DESCRIZIONE OBIETTIVO STRATEGICO:

La Cooperazione Internazionale risulta centrale nell'impegno della Città Metropolitana sui temi della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale. Le iniziative saranno volte a potenziare il rapporto e la collaborazione con Enti Locali ed Associazioni impegnate in tale ambito, per promuovere sul nostro territorio la cultura della pace e dei diritti umani, sociali e politici, i valori dell'accoglienza, della solidarietà fra i popoli e dell'inclusione sociale. Le attività di cooperazione internazionale si traducono nella elaborazione e realizzazione di precise e concrete azioni sui temi dell'educazione alla pace, ai diritti umani, alla legalità, alla giustizia, oltre alla promozione della diplomazia delle città e della cooperazione internazionale decentrata. Per questo la Città Metropolitana sostiene un sistema a rete con i Comuni del territorio, per valorizzare il ruolo di coordinamento dell'Ente. Tra gli obiettivi previsti sarà data priorità al progetto di cooperazione internazionale volto a implementare le relazioni esistenti fra enti locali toscani ed enti locali palestinesi e israeliani.